

## I conti provinciali

Calcolo del reddito prodotto dal settore privato e dalla pubblica amministrazione nelle provincie e regioni d'Italia nel 1965 e confronto con gli anni 1963 e 1964 e con il 1951. Calcolo del prodotto per unità di lavoro occupata. Indici di alcuni consumi non alimentari e del risparmio bancario

SOMMARIO: 1. Chiarimenti e fonti - 2. Basi territoriali di riferimento - 3. Raffronti 1963, 1964 e 1965 per grandi ripartizioni geografiche - 4. Confronto fra il 1951 e il 1965 - 5. I dati ufficiali del reddito prodotto nelle tre grandi ripartizioni geografiche presi come punto di partenza - 6. Settore agricolo, zootecnico, forestale - 7. Pesca - 8. Industria e commercio - 9. Trasporti, comunicazioni, credito, assicurazioni e servizi - 10. Fabbricati - 11. Pubblica amministrazione - 12. Ammortamenti - 13. Esame dei risultati provinciali del 1965 - 14. Confronti provinciali dell'incremento del reddito prodotto fra il 1951 e il 1965 - 15. Produttività delle forze di lavoro occupate - 16. Esame dei dati provinciali di alcuni consumi non alimentari - 17. Distribuzione provinciale del risparmio - *Appendice*: Reddito prodotto nelle singole provincie e regioni negli anni 1963 e 1964.

### CAP. I - SINTESI E COMMENTO DEI DATI PIU' NOTEVOLI

#### I. - *Chiarimenti e fonti.*

C'è del nuovo. L'Istituto Centrale di Statistica, cui si deve il calcolo delle varie poste dei conti nazionali, ha introdotto nelle sue elaborazioni importanti modifiche, talune riguardanti criteri diversi da quelli adottati in precedenza, allo scopo di uniformare le rilevazioni italiane agli schemi raccomandati in sede internazionale, ed altre per tener conto di nuove indagini e fonti statistiche resesi disponibili recentemente, nonché di alcune attività (specialmente nel settore dei servizi) che negli anni scorsi erano state trascurate. I risultati dei nuovi conteggi sono superiori a quelli ottenuti in precedenza, all'incirca del 5-7 per cento a seconda degli anni (1951-1963). Per rendere paragonabili le variazioni dei dati annuali, tutti i calcoli dal 1951 in poi sono stati riveduti dall'Istat sulla base dei nuovi criteri.

Le suddette modifiche hanno comportato da parte nostra un notevole aggravamento del lavoro del quale diamo annualmente i risultati su questa rivista, ormai da quindici anni. Oltre a dover introdurre anche noi i nuovi criteri adottati dall'Istat, siamo stati costretti a ricalcolare tutti i valori per gli anni 1963 e 1964 (1), oltre quelli del 1965, il che ha ovviamente triplicato tutte le operazioni di calcolo. Ma non se ne poteva fare a meno, se volevamo dare agli utilizzatori di questi dati la possibilità dei confronti nel tempo. Questi confronti si riferiscono agli ultimi tre anni (1963-1964-1965) per i quali l'Istat ha fornito gran copia di dati, ed anche (ma in questo caso il confronto va assunto con grande cautela) con l'ormai lontano 1951, per il quale l'Istat ha calcolato, con i nuovi criteri, soltanto il dato complessivo nazionale, senza la consueta tripartizione territoriale.

Il peso del maggior lavoro che abbiamo sopportato per presentare i dati che illustreremo fra poco, è stato davvero ragguardevole, ma non ce ne siamo sottratti. Il nostro merito (ma è improprio parlare di meriti) che qualche lettore indulgente vorrà riconoscerci, consiste nel fatto che già quindici anni fa, quando a mala pena si affrontava in sede ufficiale il calcolo del reddito prodotto nel totale del paese, noi ci accingevamo all'analogo calcolo anche per le singole provincie e regioni, assumendoci i rischi inevitabili in questi casi; ed abbiamo avuto la costanza di ripetere ogni anno puntualmente questa fatica, alleviata dal largo consenso incontrato fra gli utilizzatori. Consenso, lo abbiamo riconosciuto più volte, dovuto alla necessità, fortemente sentita, di disporre dei dati provinciali e regionali, anche se si sa che essi non possono essere precisi, ma hanno valore come dati di orientamento e di tendenza per gli opportuni confronti territoriali e temporali.

Con la diversa sistemazione dei calcoli del reddito sono venuti a mancare gran parte dei confronti, anno per anno, dal 1951, del che ci rammarichiamo, ma in compenso le elaborazioni dei nuovi dati consentono una maggiore individuazione dei grandi settori di attività economica. Si ricorderà che negli anni precedenti raggrupavamo insieme tutte le attività economiche private non agricole, e cioè industria, trasporti, credito, assicurazioni, ecc. Ora invece siamo

(1) I valori provinciali e regionali del reddito prodotto per gli anni 1963 e 1964 sono riportati in appendice. Essi sono stati calcolati con gli stessi nuovi criteri adottati per il 1965, quindi sono rettamente paragonabili.

STATISTICHE E RELATIVE FONTI UTILIZZATE PER LA RIPARTIZIONE DEL REDDITO PRODOTTO NELLE PROVINCIE E REGIONI ITALIANE

Settori di attività	Statistiche utilizzate	Fonti
1. Agricoltura, Foreste e Pesca:		
a) Agricoltura e foreste	Valore della produzione (quantità prodotte per i relativi prezzi medi all'ingrosso)	Istituto Centrale di Statistica
b) Pesca	Valore della produzione (quantità prodotte per i relativi prezzi medi all'ingrosso)	Istituto Centrale di Statistica
2. Industria:		
a) Estrattive	Valore della produzione (quantità prodotte per i relativi prezzi medi all'ingrosso)	Ministero Industria e Commercio (Corpo delle Miniere)
b) Manifatturiere	Occupati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica per gruppi di classi dell'industria manifatturiera, ponderati con il salario medio degli stessi gruppi di classi, rilevato dall'Istituto Nazionale Assistenza Infortuni sul Lavoro	Istituto Centrale di Statistica e INAIL
c) Energia elettrica	Produzione e consumo di energia elettrica	ISTAT e ENEL
Gas	Produzione di gas da carbone, gas liquefatti e metano	ISTAT e Associazione Naz. Indus. del Gas
Acqua	Consistenza delle abitazioni	Istituto Centrale di Statistica
d) Costruzioni:		
Opere Pubbliche	Valore dei lavori eseguiti per opere pubbliche esclusi quelli per abitazioni	Istituto Centrale di Statistica
Fabbricati residenziali e non residenziali	Numero dei vani costruiti ponderati con la retribuzione media dei dipendenti del settore	Istituto Centrale di Statistica e INAIL
3. Altre attività		
a) Commercio	Salari dei dipendenti calcolato sui contributi rilevati dall'Istituto per l'Assicuraz. contro le Malattie e corrispondente valore stimato per gli indipendenti	INAM
b) Pubblici esercizi	Presenze negli esercizi alberghieri e imposta comunale sui consumi per bevande alcoliche, analcoliche e acque gassate	ENIT e Ministero Finanze

STATISTICHE E RELATIVE FONTI UTILIZZATE PER LA RIPARTIZIONE  
DEL REDDITO PRODOTTO NELLE PROVINCE E REGIONI ITALIANE

Settori di attività	Statistiche utilizzate	Fonti
c) Trasporti:		
ferroviari	Numero dei ferrovieri iscritti all'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Dipendenti Statali	ENPAS
in concessione	Prodotto lordo trasporti in concessione	Ministero Trasporti
altri terrestri	Consistenza della portata degli autoveicoli trasporto merci per conto terzi	Ente Autotrasporto Merci
marittimi	Tonnellate di stazza netta delle navi arrivate e partite	Istituto Centrale di Statistica
aerei	Numero dei passeggeri sbarcati e imbarcati	Istituto Centrale di Statistica
attività ausiliarie	Salari dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro	INAIL
d) Comunicazioni:		
Poste e Telegrafi	Entrate postali e telegrafiche	Ministero Poste e Telecomunicazioni
Telefoni	Numero degli apparecchi telefonici in servizio	Società Italiana Servizi Telefonici
e) Credito		
	Consistenza degli impieghi bancari	Banca d'Italia
	Consistenza dei depositi postali	Ministero Poste e Telecomunicazioni
	Mutui erogati dagli istituti speciali di credito	Banca d'Italia
f) Assicurazioni:		
danni	Consistenza della portata degli autoveicoli trasporto merci per conto terzi	Ente Autotrasporto Merci
danni	Numero degli autoveicoli in circolazione	Automobil Club d'Italia
vita	Premi e accessori incassati per assicurazioni vita ordinarie e popolari	Ministero Industria e Commercio

STATISTICHE E RELATIVE FONTI UTILIZZATE PER LA RIPARTIZIONE  
DEL REDDITO PRODOTTO NELLE PROVINCE E REGIONI ITALIANE

Settori di attività	Statistiche utilizzate	Fonti
g) Gestioni finanziarie	Riscossioni lotto, lotterie, totip, totocalcio	Ministero Finanze
	Spese di riscossione per imposte di consumo	Ministero Finanze
	Aggi di riscossione al ricevitore provinciale e all'esattore per le imposte dirette	Ministero Finanze
h) Fabbricati	Consistenza delle abitazioni ponderate con l'imponibile medio per abitazione	ISTAT e Ministero Finanze
i) Servizi:		
professioni libere	Dichiarazioni dei redditi delle attività professionali ed artistiche	Ministero Finanze
sanitari	Giornate di degenza negli istituti di cura	Istituto Centrale di Statistica
spettacolo	Spese per spettacoli	Società Italiana Autori Editori
domestici	Numero degli iscritti all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie	INAM
igienici	Consistenza degli esercizi di barbieri e parrucchieri	Istituto Centrale di Statistica
4. Pubblica Amministrazione	Numero degli iscritti all'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Dipendenti Statali, all'Ente Nazionale di Previdenza per i Dipendenti da Enti di Diritto Pubblico e all'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali (depurati dei non facenti parte della Pubblica amministrazione)	ENPAS, ENPDEP, INADEL
5. Ammortamenti	In relazione al reddito prodotto nei vari rami di attività (agricoltura, foreste e pesca, attività industriali, altre attività e pubblica amministrazione)	Nostra elaborazione

in grado di individuare separatamente il settore industriale, così pure il settore del commercio. Questa maggiore disgregazione settoriale costituisce certamente un notevole miglioramento.

Sui nuovi criteri introdotti dall'Istituto Centrale di Statistica gli interessati potranno leggere le note pubblicate nel « Supplemento al Bollettino mensile di statistica » del giugno 1966. Inoltre segnaliamo l'opera recentemente pubblicata da Libero Lenti sui « Conti della Nazione » (UTET, Torino), nella quale sono spiegati con somma chiarezza e completezza il contenuto, il significato, i modi di calcolo e le osservazioni concernenti le varie poste del reddito; rinunciamo pertanto in questa sede ad esporre tutte le note metodologiche che altrimenti sarebbero necessarie, in mancanza delle fonti anzidette.

Ci è sembrato piuttosto doveroso fornire nel precedente prospetto, particolareggiatamente, le fonti statistiche impiegate per i nostri calcoli provinciali. È una lunga lista, la quale ci ricorda che dobbiamo la nostra gratitudine a numerosi enti e persone che ci hanno agevolato il compito della raccolta dei necessari dati di base. Nell'occasione desidero ringraziare anche il mio ottimo collaboratore, signor Oreste Cherubini.

## 2. - Basi territoriali di riferimento.

La base di partenza delle nostre elaborazioni è sempre quella delle cifre calcolate dall'Istituto Centrale di Statistica per il complesso dell'Italia e per le tre grandi ripartizioni geografiche: Italia nord occidentale, Italia nord orientale e centrale, Mezzogiorno (Meridione ed Isole). Le nostre elaborazioni consistono quindi nella suddivisione dei tre totali delle suddette grandi ripartizioni territoriali, in quote provinciali, attraverso l'impiego di varie serie statistiche, come indicato nel prospetto fornito al paragrafo precedente.

Ci siamo valse anche delle elaborazioni, su basi regionali, per gli anni 1963, 1964 e 1965 dovute a un gruppo di lavoro creato presso l'Unione Italiana delle Camere di Commercio, al quale abbiamo partecipato con la collaborazione principalmente del prof. Benedetto Barberi.

Anche quest'anno siamo stati costretti a riferire le cifre del reddito, così come quelle dei consumi e del risparmio, alla popolazione residente, anziché a quella presente, come ci sembrerebbe preferibile per le ragioni già espresse altre volte: adottando la popolazione resi-

dente si vengono a deprimere le quote pro capite dell'Italia meridionale, specialmente quelle delle provincie a forte emigrazione, e ad elevare arbitrariamente quelle delle provincie a forte immigrazione.

## 3. - Raffroni 1963-1964-1965 per grandi ripartizioni geografiche.

*Reddito* - Prima di esporre i dati provinciali e regionali, presentiamo, a titolo introduttivo, alcune cifre sintetiche per le grandi ripartizioni tradizionali, con qualche breve commento interpretativo.

TAV. n. 1

REDDITO NETTO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEGLI ANNI 1963, 1964 E 1965 ED AUMENTI PERCENTUALI  
(Milioni di lire correnti)

Ripartizioni geografiche	1963	1964	1965	Aumenti percentuali fra il 1963 e il 1964	Aumenti percentuali fra il 1964 e il 1965
Italia settentrionale . . . . .	13.740.323	15.204.145	16.011.889	+ 10,7	+ 5,3
Italia centrale . . . . .	4.452.077	4.926.255	5.347.811	+ 10,7	+ 8,6
Italia meridionale . . . . .	3.913.878	4.188.410	4.592.838	+ 7,0	+ 9,7
Italia insulare . . . . .	1.933.722	2.105.190	2.299.462	+ 8,9	+ 9,2
ITALIA . . . . .	24.040.000	26.424.000	28.252.000	+ 9,9	+ 6,9
Nord-Centro . . . . .	18.192.400	20.130.400	21.359.700	+ 10,7	+ 6,1
Sud-Isole . . . . .	5.847.600	6.293.600	6.892.300	+ 7,6	+ 9,5

L'andamento è stato notevolmente diverso nel Nord e nel Sud in questi ultimi tre anni. Il 1964, rispetto all'anno precedente, è stato piuttosto sfavorevole nel Sud; il 1965 è stato invece, rispetto al 1964, sfavorevole nel Nord.

Si intende che detti incrementi sono riferiti ai valori correnti, quindi risentono delle variazioni intervenute nel livello dei prezzi, aumentati nel 1964 rispetto al 1963 del 3,4 per cento nei prezzi all'ingrosso e del 5,9 per cento nei prezzi al consumo (media 4,65 per cento); nel 1965 le analoghe variazioni sono state dell'1,6 per cento per i prezzi all'ingrosso e del 4,6 per cento per quelli al consumo (media 3,10 per cento).

Nel prospetto seguente si riportano le cifre del reddito prodotto riferite alle quote pro capite, che confermano, all'incirca, i diversi incrementi territoriali indicati più sopra.

TAV. n. 2

REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEGLI ANNI 1963, 1964 E 1965 ED AUMENTI PERCENTUALI (lire correnti)

Ripartizioni geografiche	1963	1964	1965	Aumenti percentuali fra il 1963 e il 1964	Aumenti percentuali fra il 1964 e il 1965
Italia settentrionale . . . . .	587.726	642.035	671.262	+9,2	+4,6
Italia centrale . . . . .	461.299	503.557	540.847	+9,2	+7,4
Italia meridionale . . . . .	311.096	329.221	357.003	+5,8	+8,4
Italia insulare . . . . .	311.555	336.446	363.589	+8,0	+8,1
ITALIA . . . . .	463.935	503.857	533.756	+8,6	+5,9
Nord-Centro . . . . .	550.785	601.552	633.044	+9,2	+5,2
Sud-Isole . . . . .	311.248	331.603	359.173	+6,5	+8,3

Dalla tavola n. 3 si rileva che fra il 1964 e il 1965 si è constatato un incremento nella quota di reddito rappresentata sul totale nazionale da talune provincie più importanti (Milano, Napoli e specialmente Roma) e che il totale delle sette provincie che dispongono di quote percentuali più alte rispetto al totale d'Italia è salito dal 36,10 per cento nel 1964 al 36,54 per cento nel 1965.

Per contro, sette provincie meno importanti hanno conservato nel 1965 quasi la stessa quota di partecipazione sul totale nazionale che avevano nel 1964; complessivamente esse rappresentavano l'1,81 per cento nel 1964 e l'1,80 per cento nel 1965. Si è quindi contratta la partecipazione delle altre 78 provincie, che nel 1964 costituivano il 62,09 per cento del reddito di tutta Italia e sono scese nel 1965 al 61,66 per cento.

Si noti che tanto nel 1965 quanto nel 1964 le sette provincie più ricche e quelle più povere sono rimaste le stesse, senza nessuno spostamento nelle loro rispettive graduatorie.

È interessante notare che mentre nelle sette provincie con redditi più elevati il reddito derivante dall'agricoltura, foreste e pesca non

TAV. n. 3

SETTE PROVINCIE CON REDDITO PIU' ALTO E SETTE CON REDDITO PIU' BASSO: CONFRONTO FRA GLI ANNI 1964 E 1965 (percentuali sul totale d'Italia)

Reddito netto prodotto in totale							
Sette provincie con percentuali di reddito più alte				Sette provincie con percentuali di reddito più basse			
1964		1965		1964		1965	
Milano	11,34	Milano	11,47	Enna	0,20	Enna	0,20
Roma	6,83	Roma	7,07	Rieti	0,21	Rieti	0,21
Torino	6,04	Torino	6,00	Matera	0,24	Matera	0,26
Napoli	4,00	Napoli	4,10	Benevento	0,27	Benevento	0,27
Genova	3,13	Genova	3,09	Aosta	0,29	Aosta	0,28
Firenze	2,43	Firenze	2,43	Sondrio	0,30	Sondrio	0,28
Bologna	2,33	Bologna	2,38	Nuoro	0,30	Nuoro	0,30
Totale	36,10	Totale	36,54	Totale	1,81	Totale	1,80

raggiunge il 5 per cento del loro reddito complessivo, in quelle a reddito più basso la quota dovuta al settore agricolo sale al 25,6 per cento del totale del loro reddito (anno 1965).

*Consumi* - Gli aumenti fra il 1964 e il 1965 degli indici di consumo (si tratta di sei consumi non alimentari abbastanza significativi) si differenziano sensibilmente da una ripartizione all'altra; essi sono

TAV. n. 4

CONSUMI E SPESE PER ABITANTE  
VARIAZIONI PERCENTUALI FRA IL 1964 E IL 1965

Ripartizioni geografiche	Spesa per abbonamento alle radio-diffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione dal Reader's Digest »	Indice motorizzazione	Media sci indici 1964/1965	Media sci indici 1963/1964
Italia settentrionale . . . . .	+ 8,5	+ 0,7	+ 4,6	+ 1,5	+ 3,0	+ 12,3	+ 5,1	+ 7,7
Italia centrale . . . . .	+ 7,6	+ 5,8	+ 6,5	+ 9,4	+ 2,8	+ 13,6	+ 7,6	+ 9,0
Italia meridionale . . . . .	+ 9,3	+ 8,5	+ 9,2	+ 13,1	+ 3,0	+ 18,1	+ 10,2	+ 11,1
Italia insulare . . . . .	+ 10,0	+ 7,0	+ 5,0	+ 13,2	+ 2,6	+ 15,9	+ 9,0	+ 9,5
ITALIA . . . . .	+ 8,6	+ 3,9	+ 5,6	+ 5,5	+ 2,9	+ 13,6	+ 6,7	+ 8,6
Nord-Centro . . . . .	+ 8,3	+ 2,3	+ 5,1	+ 3,5	+ 2,9	+ 12,7	+ 5,8	+ 8,0
Sud-Isole . . . . .	+ 9,5	+ 8,0	+ 7,7	+ 13,2	+ 2,9	+ 17,2	+ 9,8	+ 10,5

più consistenti nel Sud che nel Nord. È questa una tendenza che si manifesta da vari anni.

*Risparmio* - Fra il 1964 e il 1965 gli incrementi del risparmio bancario e postale sono stati molto difforni da una regione all'altra: elevatissimi nell'Italia insulare, specialmente in Sicilia, dove la quota pro capite è raddoppiata, meno importanti nell'Italia meridionale (quasi invariati in Basilicata e Calabria).

È da notare che, a differenza della variazione in aumento verificatasi fra il 1964 e il 1965 si è constatata una notevole contrazione fra il 1963 e il 1964, come si può vedere nella tavola seguente.

Tav. n. 5

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER ABITANTE NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE AFFLUITO NEGLI ANNI 1964 E 1965 E VARIAZIONI PERCENTUALI  
(lire correnti)

Ripartizioni geografiche	1964	1965	Variazioni percentuali fra il 1964 e il 1965	Variazioni percentuali fra il 1963 e il 1964
Italia settentrionale . . . . .	29.401	49.226	+67,4	-12,6
Italia centrale . . . . .	21.745	35.506	+63,3	-13,6
Italia meridionale . . . . .	15.091	20.388	+35,1	-27,6
Italia insulare . . . . .	12.146	22.956	+89,0	-32,2
ITALIA . . . . .	22.443	36.515	+62,7	-17,1
Nord-Centro . . . . .	27.163	45.206	+66,4	-12,8
Sud-Isole . . . . .	14.120	21.234	+50,4	-28,9

*Riepilogo: reddito, consumi, risparmio* - Infine presentiamo, a titolo di sintesi, i valori percentuali sul totale dell'Italia del reddito prodotto, dei consumi e del risparmio negli ultimi due anni 1964 e 1965 per grandi ripartizioni geografiche.

Tanto rispetto al reddito quanto ai consumi il Mezzogiorno guadagna relativamente terreno; per il reddito, la sua partecipazione al complesso nazionale sale dal 23,82 per cento nel 1964 al 24,40 per cento nel 1965; per i consumi la quota del Sud sale dal 22,63 al 23,33 per cento del totale d'Italia.

Tav. n. 6

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO, DEI CONSUMI E DEL RISPARMIO NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEGLI ANNI 1964 E 1965  
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	Reddito netto		Consumi (sei indici di consumi non alimentari)		Nuovo risparmio (bancario e postale)	
	1964	1965	1964	1965	1964	1965
Italia settentrionale . . . . .	57,54	56,67	55,82	54,90	59,16	60,75
Italia centrale . . . . .	18,64	18,93	21,55	21,76	18,07	18,17
Italia meridionale . . . . .	15,85	16,26	14,81	15,33	16,31	13,57
Italia insulare . . . . .	7,97	8,14	7,82	8,01	6,46	7,51
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	76,18	75,60	77,37	76,66	77,23	78,92
Sud-Isole . . . . .	23,82	24,40	22,63	23,34	22,77	21,08

#### 4. - Confronto fra il 1951 e il 1965.

Più significativo del confronto fra gli ultimi due anni è quello che si può stabilire fra due anni maggiormente distanziati: il 1951 e il 1965.

Abbiamo già avvertito che il confronto con il 1951 non è altrettanto attendibile di quello fra il 1964 e il 1965, giacché per il 1951 non disponiamo di tutti i dati che abbiamo potuto utilizzare per gli ultimi anni (l'Istituto Centrale di Statistica non ha ancora calcolato per gli anni antecedenti il 1963 i dati per le tre grandi ripartizioni). Tuttavia riteniamo che, come ordine di grandezza, i raffronti fra il 1951 (da noi ricalcolati) e quelli del 1965, siano abbastanza significativi. Essi ci consentono di rilevare, a quindici anni di distanza, le seguenti variazioni: regresso relativo del reddito prodotto dall'Italia settentrionale (rappresentava nel 1951 il 58,55 per cento del totale nazionale ed è sceso nel 1965 al 56,67 per cento); notevole incremento relativo dell'Italia centrale (dal 17,43 per cento al 18,93 per cento); discreto aumento del Mezzogiorno (dal 24,02 per cento al 24,40 per cento).

Il miglioramento relativo dei consumi nel Mezzogiorno (tanto per le regioni continentali, quanto per le due Isole) è stato assai più

marcato di quello riscontrato per il reddito: nel 1951 i consumi (il solito gruppo di consumi non alimentari, particolarmente significativi) nel Mezzogiorno rappresentavano il 19,25 per cento del complesso nazionale; nel 1965 la quota di detta area è salita al 23,34 per cento: si è quindi avuto un deciso miglioramento, sia assoluto sia in senso relativo, delle condizioni di vita. Se l'incremento è stato così forte per i consumi non primari qui considerati, è da presumere che ancora maggiore sarà stato l'aumento di quelli primari, come l'alimentazione, l'abbigliamento e la casa.

Si è pure avuto un aumento relativo fra il 1951 e il 1965 a favore del Sud per quanto riguarda il risparmio.

Pertanto il confronto a quindici anni di distanza è nettamente favorevole nei riguardi del Sud per i tre aspetti qui presi in esame, cioè reddito, consumi e risparmio.

Tav. n. 7

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO, DEI CONSUMI E DEL RISPARMIO NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEGLI ANNI 1951 E 1965 (percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	Reddito netto		Consumi (sei indici di consumi non alimentari)		Nuovo risparmio (bancario e postale)	
	1951	1965	1951	1965	1951	1965
Italia settentrionale . . . . .	58,55	56,67	59,36	54,90	63,04	60,75
Italia centrale . . . . .	17,43	18,93	21,39	21,76	16,92	18,17
Italia meridionale . . . . .	16,00	16,26	12,72	15,33	12,25	13,57
Italia insulare . . . . .	8,02	8,14	6,53	8,01	7,79	7,51
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	75,98	75,60	80,75	76,66	79,96	78,92
Sud-Isole . . . . .	24,02	24,40	19,25	23,34	20,04	21,08

È anche interessante considerare da un lato le provincie con più elevate quote di reddito e dall'altro lato quelle con quote più basse, sia nel 1951 sia nel 1965. Le sette provincie del primo gruppo sono rimaste le stesse alle due date e hanno conservato la stessa graduatoria con la provincia di Milano sempre in testa: il progresso più consistente si è realizzato per la provincia di Roma, che nel 1951

rappresentava il 5,79 per cento del reddito nazionale ed è passata nel 1965 al 7,07 per cento. La quota complessiva di queste sette provincie si è accresciuta nel quindicennio, passando dal 34,49 per cento al 36,54 per cento del complesso nazionale.

Le provincie che nel 1951 avevano le quote più basse, non sono più le stesse nel 1965; la più povera nel 1951 era la provincia di Matera, mentre nel 1965 è quella di Enna. Nel complesso le sette provincie con redditi più bassi rappresentavano il 2,09 per cento del complesso nazionale nel 1951 ed ora non costituiscono che l'1,80 per cento. Si è quindi constatato un distacco più grande fra provincie più ricche e provincie più povere a quindici anni di distanza, mentre, come si è visto, il confronto fra Nord e Sud presenta una tendenza più perequata.

TAV. n. 8

SETTE PROVINCE CON REDDITO PIU' ALTO E SETTE CON REDDITO PIU' BASSO: CONFRONTO FRA GLI ANNI 1951 E 1965 (percentuali sul totale d'Italia)

Reddito netto prodotto in totale							
Sette provincie con percentuali di reddito più alte				Sette provincie con percentuali di reddito più basse			
1951		1965		1951		1965	
Milano	11,58	Milano	11,47	Matera	0,27	Enna	0,20
Roma	5,79	Roma	7,07	Rieti	0,28	Rieti	0,21
Torino	5,63	Torino	6,00	Enna	0,28	Matera	0,26
Napoli	3,88	Napoli	4,10	Ragusa	0,29	Benevento	0,27
Genova	3,29	Genova	3,09	Sondrio	0,32	Aosta	0,28
Firenze	2,32	Firenze	2,43	Nuoro	0,32	Sondrio	0,28
Bologna	2,00	Bologna	2,38	Caltanissetta	0,33	Nuoro	0,30
Totale	34,49	Totale	36,54	Totale	2,09	Totale	1,80

Al contrario di quello che si è riscontrato per il reddito, si constata che la quota dei consumi delle sette provincie in testa alla graduatoria si è contratta dal 1951 al 1965 (dal 41,62 per cento al 38,48 per cento del complesso nazionale), a favore delle sette provincie a consumi più bassi, che hanno visto salire la loro quota dall'1,21 all'1,52 per cento sul totale nazionale. È però da notare che tale quota è inferiore a quella del reddito prodotto.

SETTE PROVINCE CON CONSUMI PIU' ALTI E SETTE CON CONSUMI PIU' BASSI:  
CONFRONTO FRA GLI ANNI 1951 E 1965  
(percentuali sul totale d'Italia)

Media sei indici di consumi non alimentari							
Sette provincie con percentuali di consumi più alte				Sette provincie con percentuali di consumi più basse			
1951		1965		1951		1965	
Milano	12,42	Milano	10,83	Matera	0,12	Enna	0,17
Roma	9,11	Roma	9,05	Nuoro	0,13	Rieti	0,19
Torino	6,26	Torino	5,70	Enna	0,15	Matera	0,19
Napoli	4,23	Napoli	4,52	Rieti	0,19	Nuoro	0,21
Genova	3,86	Genova	3,12	Benevento	0,20	Sondrio	0,23
Firenze	3,22	Firenze	2,90	Teramo	0,21	Aosta	0,26
Bologna	2,52	Bologna	2,36	Ragusa	0,21	Teramo	0,27
Totale	41,62	Totale	38,48	Totale	1,21	Totale	1,52

## CAP. II - ESAME DEI DATI PROVINCIALI DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1965

5. - I dati ufficiali del reddito prodotto nelle tre grandi ripartizioni geografiche presi come punto di partenza.

È opportuno ricordare che il reddito di cui si discorre in queste pagine è quello costituito dal così detto « valore aggiunto dal processo produttivo », ossia dalla nuova ricchezza messa in atto durante l'anno, quale risulta dopo aver sottratto dalla totalità dei beni e dei servizi prodotti, trasformati in termini monetari, le quantità reimpiagate (es. grano per la semina) e il valore delle materie prime e dei servizi usati per la produzione. Sottraendo anche la quota di ammortamenti e manutenzioni si perviene al valore del « prodotto netto ». Il concetto di reddito a cui ci riferiamo è, in altri termini, quello realistico.

Ripetiamo che quale punto di partenza, si sono adottate le cifre del reddito nazionale calcolate dall'Istituto Centrale di Statistica.

La cifra che ci proponiamo di ripartire per il 1965 tra le provincie è, per il totale dell'Italia, di 28.252 miliardi di lire, che cor-

PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE AL COSTO DEI FATTORI NELLE TRE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI  
ANNO 1965

Componenti del reddito	Italia nord-occidentale		Italia nord-orientale e centrale		Italia meridionale e insulare		Totale Italia	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
1) Agricoltura e foreste . . . . .	772,5	7,5	1.712,7	15,4	1.653,8	24,0	4.139	14,6
2) Pesca . . . . .	4,2	0,1	26,8	0,2	35,0	0,5	66	0,2
3) Industria:	6.020,5	58,6	4.288,0	38,7	2.065,5	30,0	12.374	43,8
a) industrie estrattive . . . . .	47,3	0,4	94,9	0,8	83,8	1,2	226	0,8
b) industrie manifatturiere . . . . .	4.740,6	46,2	2.870,4	25,9	1.124,0	16,3	8.735	30,9
c) industrie delle costruzioni . . . . .	862,1	8,4	1.027,9	9,3	664,0	9,7	2.554	9,1
d) industrie elettriche, gas, acqua . . . . .	370,5	3,6	294,8	2,7	193,7	2,8	859	3,0
4) Altre attività:	3.840,6	37,4	4.377,0	39,5	2.483,4	36,0	10.701	37,9
a) commercio e pubblici esercizi . . . . .	1.380,7	13,5	1.437,8	13,0	729,5	10,6	3.548	12,6
b) trasporti e comunicazioni . . . . .	732,5	7,1	955,9	8,6	535,6	7,8	2.224	7,9
c) credito e assicuraz. . . . .	547,0	5,3	600,8	5,4	333,2	4,8	1.481	5,2
d) professioni libere e servizi industr., sanitari, domestici e vari . . . . .	605,8	5,9	825,5	7,5	499,7	7,2	1.931	6,8
e) fabbricati . . . . .	574,6	5,6	557,0	5,0	385,4	5,6	1.517	5,4
5) Totale reddito lordo del settore privato . . . . .	10.637,8	103,6	10.404,5	93,8	6.237,7	90,5	27.280	96,5
6) Pubblica Amministr. . . . .	823,9	8,0	1.804,5	16,3	1.405,6	20,4	4.034	14,3
7) Totale reddito lordo del settore privato e della pubblica amministr. . . . .	11.461,7	111,6	12.209,0	110,1	7.643,3	110,9	31.314	110,8
8) Ammortamenti . . . . .	1.193,0	11,6	1.118,0	10,1	751,0	10,9	3.062	10,8
9) Prodotto netto interno al costo dei fattori . . . . .	10.268,7	100,0	11.091,0	100,0	6.892,3	100,0	28.252	100,0

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.



risponde al prodotto netto interno al costo dei fattori, derivante dal settore privato e dalla pubblica amministrazione, suddivisa come segue (2):

1) Italia nord-occidentale . . .	miliardi	10.268,7
2) Italia nord-orientale e centrale . . .	»	11.091,0
3) Italia meridionale e insulare . . .	»	6.892,3
Italia . . .	miliardi	28.252,0

#### 6. - Settore agricolo, zootecnico, forestale.

La determinazione delle cifre del reddito di questo settore nelle provincie italiane comporta un grosso lavoro di conteggi, ma nessuna difficoltà concettuale o di metodo. Si sono seguiti per le singole provincie gli stessi criteri adottati per la determinazione ufficiale della cifra complessiva dell'Italia. Vale a dire, si è proceduto al calcolo della così detta « produzione vendibile » (che comprende anche quella destinata al consumo diretto), moltiplicando le quantità prodotte nelle singole provincie per i relativi prezzi medi regionali, e detraendo il valore delle quantità reimpiegate e le spese, con le modalità accennate nei nostri articoli pubblicati su questa Rivista negli anni scorsi, e che si possono trovare spiegate più diffusamente negli studi inseriti ogni anno nella Rivista « Sintesi Economica » (3).

Si deve notare che nel 1965 il reddito agricolo e forestale complessivo di 4.139 miliardi è aumentato considerevolmente rispetto a quello del 1964, che era risultato di 3.884 miliardi (incremento del 7 per cento a prezzi correnti). L'aumento si è riscontrato principalmente nelle provincie e regioni dell'Italia meridionale e delle Isole; infatti la quota-parte di reddito agricolo relativa all'Italia meridionale e insulare è salita nel 1965 al 40,16 per cento sul totale del reddito agricolo per tutta l'Italia, in confronto al 37,64 per cento del 1964; per contro la partecipazione del Nord-Centro è scesa dal 62,36 per cento del 1964 al 59,84 per cento nel 1965 (Tav. n. 11).

(2) L'Italia nord-occidentale raggruppa le regioni del Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria; l'Italia nord-orientale e centrale, le rimanenti regioni settentrionali e quelle che costituiscono tradizionalmente l'Italia centrale; l'Italia meridionale e insulare comprende gli Abruzzi, il Molise, la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. Sono queste le tre ripartizioni adottate dall'Istituto Centrale di Statistica.

(3) In detti articoli sono contenute anche le cifre dettagliate per ciascuna provincia, delle produzioni agricole, forestali e zootecniche, voce per voce, di cui diamo qui solo i titoli del settore. Per i dati del 1965 vedasi « Sintesi Economica », settembre 1966.

REDDITO LORDO PRODOTTO DALL'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA  
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEGLI ANNI 1963, 1964 E 1965  
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1963	1964	1965
Italia settentrionale . . . . .	40,94	46,04	44,03
Italia centrale . . . . .	16,98	16,32	15,81
Italia meridionale . . . . .	28,89	25,59	27,09
Italia insulare . . . . .	13,19	12,05	13,07
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	57,92	62,36	59,84
Sud-Isole . . . . .	42,08	37,64	40,16

#### 7. - Pesca.

Nella tavola n. 11 i dati della pesca sono stati conglobati con quelli dell'agricoltura e foreste. Desideriamo tuttavia ricordare che il reddito prodotto da questa attività, che comprende tutti i tipi di pesca (marittima, lagunare, lacuale, ecc.) costituisce un ammontare per il 1965 di 66 miliardi di lire, pari soltanto allo 0,2 per cento del reddito prodotto complessivamente per tutte le attività. Il calcolo provinciale e regionale è stato eseguito sulla base delle quantità pescate e dei prezzi medi rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica per i diversi litorali e aree. Dal valore ottenuto moltiplicando le quantità per i prezzi, si sono sottratte le spese, seguendo i criteri altre volte spiegati.

Le provincie che forniscono i valori più elevati per il 1965 sono quelle di Trapani (6.202.000 lire), Venezia (5.102.000 lire), Roma (4.446.000 lire), Napoli (3.452.000 lire).

#### 8. - Industria e commercio.

Il reddito derivante dal settore industriale, il cui calcolo provinciale è stato effettuato principalmente sulla base delle retribuzioni pagate e del numero di persone occupate (vedasi il prospetto inserito nel primo capitolo) rappresenta nel 1965 per l'Italia settentrionale oltre due terzi (67,65 per cento) del reddito prodotto complessivamente da detto settore in tutta Italia; l'Italia centrale partecipa per

una quota del 15,66 per cento, l'Italia meridionale per l'11,48 per cento e le due Isole rappresentano solo il 5,21 per cento del totale (di cui il 4,06 per cento è rappresentato dalla Sicilia).

In confronto ai due anni precedenti si riscontrano variazioni di una certa importanza.

Tav. n. 12

REDDITO LORDO PRODOTTO DAL SETTORE INDUSTRIALE  
PER GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEGLI ANNI 1963, 1964 E 1965  
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1963	1964	1965
Italia settentrionale . . . . .	68,94	68,44	67,65
Italia centrale . . . . .	15,06	15,15	15,66
Italia meridionale . . . . .	10,95	11,10	11,48
Italia insulare . . . . .	5,05	5,31	5,21
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	84,00	83,59	83,31
Sud-Isole . . . . .	16,00	16,41	16,69

Nel breve corso degli ultimi tre anni assume particolare rilievo l'incremento relativo del reddito prodotto dal settore industriale a favore del Sud. Per contro si nota una contrazione relativa nei riguardi dell'Italia settentrionale.

Tav. n. 13

REDDITO LORDO PRODOTTO DALLE ATTIVITA' COMMERCIALI  
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEGLI ANNI 1963, 1964 E 1965  
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1963	1964	1965
Italia settentrionale . . . . .	59,60	59,69	59,38
Italia centrale . . . . .	19,64	19,66	20,06
Italia meridionale . . . . .	13,87	13,73	13,69
Italia insulare . . . . .	6,89	6,92	6,87
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	79,24	79,35	79,44
Sud-Isole . . . . .	20,76	20,65	20,56

Per le attività commerciali, il cui reddito provinciale è stato calcolato sulla base delle retribuzioni, delle presenze negli alberghi e del gettito dell'imposta di consumo (vedasi prospetto inserito nel primo capitolo) le quote rispettive delle grandi ripartizioni geografiche non presentano variazioni notevoli nel corso degli ultimi tre anni considerati.

#### 9. - Trasporti, comunicazioni, credito, assicurazioni e servizi.

La somma dei valori dei redditi prodotti da questi diversi settori risulta di 5.636 miliardi di lire nel 1965 (Tav. n. 10). La ripartizione di detto ammontare è stata effettuata analiticamente settore per settore come specificato nella tavola delle fonti riportata nel primo capitolo.

Dalle nostre elaborazioni risulta che l'Italia settentrionale accentra nel 1965 più della metà (53,8 per cento) del reddito derivante da questo settore, la quota dell'Italia centrale è del 21,9 per cento, e quella del Sud Isole è del 24,3 per cento. Da un anno all'altro gli spostamenti delle quote di reddito sono più marcati per l'Italia cen-

Tav. n. 14

REDDITO LORDO PRODOTTO DAL SETTORE TRASPORTI, COMUNICAZIONI,  
CREDITO, ASSICURAZIONI E SERVIZI PER GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE  
NEGLI ANNI 1963, 1964 E 1965  
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1963	1964	1965
Italia settentrionale . . . . .	54,85	53,93	53,83
Italia centrale . . . . .	21,61	21,82	21,89
Italia meridionale . . . . .	14,88	15,39	15,32
Italia insulare . . . . .	8,66	8,86	8,96
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	76,46	75,75	75,72
Sud-Isole . . . . .	23,54	24,25	24,28

trale e per le Isole che negli ultimi due anni hanno aumentato progressivamente il loro reddito a discapito dell'Italia settentrionale e meridionale.

#### 10. - Fabbricati.

Per i redditi di fabbricati civili la cifra indicata nella tavola n. 10 ammonta per il 1965 per tutta Italia a 1.517 miliardi di lire, pari al 5,4 per cento del reddito prodotto da tutte le attività. Essa è stata ripartita provincialmente in base alla consistenza delle abitazioni e all'imponibile dell'imposta fabbricati.

Le cifre provinciali più elevate si riscontrano là ove esistono grandi città: Milano per un ammontare di 278 miliardi di lire, Roma per 179 miliardi, Napoli per 136 miliardi, Torino per 101 miliardi.

Tav. n. 15  
REDDITO LORDO PRODOTTO DAI FABBRICATI  
PER GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEGLI ANNI 1963, 1964 E 1965  
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1963	1964	1965
Italia settentrionale . . . . .	54,86	55,22	55,36
Italia centrale . . . . .	19,43	19,34	19,23
Italia meridionale . . . . .	18,44	18,27	18,26
Italia insulare . . . . .	7,27	7,17	7,15
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	74,29	74,56	74,59
Sud-Isole . . . . .	25,71	25,44	25,41

#### 11. - Pubblica amministrazione.

Scarse variazioni territoriali da un anno all'altro si riscontrano riguardo al reddito prodotto dalla pubblica amministrazione: i valori sono stati calcolati sul numero dei dipendenti (vedasi prospetto inserito nel primo capitolo), e seguono un andamento diverso da quello degli altri settori economici come appare dalla seguente tavola n. 16 che ci segnala l'alta quota rappresentata dal Sud, oltre un terzo del totale d'Italia.

REDDITO LORDO PRODOTTO DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEGLI ANNI 1963, 1964 E 1965  
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1963	1964	1965
Italia settentrionale . . . . .	39,60	39,54	39,36
Italia centrale . . . . .	25,56	25,87	25,80
Italia meridionale . . . . .	22,40	22,40	22,54
Italia insulare . . . . .	12,44	12,19	12,30
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	65,16	65,41	65,16
Sud-Isole . . . . .	34,84	34,59	34,84

#### 12. - Ammortamenti.

Dal reddito lordo ottenuto sommando le varie poste del settore privato e quella della pubblica amministrazione, si devono ora detrarre gli ammortamenti per avere il reddito netto. La cifra risultante dalla tavola n. 10 per gli ammortamenti è di 3.062 miliardi di lire per il 1965 ed è stata ripartita nelle varie provincie in base al reddito lordo prodotto dai vari rami di attività economica (agricoltura foreste e pesca, industria, altre attività e pubblica amministrazione) delle provincie stesse.

#### 13. - Esame dei risultati provinciali del 1965.

Nella tavola n. 17 sono riportate le cifre assolute e quelle pro capite dei redditi provinciali dei singoli settori dell'economia privata e della pubblica amministrazione, ottenuti coi procedimenti indicati nei capitoli precedenti; nella tavola n. 18 sono calcolate le variazioni percentuali del reddito totale netto delle singole provincie e regioni fra il 1964 e il 1965. Nella tavola n. 19 le medesime cifre sono state ridotte in percentuali sul totale d'Italia; nella tavola n. 20 si presentano le cifre percentuali della composizione del reddito prodotto dai vari settori, facendo uguale a 100 il reddito totale provinciale e regionale; infine nelle tavole nn. 21 e 22 le provincie sono state messe in graduatoria per ordine di importanza assoluta del reddito complessivo e del reddito prodotto per abitante.

REDDITO NETTO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DAL SETTORE PUBBLICO AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA E REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1965

(Migliaia lire)

Table with 14 columns: Provincie e Regioni, Agricoltura e foreste, Pesca, Industria, Commercio e pubblici esercizi, Trasporti, comunicazioni e servizi, Fabbricati, Totale reddito lordo settore privato, Pubblica Amministrazione, Totale reddito lordo settore privato e P.A., Ammortamenti, Migliaia di lire, Lire, N. indice (media Italia = 100). Rows include regions like Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, etc.

REDDITO NETTO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E REDDITO NETTO PRODOTTO DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA  
PER ABITANTE NEL 1965

Segue: Tav. n. 17

(Migliaia di lire)

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO					L. COSTO DEI FATTORI				Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P.A.		
	Agricoltura e foreste	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti, comunicazioni e servizi	Fabbricati	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P.A.		Migliaia di lire	per abitante	N. indice (media Italia = 100)
	1	2	3	4	5	6	7(1+2+3+4+5+6)	8	9 (7+8)	10	11 (9-10)	Lire	
Bologna	105.775.000	92.400	283.633.100	79.730.600	149.121.400	44.838.500	663.191.000	79.578.500	742.769.500	70.122.600	672.646.900	760.111	142,4
Ferrara	84.694.000	1.477.500	94.593.500	28.034.500	38.337.400	11.752.700	258.889.600	29.593.800	288.483.400	26.319.400	262.164.000	657.682	123,2
Forlì	54.682.000	2.071.000	104.008.500	57.430.700	62.609.700	12.198.300	293.000.200	40.240.400	333.240.600	31.421.700	301.818.900	553.993	103,8
Modena	75.366.000	31.400	130.141.900	34.473.600	52.071.700	15.763.100	307.847.700	33.744.100	341.591.800	31.648.200	309.943.600	585.950	109,8
Parma	56.449.000	24.400	91.452.000	32.009.700	48.785.400	14.704.800	243.425.300	27.789.300	271.214.600	25.461.900	245.752.700	620.715	116,2
Piacenza	46.665.000	13.200	70.396.900	16.538.600	34.217.400	9.246.200	177.077.300	26.165.200	203.242.500	18.377.300	184.865.200	635.802	119,1
Ravenna	67.624.000	395.000	109.525.700	24.380.700	49.718.500	9.190.500	260.834.400	23.097.600	283.932.000	26.488.500	257.443.500	745.524	139,7
Reggio Emilia	57.683.000	22.300	91.564.100	28.565.100	41.355.200	9.079.100	228.268.800	23.458.500	251.727.300	23.536.100	228.191.200	596.965	111,8
EMILIA ROMAGNA	548.938.000	4.127.200	975.315.700	301.163.500	476.216.700	126.773.200	2.432.534.300	283.667.400	2.716.201.700	253.375.700	2.462.826.000	652.983	122,3
Arczzo	24.966.000	13.900	62.890.400	15.306.700	28.434.400	2.617.900	134.229.300	20.751.700	154.981.000	14.068.900	140.912.100	459.734	86,1
Firenze	35.177.000	76.100	342.878.900	99.387.900	156.951.000	39.602.700	674.073.600	85.713.800	759.787.400	72.325.200	687.462.200	640.643	120,0
Grosseto	31.261.000	1.144.900	33.384.700	15.170.900	19.769.200	2.952.100	103.682.800	19.849.500	123.532.300	10.974.700	112.557.600	520.175	97,5
Livorno	14.129.000	2.524.100	121.421.900	30.043.500	64.082.300	9.469.000	241.669.800	29.232.900	270.902.700	25.805.200	245.097.500	752.516	141,0
Lucca	22.595.000	762.700	76.066.800	30.994.600	38.518.300	5.458.600	174.397.000	21.112.600	195.509.600	18.527.400	176.982.200	471.553	88,3
Massa Carrara	10.342.000	80.300	49.800.400	16.160.000	17.955.600	2.005.200	96.343.500	15.879.600	112.223.100	10.197.000	102.026.100	498.603	93,4
Pisa	33.562.000	10.700	92.099.100	24.466.100	40.544.300	6.851.100	197.533.300	33.744.200	231.277.500	20.879.300	210.398.200	571.241	107,0
Pistoia	15.797.000	10.200	54.943.100	18.727.900	21.927.000	3.954.700	115.359.900	14.436.000	129.795.900	12.145.200	117.650.700	481.758	90,3
Siena	26.139.000	16.200	49.612.100	17.083.800	31.139.500	4.790.200	128.780.800	14.983.500	143.764.300	13.747.300	136.146.200	515.573	96,6
TOSCANA	213.969.000	4.639.100	883.097.400	267.341.400	419.321.600	77.701.500	1.866.070.000	261.833.000	2.127.903.000	198.670.200	1.929.232.800	571.081	107,0
Perugia	48.986.000	114.800	83.487.900	29.983.200	52.220.400	6.294.100	221.086.400	42.405.700	263.492.100	23.674.900	239.817.200	423.782	79,4
Terni	16.259.000	75.500	72.631.500	10.394.200	18.950.200	2.562.200	120.872.600	19.127.700	140.000.300	12.395.000	127.605.300	563.108	105,5
UMBRIA	65.245.000	190.300	156.119.400	40.377.400	71.170.600	8.856.300	341.959.000	61.533.400	403.492.400	36.069.900	367.422.500	463.621	86,9
Ancona	34.242.000	681.400	83.560.400	23.553.900	53.855.800	6.127.000	202.020.500	38.796.800	240.817.300	21.780.200	219.037.100	532.601	99,8
Ascoli Piceno	37.204.000	1.318.200	40.075.900	14.727.700	25.236.400	3.843.300	122.405.500	23.458.500	145.864.000	12.871.300	132.992.700	390.503	73,1
Macerata	39.802.000	489.900	35.445.200	14.319.300	21.581.200	2.896.400	114.534.000	20.390.800	134.924.800	11.980.600	122.944.200	423.856	79,4
Pesaro	26.965.000	1.460.800	35.903.300	15.217.700	23.539.500	4.400.300	107.486.600	15.271.700	122.758.300	11.579.000	120.629.300	381.242	71,4
MARCHE	138.213.000	3.950.300	194.984.800	67.818.600	124.212.900	17.267.000	546.446.600	107.367.800	653.814.400	58.211.100	595.603.300	438.492	82,1
Frosinone	33.218.000	13.300	46.086.100	15.981.000	26.111.900	2.617.900	124.028.200	29.954.700	153.982.900	13.293.200	140.689.700	316.823	59,4
Latina	38.925.000	1.263.100	58.937.300	17.964.900	23.779.000	3.119.200	143.988.500	24.360.800	168.349.300	14.924.800	153.424.500	440.865	82,6
Rieti	17.962.000	6.400	15.090.500	6.368.900	9.515.900	946.900	49.890.600	13.533.800	63.424.400	5.291.100	58.133.300	375.939	70,4
Roma	97.571.000	4.445.600	566.385.300	282.927.200	539.749.800	179.186.900	1.670.265.800	522.944.100	2.193.209.900	195.576.400	1.997.633.500	633.983	118,8
Viterbo	45.108.000	68.400	16.493.300	13.056.300	19.604.200	2.116.600	96.447.400	19.308.100	115.755.500	10.084.100	105.671.400	404.577	75,8
LAZIO	232.784.000	5.796.800	702.993.100	336.298.300	618.760.800	187.987.500	2.084.620.500	610.101.500	2.694.722.000	239.169.600	2.455.552.400	563.352	105,5
Chieti	42.172.000	247.200	44.853.300	7.136.200	19.778.400	4.856.000	119.043.100	25.019.700	144.062.800	13.804.300	130.258.500	346.405	64,9
L'Aquila	30.430.000	9.700	28.982.800	17.036.700	21.971.100	3.314.400	101.744.700	27.128.100	128.872.800	12.316.200	116.556.600	362.232	67,9
Pescara	22.161.000	486.800	39.184.300	14.591.900	20.795.200	5.858.100	103.077.300	19.678.400	122.755.700	12.464.000	110.291.700	424.060	79,4
Teramo	28.114.000	568.800	24.518.200	8.725.000	17.332.000	4.239.400	83.497.400	15.602.100	99.099.500	9.759.700	89.339.800	339.668	63,6
ABRUZZI	122.877.000	1.312.500	137.538.600	47.489.800	79.876.700	18.267.900	407.362.500	87.428.300	494.790.800	48.344.200	446.446.600	365.667	68,5
MOLISE (Campobasso)	45.810.000	322.000	25.507.900	10.749.600	14.661.400	3.969.600	101.020.500	24.598.000	125.618.500	11.526.000	114.092.500	324.836	60,9

REDDITO NETTO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA PER ABITANTE NEL 1965

(Migliaia di lire)

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI					REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI				Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P.A.		
	Agricoltura e foreste	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti, comunicazioni credito, assicurazioni e servizi	Fabbricati	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P.A.		Migliaia di lire	Per abitante	
												Lire	N. indice (media Italia = 100)
	1	2	3	4	5	6	7 (1-2+3+4+5+6)	8	9 (7+8)	10	11 (9-10)		
Avellino . . . . .	44.322.000	800	20.512.000	9.884.600	16.423.100	3.507.100	94.649.600	26.565.800	121.215.400	10.902.500	110.312.900	236.081	44,2
Benevento . . . . .	33.572.000	1.200	12.264.400	7.041.100	13.780.100	2.774.900	69.433.700	14.899.400	84.333.100	7.858.000	76.475.100	243.254	45,6
Caserta . . . . .	73.263.000	102.400	57.530.900	20.608.800	29.415.100	8.286.100	189.206.300	48.914.900	238.121.200	22.156.600	215.964.600	314.497	58,9
Napoli . . . . .	111.797.000	3.451.600	427.991.100	137.688.200	284.412.300	136.277.500	1.101.617.700	194.675.600	1.296.293.300	137.740.700	1.158.552.600	447.979	83,9
Salerno . . . . .	98.401.000	605.500	121.175.000	38.005.000	60.813.600	12.024.500	331.024.600	56.224.000	387.248.600	38.804.200	348.444.400	364.714	68,3
<b>CAMPANIA</b>	<b>361.355.000</b>	<b>4.161.500</b>	<b>639.473.400</b>	<b>213.227.700</b>	<b>404.844.200</b>	<b>162.870.100</b>	<b>1.785.931.900</b>	<b>341.279.700</b>	<b>2.127.211.600</b>	<b>217.462.000</b>	<b>1.909.749.600</b>	<b>381.194</b>	<b>71,4</b>
Bari . . . . .	90.298.000	2.258.400	186.598.300	49.230.700	102.061.200	25.243.700	455.690.300	93.613.000	549.303.300	55.429.300	493.874.000	375.506	70,4
Brindisi . . . . .	44.818.000	430.500	49.541.900	13.295.000	22.688.700	7.014.300	137.788.400	25.300.800	163.089.200	16.057.900	147.031.300	404.569	75,8
Foggia . . . . .	119.404.000	1.134.800	63.721.800	29.030.300	38.265.900	9.750.600	261.307.400	45.260.300	306.567.700	29.325.600	277.242.100	497.322	76,3
Lecce . . . . .	73.263.000	1.858.700	59.329.400	22.043.300	35.280.800	11.523.500	203.298.700	40.281.300	243.780.000	23.624.900	220.155.100	310.095	58,1
Taranto . . . . .	53.583.000	1.818.100	78.285.700	15.349.600	30.329.800	13.990.000	193.356.200	68.452.700	261.808.900	23.711.700	238.097.200	481.074	90,1
<b>PUGLIA</b>	<b>381.366.000</b>	<b>7.500.500</b>	<b>437.477.100</b>	<b>128.948.900</b>	<b>228.626.400</b>	<b>67.522.100</b>	<b>1.251.441.000</b>	<b>273.108.100</b>	<b>1.524.549.100</b>	<b>148.149.400</b>	<b>1.376.399.700</b>	<b>386.175</b>	<b>72,3</b>
Matera . . . . .	24.476.000	300	19.113.100	9.426.300	8.914.700	2.042.600	63.973.000	17.429.400	81.402.400	7.414.300	73.988.100	362.312	67,9
Potenza . . . . .	34.234.000	6.700	28.316.500	15.408.500	19.376.800	3.892.500	101.235.000	27.128.100	128.363.100	12.228.800	116.134.300	264.099	49,5
<b>BASILICATA</b>	<b>58.710.000</b>	<b>7.000</b>	<b>47.429.600</b>	<b>24.834.800</b>	<b>28.291.500</b>	<b>5.935.100</b>	<b>165.208.000</b>	<b>44.557.500</b>	<b>209.765.500</b>	<b>19.643.100</b>	<b>190.122.400</b>	<b>295.245</b>	<b>55,3</b>
Catanzaro . . . . .	60.695.000	1.198.200	54.275.700	21.344.800	36.590.900	6.706.000	180.810.600	48.914.900	229.725.500	21.538.800	208.186.700	278.152	52,1
Cosenza . . . . .	53.087.000	771.500	50.737.300	19.752.400	33.639.100	19.752.400	163.768.300	44.979.200	208.747.500	19.610.500	189.137.000	263.912	49,4
Reggio Calabria . . . . .	38.864.000	1.131.300	27.959.000	19.335.300	36.949.100	6.012.200	130.250.900	44.557.500	174.808.400	16.104.900	158.703.500	260.310	48,8
<b>CALABRIA</b>	<b>152.646.000</b>	<b>3.101.000</b>	<b>132.972.000</b>	<b>60.432.500</b>	<b>107.179.100</b>	<b>18.499.200</b>	<b>474.829.800</b>	<b>138.451.600</b>	<b>613.281.400</b>	<b>57.254.200</b>	<b>556.027.200</b>	<b>267.991</b>	<b>50,2</b>
Agrigento . . . . .	43.164.000	1.499.800	26.165.700	12.291.600	21.913.400	4.933.100	109.967.600	24.738.500	134.706.100	12.768.800	121.937.300	251.756	47,2
Caltanissetta . . . . .	25.138.000	277.200	47.867.000	8.646.000	17.891.300	3.699.800	103.519.300	18.272.800	121.792.100	12.274.200	109.517.900	358.702	67,2
Catania . . . . .	62.183.000	479.500	84.468.800	40.107.100	67.090.000	18.075.300	272.403.700	63.954.800	336.358.500	33.368.800	302.989.700	322.628	60,4
Enna . . . . .	21.665.000	..	8.669.100	8.189.400	8.596.300	2.466.600	49.586.400	13.774.900	63.361.300	5.781.700	57.579.600	255.808	47,9
Messina . . . . .	45.810.000	738.700	46.107.600	29.491.600	66.090.900	8.825.700	197.064.500	64.798.200	261.862.700	24.797.100	237.065.600	342.281	64,1
Palermo . . . . .	58.710.000	1.162.700	156.266.500	48.461.900	110.764.400	30.754.900	406.120.400	110.339.600	516.460.000	51.206.700	465.253.300	401.077	75,1
Ragusa . . . . .	42.006.000	2.165.100	29.380.200	6.834.200	14.154.000	3.083.200	97.622.700	16.867.200	114.489.900	10.926.500	103.563.400	403.899	75,7
Siracusa . . . . .	44.818.000	2.458.800	73.151.500	14.380.100	41.736.300	5.241.400	181.786.100	29.095.900	210.882.000	21.466.800	189.415.200	526.414	98,6
Trapani . . . . .	58.545.000	6.201.700	30.161.400	13.161.600	28.222.500	6.204.900	142.497.100	27.690.300	170.187.400	16.172.400	154.015.000	353.966	66,3
<b>SICILIA</b>	<b>402.039.000</b>	<b>14.983.500</b>	<b>502.237.800</b>	<b>181.563.500</b>	<b>376.459.100</b>	<b>83.284.900</b>	<b>1.560.567.800</b>	<b>369.532.200</b>	<b>1.930.100.000</b>	<b>188.763.000</b>	<b>1.741.337.000</b>	<b>358.465</b>	<b>67,2</b>
Cagliari . . . . .	64.498.000	2.000.000	86.215.800	37.523.000	72.912.400	14.414.000	277.563.200	69.206.100	346.859.300	34.053.200	312.806.100	397.227	74,4
Nuoro . . . . .	29.934.000	276.300	19.062.800	6.687.000	14.380.500	2.466.600	72.807.200	20.662.300	93.469.500	8.494.800	84.974.700	295.668	55,4
Sassari . . . . .	34.565.000	1.335.700	37.585.000	18.043.200	41.268.700	8.170.500	140.968.100	36.686.100	177.654.300	17.310.400	160.344.200	409.347	76,7
<b>SARDEGNA</b>	<b>128.997.000</b>	<b>3.612.000</b>	<b>142.863.600</b>	<b>62.253.200</b>	<b>128.561.600</b>	<b>25.051.100</b>	<b>491.338.500</b>	<b>126.644.600</b>	<b>617.983.100</b>	<b>59.858.100</b>	<b>558.125.000</b>	<b>380.562</b>	<b>71,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>4.139.000.000</b>	<b>66.000.000</b>	<b>12.374.000.000</b>	<b>3.548.000.000</b>	<b>5.636.000.000</b>	<b>1.517.000.000</b>	<b>27.280.000.000</b>	<b>4.034.000.000</b>	<b>31.314.000.000</b>	<b>3.062.000.000</b>	<b>28.252.000.000</b>	<b>533.756</b>	<b>100,0</b>
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	1.834.989.000	16.423.500	8.371.305.300	2.106.664.300	3.034.034.100	839.787.700	16.203.203.900	1.587.564.300	17.790.768.200	1.778.870.200	16.011.889.000	671.262	125,8
ITALIA CENTRALE . . . . .	650.211.000	14.576.500	1.937.194.700	711.835.700	1.233.465.900	291.812.300	4.839.096.100	1.040.835.700	5.879.931.800	532.120.800	5.347.811.000	540.847	101,3
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	1.122.764.000	16.404.500	1.420.398.600	485.683.300	863.479.300	277.064.000	4.185.793.700	909.423.200	5.095.216.900	502.378.900	4.592.838.000	357.003	66,9
ITALIA INSULARE . . . . .	531.036.000	18.595.500	645.101.400	243.816.700	505.020.700	108.336.000	2.051.906.300	496.176.800	2.548.083.100	248.621.100	2.299.462.000	363.589	68,1
NORD-CENTRO . . . . .	2.485.200.000	31.000.000	10.308.500.000	2.818.500.000	4.267.500.000	1.131.600.000	21.042.300.000	2.628.400.000	23.670.700.000	2.311.000.000	21.359.700.000	633.044	118,6
SUD-ISOLE . . . . .	1.653.800.000	35.000.000	2.065.500.000	729.500.000	1.368.500.000	385.400.000	6.237.700.000	1.405.600.000	7.643.300.000	751.000.000	6.892.300.000	359.173	67,3

Confrontando il reddito complessivo del 1965 con quello del 1964 (Tav. n. 18) notiamo che i maggiori incrementi si sono verificati per le seguenti provincie:

PROVINCIE CON INCREMENTI FRA IL 1964 E IL 1965 SUPERIORI AL 10 PER CENTO  
(Reddito netto a prezzi correnti)

Trapani . . .	+ 21,1	Siracusa . . .	+ 12,7	Bolzano . . .	+ 11,2
Latina . . .	+ 20,0	Caltanissetta . . .	+ 12,4	Cagliari . . .	+ 11,1
Taranto . . .	+ 17,6	Catanzaro . . .	+ 12,3	Roma . . .	+ 10,7
Foggia . . .	+ 16,1	Udine . . .	+ 12,3	Pesaro Urbino . . .	+ 10,7
Ragusa . . .	+ 15,1	Cosenza . . .	+ 12,1	Teramo . . .	+ 10,6
Matera . . .	+ 14,8	Grosseto . . .	+ 11,5	Rovigo . . .	+ 10,4
Agrigento . . .	+ 13,1	Lecce . . .	+ 11,4	Enna . . .	+ 10,3

Gli incrementi minori al 2% e le diminuzioni si sono registrate nelle seguenti provincie:

PROVINCIE CON INCREMENTI FRA IL 1964 E IL 1965  
INFERIORI AL 2 PER CENTO O CON DECREMENTI  
(Reddito netto a prezzi correnti)

Messina . . . . .	+ 1,9	Novara . . . . .	+ 0,8
Sondrio . . . . .	+ 1,6	Modena . . . . .	+ 0,6
Ferrara . . . . .	+ 1,2	Como . . . . .	+ 0,1
Treviso . . . . .	+ 1,1	Varese . . . . .	- 0,4
Brindisi . . . . .	+ 1,0	Brescia . . . . .	- 1,2
Cuneo . . . . .	+ 1,0	Vercelli . . . . .	- 3,3

La provincia di Milano è anche quest'anno in testa alla graduatoria con l'11,47 per cento di tutto il reddito dell'Italia (Tav. n. 21), seguita da Roma (7,07 per cento) e da Torino (6,00 per cento). All'altro estremo della scala compare la provincia di Enna con solo lo 0,20 per cento del reddito complessivo italiano. Le provincie di Rieti e Matera occupano il penultimo e il terzultimo posto della graduatoria.

La graduatoria del reddito per abitante inizia anch'essa con la provincia di Milano (925.670 lire per abitante) e termina con la provincia di Avellino (236.081 lire per abitante).

La media nazionale per abitante del reddito prodotto è di 533.756 lire. Il valore mediano è rappresentato dalla provincia di Sondrio

VARIAZIONI PERCENTUALI DEL REDDITO PRODOTTO IN TOTALE  
E PER ABITANTE FRA IL 1964 E IL 1965  
(Reddito netto a prezzi correnti)

Provincie e Regioni	Reddito complessivo	Reddito per abitante
Alessandria . . . . .	+ 3,6	+ 3,6
Asti . . . . .	+ 8,8	+ 8,8
Cunco . . . . .	+ 1,0	+ 1,0
Novara . . . . .	+ 0,8	+ 0,1
Torino . . . . .	+ 6,2	+ 5,5
Vercelli . . . . .	- 3,3	- 3,1
PIEMONTE . . . . .	+ 4,0	+ 3,6
VALLE D'AOSTA . . . . .	+ 3,6	+ 2,7
Bergamo . . . . .	+ 2,4	+ 1,3
Brescia . . . . .	- 1,2	- 2,0
Como . . . . .	+ 0,1	- 1,0
Cremona . . . . .	+ 5,9	+ 6,0
Mantova . . . . .	+ 5,2	+ 5,2
Milano . . . . .	+ 8,2	+ 6,6
Pavia . . . . .	+ 3,7	+ 3,7
Sondrio . . . . .	+ 1,6	+ 0,7
Varese . . . . .	- 0,4	- 2,0
LOMBARDIA . . . . .	+ 5,0	+ 3,9
Bolzano . . . . .	+ 11,2	+ 9,8
Trento . . . . .	+ 9,8	+ 9,0
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	+ 10,5	+ 9,5
Belluno . . . . .	+ 8,9	+ 8,9
Padova . . . . .	+ 4,2	+ 3,1
Rovigo . . . . .	+ 10,4	+ 11,1
Treviso . . . . .	+ 1,1	+ 0,3
Venezia . . . . .	+ 6,0	+ 5,0
Verona . . . . .	+ 2,3	+ 1,2
Vicenza . . . . .	+ 3,1	+ 2,2
VENETO . . . . .	+ 4,2	+ 3,3
Gorizia . . . . .	+ 8,2	+ 8,0
Trieste . . . . .	+ 7,7	+ 7,6
Udine . . . . .	+ 12,3	+ 12,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA . . . . .	+ 10,2	+ 10,0
Genova . . . . .	+ 5,4	+ 4,6
Imperia . . . . .	+ 4,6	+ 3,3
La Spezia . . . . .	+ 8,4	+ 7,9
Savona . . . . .	+ 6,0	+ 5,3
LIGURIA . . . . .	+ 5,7	+ 5,0

Segue: Tav. n. 18

VARIAZIONI PERCENTUALI DEL REDDITO PRODOTTO IN TOTALE  
E PER ABITANTE FRA IL 1964 E IL 1965  
(Reddito netto a prezzi correnti)

Province e Regioni	Reddito complessivo	Reddito per abitante
Bologna . . . . .	+ 9,4	+ 9,3
Ferrara . . . . .	+ 1,2	+ 1,1
Forlì . . . . .	+ 8,9	+ 7,9
Modena . . . . .	+ 0,6	- 0,1
Parma . . . . .	+ 4,4	+ 4,0
Piacenza . . . . .	+ 4,1	+ 4,1
Ravenna . . . . .	+ 9,0	+ 8,2
Reggio Emilia . . . . .	+ 6,4	+ 6,2
EMILIA ROMAGNA . . . . .	+ 6,0	+ 5,6
Arezzo . . . . .	+ 4,9	+ 4,6
Firenze . . . . .	+ 6,9	+ 5,9
Grosseto . . . . .	+ 11,5	+ 11,2
Livorno . . . . .	+ 5,9	+ 5,0
Lucca . . . . .	+ 9,4	+ 8,8
Massa Carrara . . . . .	+ 8,1	+ 8,0
Pisa . . . . .	+ 3,4	+ 2,8
Pistoia . . . . .	+ 5,2	+ 4,5
Siena . . . . .	+ 6,1	+ 6,3
TOSCANA . . . . .	+ 6,6	+ 6,0
Perugia . . . . .	+ 9,4	+ 9,4
Terni . . . . .	+ 2,6	+ 2,3
UMBRIA . . . . .	+ 6,9	+ 6,8
Ancona . . . . .	+ 5,7	+ 5,2
Ascoli Piceno . . . . .	+ 10,0	+ 9,4
Macerata . . . . .	+ 5,1	+ 5,0
Pesaro . . . . .	+ 10,7	+ 10,0
MARCHE . . . . .	+ 7,5	+ 7,1
Frosinone . . . . .	+ 8,7	+ 8,4
Latina . . . . .	+ 20,0	+ 17,5
Rieti . . . . .	+ 5,9	+ 6,4
Roma . . . . .	+ 10,7	+ 8,2
Viterbo . . . . .	+ 3,1	+ 2,9
LAZIO . . . . .	+ 10,7	+ 8,6
Chieti . . . . .	+ 7,1	+ 6,4
L'Aquila . . . . .	+ 6,7	+ 7,0
Pescara . . . . .	+ 3,1	+ 1,2
Teramo . . . . .	+ 10,6	+ 10,1
ABRUZZI . . . . .	+ 6,6	+ 6,0
MOLISE (Campobasso) . . . . .	+ 7,5	+ 8,8

Segue: Tav. n. 18

VARIAZIONI PERCENTUALI DEL REDDITO PRODOTTO IN TOTALE  
E PER ABITANTE FRA IL 1964 E IL 1965  
(Reddito netto a prezzi correnti)

Province e Regioni	Reddito complessivo	Reddito per abitante
Avellino . . . . .	+ 5,4	+ 4,9
Benevento . . . . .	+ 6,5	+ 5,9
Caserta . . . . .	+ 10,0	+ 8,5
Napoli . . . . .	+ 9,7	+ 7,8
Salerno . . . . .	+ 8,0	+ 6,5
CAMPANIA . . . . .	+ 9,0	+ 7,5
Bari . . . . .	+ 9,6	+ 8,2
Brindisi . . . . .	+ 1,0	- 0,3
Foggia . . . . .	+ 16,1	+ 14,7
Lecce . . . . .	+ 11,4	+ 9,9
Taranto . . . . .	+ 17,6	+ 15,6
PUGLIE . . . . .	+ 11,5	+ 10,0
Matera . . . . .	+ 14,8	+ 13,6
Potenza . . . . .	+ 9,4	+ 9,1
BASILICATA . . . . .	+ 11,5	+ 10,8
Catanzaro . . . . .	+ 12,3	+ 11,4
Cosenza . . . . .	+ 12,1	+ 10,9
Reggio Calabria . . . . .	+ 4,0	+ 3,5
CALABRIA . . . . .	+ 9,7	+ 8,9
Agrigento . . . . .	+ 13,1	+ 11,8
Caltanissetta . . . . .	+ 12,4	+ 11,3
Catania . . . . .	+ 6,9	+ 5,5
Enna . . . . .	+ 10,3	+ 9,9
Messina . . . . .	+ 1,9	+ 1,3
Palermo . . . . .	+ 7,4	+ 5,9
Ragusa . . . . .	+ 15,1	+ 14,4
Siracusa . . . . .	+ 12,7	+ 11,6
Trapani . . . . .	+ 21,1	+ 20,4
SIICLIA . . . . .	+ 9,4	+ 8,3
Cagliari . . . . .	+ 11,1	+ 9,3
Nuoro . . . . .	+ 6,6	+ 5,9
Sassari . . . . .	+ 5,6	+ 4,5
SARDEGNA . . . . .	+ 8,8	+ 7,3
ITALIA . . . . .	+ 6,9	+ 5,9
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	+ 5,3	+ 4,6
ITALIA CENTRALE . . . . .	+ 8,6	+ 7,4
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	+ 9,7	+ 8,4
ITALIA INSULARE . . . . .	+ 9,2	+ 8,1
NORD-CENTRO . . . . .	+ 6,1	+ 5,2
SUD-ISOLE . . . . .	+ 9,5	+ 8,3



CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1965 NEI VARI SETTORI ECONOMICI  
(Totale Italia dei singoli settori=100)

Province e Regioni	REDDITO LORDO						REDDITO NETTO (Lordo - ammor- tamenti)
	Agri- cultura foreste e pesca	Industria	Altre attività		Pubblica Ammini- strazione	Totale reddito lordo	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi			
Alessandria . . . . .	1,11	1,00	0,98	0,87	0,68	0,97	0,96
Asti . . . . .	0,73	0,34	0,36	0,39	0,29	0,39	0,39
Cuneo . . . . .	1,68	0,82	0,85	0,83	0,71	0,93	0,92
Novara . . . . .	0,61	1,55	0,99	1,08	0,65	1,11	1,11
Torino . . . . .	1,42	9,50	5,12	4,89	2,67	6,04	6,00
Vercelli . . . . .	0,82	1,34	0,75	0,82	0,53	0,97	0,96
PIEMONTE . . . . .	6,37	14,55	9,05	8,88	5,53	10,41	10,34
VALLE D'AOSTA . . . . .	0,19	0,40	0,23	0,33	0,19	0,28	0,28
Bergamo . . . . .	0,75	2,16	1,18	1,41	0,78	1,46	1,45
Brescia . . . . .	1,54	1,97	1,49	1,76	1,24	1,66	1,65
Como . . . . .	0,46	2,30	1,21	1,43	0,69	1,47	1,46
Cremona . . . . .	1,15	0,75	0,61	0,70	0,54	0,72	0,72
Mantova . . . . .	1,61	0,70	0,60	0,65	0,56	0,77	0,76
Milano . . . . .	1,60	15,91	12,96	14,55	4,91	11,56	11,47
Pavia . . . . .	1,49	1,40	0,96	1,08	0,70	1,17	1,16
Sondrio . . . . .	0,31	0,21	0,34	0,37	0,35	0,29	0,28
Varese . . . . .	0,35	3,13	1,17	1,29	0,64	1,77	1,76
LOMBARDIA . . . . .	9,26	28,53	20,52	23,24	10,41	20,87	20,71
Bolzano . . . . .	1,01	0,80	0,86	0,86	0,98	0,87	0,88
Trento . . . . .	0,85	0,74	0,78	0,86	0,89	0,79	0,79
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	1,86	1,54	1,64	1,72	1,87	1,66	1,67
Belluno . . . . .	0,42	0,29	0,41	0,58	0,39	0,36	0,37
Padova . . . . .	1,52	1,04	1,32	1,38	1,25	1,23	1,23
Rovigo . . . . .	1,03	0,28	0,32	0,31	0,48	0,42	0,42
Treviso . . . . .	1,24	1,03	0,88	0,79	0,91	0,99	1,00
Venezia . . . . .	1,21	1,72	2,07	2,27	1,53	1,75	1,75
Verona . . . . .	2,43	1,27	1,38	1,39	1,21	1,46	1,47
Vicenza . . . . .	1,11	1,49	0,97	0,98	0,99	1,19	1,20
VENETO . . . . .	8,96	7,12	7,35	7,70	6,76	7,40	7,44
Gorizia . . . . .	0,15	0,37	0,30	0,30	0,52	0,34	0,34
Trieste . . . . .	0,07	0,81	1,03	0,90	1,11	0,83	0,83
Udine . . . . .	1,36	1,27	1,23	1,35	1,64	1,31	1,33
FRIULI-VENEZIA G. . . . .	1,58	2,45	2,56	2,55	3,27	2,48	2,50
Genova . . . . .	0,58	3,35	4,08	3,70	2,39	3,11	3,09
Imperia . . . . .	1,35	0,26	0,58	0,93	0,34	0,52	0,52
La Spezia . . . . .	0,27	0,53	0,50	0,49	1,11	0,56	0,56
Savona . . . . .	0,46	1,04	0,93	1,35	0,46	0,85	0,84
LIGURIA . . . . .	2,66	5,18	6,09	6,47	4,30	5,04	5,01

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1965 NEI VARI SETTORI ECONOMICI  
(Totale Italia dei singoli settori=100)

Province e Regioni	REDDITO LORDO						REDDITO NETTO (Lordo - ammor- tamenti)
	Agri- cultura foreste e pesca	Industria	Altre attività		Pubblica Ammini- strazione	Totale reddito lordo	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi			
Bologna . . . . .	2,52	2,29	2,56	2,25	1,97	2,37	2,38
Ferrara . . . . .	2,05	0,76	0,73	0,79	0,73	0,92	0,93
Forlì . . . . .	1,35	0,84	1,23	1,62	1,00	1,06	1,07
Modena . . . . .	1,79	1,05	0,96	0,97	0,84	1,09	1,10
Parma . . . . .	1,34	0,74	0,89	0,90	0,69	0,87	0,87
Piacenza . . . . .	1,11	0,57	0,56	0,47	0,65	0,65	0,65
Ravenna . . . . .	1,62	0,89	0,78	0,68	0,57	0,91	0,91
Reggio Emilia . . . . .	1,37	0,74	0,74	0,81	0,58	0,80	0,81
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	13,15	7,88	8,45	8,49	7,03	8,67	8,72
Arezzo . . . . .	0,59	0,51	0,43	0,43	0,51	0,50	0,50
Firenze . . . . .	0,84	2,77	2,77	2,80	2,13	2,43	2,43
Grosseto . . . . .	0,77	0,27	0,35	0,43	0,49	0,39	0,40
Livorno . . . . .	0,40	0,98	0,97	0,85	0,73	0,86	0,87
Lucca . . . . .	0,55	0,62	0,70	0,87	0,52	0,62	0,63
Massa Carrara . . . . .	0,25	0,40	0,34	0,45	0,39	0,36	0,36
Pisa . . . . .	0,80	0,75	0,67	0,69	0,84	0,74	0,74
Pistoia . . . . .	0,38	0,44	0,42	0,53	0,36	0,41	0,42
Siena . . . . .	0,62	0,40	0,49	0,48	0,52	0,48	0,48
TOSCANA . . . . .	5,20	7,14	7,14	7,53	6,49	6,79	6,83
Perugia . . . . .	1,17	0,67	0,82	0,85	1,05	0,84	0,85
Terni . . . . .	0,39	0,59	0,30	0,29	0,48	0,45	0,45
UMBRIA . . . . .	1,56	1,26	1,12	1,14	1,53	1,29	1,30
Ancona . . . . .	0,83	0,68	0,78	0,66	0,96	0,77	0,78
Ascoli Piceno . . . . .	0,92	0,32	0,41	0,42	0,58	0,47	0,47
Macerata . . . . .	0,96	0,29	0,36	0,40	0,51	0,43	0,43
Pesaro Urbino . . . . .	0,67	0,29	0,41	0,43	0,61	0,42	0,43
MARCHE . . . . .	3,38	1,58	1,96	1,91	2,66	2,09	2,11
Frosinone . . . . .	0,79	0,37	0,42	0,45	0,74	0,49	0,50
Latina . . . . .	0,95	0,48	0,42	0,51	0,60	0,54	0,54
Rieti . . . . .	0,43	0,12	0,16	0,18	0,34	0,21	0,21
Roma . . . . .	2,43	4,58	9,36	7,97	12,96	7,00	7,07
Viterbo . . . . .	1,07	0,13	0,32	0,37	0,48	0,37	0,37
LAZIO . . . . .	5,67	5,68	10,68	9,48	15,12	8,61	8,69
Chieti . . . . .	1,01	0,36	0,30	0,20	0,62	0,46	0,46
L'Aquila . . . . .	0,72	0,23	0,40	0,48	0,67	0,41	0,41
Pescara . . . . .	0,54	0,32	0,38	0,41	0,49	0,39	0,39
Teramo . . . . .	0,68	0,20	0,28	0,25	0,39	0,32	0,32
ABRUZZI . . . . .	2,95	1,11	1,36	1,34	2,17	1,58	1,58
MOLISE (Campobasso) . . . . .	1,10	0,21	0,28	0,30	0,61	0,40	0,41

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1965 NEI VARI SETTORI ECONOMICI  
(Totale Italia dei singoli settori = 100)

Province e Regioni	REDDITO LORDO					REDDITO NETTO (Lordo - ammortamenti)	
	Agricultura foreste e pesca	Industria	Altre attività		Pubblica Amministrazione		
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi			
Avellino . . . . .	1,05	0,17	0,28	0,28	0,66	0,39	0,39
Benevento . . . . .	0,80	0,10	0,22	0,20	0,37	0,27	0,27
Caserta . . . . .	1,75	0,46	0,54	0,58	1,21	0,76	0,77
Napoli . . . . .	2,74	3,46	5,22	3,88	4,83	4,14	4,10
Salerno . . . . .	2,35	0,98	1,04	1,07	1,39	1,23	1,23
CAMPANIA . . . . .	8,69	5,17	7,30	6,01	8,46	6,79	6,76
Bari . . . . .	2,20	1,51	1,65	1,39	2,32	1,75	1,75
Brindisi . . . . .	1,07	0,40	0,40	0,38	0,63	0,52	0,52
Foggia . . . . .	2,87	0,52	0,72	0,82	1,12	0,98	0,98
Lecce . . . . .	1,79	0,48	0,64	0,62	1,00	0,78	0,78
Taranto . . . . .	1,32	0,63	0,56	0,43	1,70	0,84	0,84
PUGLIA . . . . .	9,25	3,54	3,97	3,64	6,77	4,87	4,87
Matera . . . . .	0,58	0,15	0,19	0,27	0,43	0,26	0,26
Potenza . . . . .	0,82	0,23	0,36	0,43	0,67	0,41	0,41
BASILICATA . . . . .	1,40	0,38	0,55	0,70	1,10	0,67	0,67
Catanzaro . . . . .	1,47	0,44	0,61	0,60	1,21	0,73	0,74
Cosenza . . . . .	1,28	0,41	0,55	0,56	1,12	0,67	0,67
Reggio Calabria . . . . .	0,95	0,22	0,58	0,54	1,10	0,56	0,56
CALABRIA . . . . .	3,70	1,07	1,74	1,70	3,43	1,96	1,97
Agrigento . . . . .	1,06	0,21	0,37	0,35	0,61	0,43	0,43
Caltanissetta . . . . .	0,61	0,39	0,28	0,24	0,45	0,39	0,39
Catania . . . . .	1,49	0,68	1,18	1,13	1,59	1,08	1,07
Enna . . . . .	0,52	0,07	0,18	0,23	0,34	0,20	0,20
Messina . . . . .	1,11	0,37	0,98	0,83	1,61	0,84	0,84
Palermo . . . . .	1,42	1,26	1,77	1,37	2,73	1,65	1,65
Ragusa . . . . .	1,05	0,24	0,22	0,19	0,42	0,37	0,37
Siracusa . . . . .	1,12	0,59	0,57	0,41	0,72	0,67	0,67
Trapani . . . . .	1,54	0,25	0,44	0,37	0,69	0,54	0,54
SICILIA . . . . .	9,92	4,06	5,99	5,12	9,16	6,17	6,16
Cagliari . . . . .	1,58	0,70	1,17	1,05	1,72	1,11	1,11
Nuoro . . . . .	0,72	0,15	0,22	0,19	0,51	0,30	0,30
Sassari . . . . .	0,85	0,30	0,63	0,51	0,91	0,56	0,57
SARDEGNA . . . . .	3,15	1,15	2,02	1,75	3,14	1,97	1,98
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR. . . . .	44,03	67,65	55,89	59,38	39,36	56,81	56,67
ITALIA CENTRALE . . . . .	15,81	15,66	20,90	20,06	25,80	18,78	18,93
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	27,09	11,48	15,20	13,69	22,54	16,27	16,26
ITALIA INSULARE . . . . .	13,07	5,21	8,01	6,87	12,30	8,14	8,14
NORD-CENTRO . . . . .	59,84	83,31	76,79	79,44	65,16	75,59	75,60
SUD-IOLE . . . . .	40,16	16,69	23,21	20,56	34,84	24,41	24,40

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1965

Province e Regioni	REDDITO LORDO					
	Agricultura foreste e pesca	Industria	Altre attività		Pubblica Amministrazione	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi		
Alessandria . . . . .	15,5	40,8	34,6	10,2	9,1	100,0
Asti . . . . .	25,0	34,0	31,6	11,3	9,4	100,0
Cuneo . . . . .	24,1	34,8	31,3	10,0	9,8	100,0
Novara . . . . .	7,4	54,8	30,4	11,0	7,4	100,0
Torino . . . . .	3,1	62,2	29,0	9,2	5,7	100,0
Vercelli . . . . .	11,4	55,0	26,5	9,6	7,1	100,0
PIEMONTE . . . . .	8,2	55,2	29,7	9,7	6,9	100,0
VALLÈ D'AOSTA . . . . .	8,3	55,2	27,7	13,0	8,8	100,0
Bergamo . . . . .	6,9	58,5	27,7	11,0	6,9	100,0
Brescia . . . . .	12,5	47,0	30,8	12,1	9,7	100,0
Como . . . . .	4,2	61,7	28,1	11,0	6,0	100,0
Cremona . . . . .	21,3	40,7	28,6	10,9	9,4	100,0
Mantova . . . . .	27,9	35,9	26,8	9,5	9,4	100,0
Milano . . . . .	1,8	54,4	38,3	14,3	5,5	100,0
Pavia . . . . .	17,1	47,2	28,0	10,5	7,7	100,0
Sondrio . . . . .	14,6	29,6	39,9	14,5	15,9	100,0
Varese . . . . .	2,7	69,9	22,7	8,3	4,7	100,0
LOMBARDIA . . . . .	6,0	54,0	33,6	12,6	6,4	100,0
Bolzano . . . . .	15,5	36,2	33,7	11,2	14,6	100,0
Trento . . . . .	14,6	37,1	33,8	12,5	14,5	100,0
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	15,1	36,6	33,7	11,8	14,6	100,0
Belluno . . . . .	15,6	31,6	38,9	18,1	13,9	100,0
Padova . . . . .	16,7	33,5	36,7	12,7	13,1	100,0
Rovigo . . . . .	32,9	26,1	26,1	8,5	14,9	100,0
Treviso . . . . .	16,8	41,1	30,3	9,1	11,8	100,0
Venezia . . . . .	9,3	38,9	40,6	14,7	11,2	100,0
Verona . . . . .	22,4	34,6	32,3	10,8	10,7	100,0
Vicenza . . . . .	12,5	49,2	27,7	9,3	10,6	100,0
VENETO . . . . .	16,3	38,0	33,9	11,8	11,8	100,0
Gorizia . . . . .	6,0	43,5	30,8	10,0	19,7	100,0
Trieste . . . . .	1,2	38,7	42,7	12,3	17,4	100,0
Udine . . . . .	13,9	38,3	31,8	11,6	16,0	100,0
FRIULI-VENEZIA G. . . . .	8,6	39,1	35,3	11,7	17,0	100,0
Genova . . . . .	2,5	42,7	44,9	13,5	9,9	100,0
Imperia . . . . .	34,7	19,3	37,6	20,1	8,4	100,0
La Spezia . . . . .	6,5	37,5	30,5	10,0	25,5	100,0
Savona . . . . .	7,2	48,4	37,5	18,0	6,9	100,0
LIGURIA . . . . .	7,1	40,6	41,3	14,5	11,0	100,0

Segue: Tav. n. 20

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1965

Province e Regioni	REDDITO LORDO					Totale reddito lordo
	Agri- cultura foreste e pesca	Industria	Altre attività		Pubblica Ammini- strazione	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi		
Bologna . . . . .	14,3	38,2	36,8	10,7	10,7	100,0
Ferrara . . . . .	29,9	32,8	27,1	9,7	10,2	100,0
Forlì . . . . .	17,0	31,2	39,7	17,2	12,1	100,0
Modena . . . . .	22,1	38,1	29,9	10,1	9,9	100,0
Parma . . . . .	20,8	33,7	35,2	11,8	10,3	100,0
Piacenza . . . . .	23,0	34,6	29,5	8,1	12,9	100,0
Ravenna . . . . .	24,0	38,6	29,3	8,6	8,1	100,0
Reggio Emilia . . . . .	22,9	36,4	31,4	11,3	9,3	100,0
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	20,4	35,9	33,3	11,1	10,4	100,0
Arezzo . . . . .	16,1	40,6	29,9	9,9	13,4	100,0
Firenze . . . . .	4,6	45,1	39,0	13,1	11,3	100,0
Grosseto . . . . .	26,2	27,0	30,7	12,3	16,1	100,0
Livorno . . . . .	6,2	44,8	38,2	11,1	10,8	100,0
Lucca . . . . .	11,9	38,9	38,4	15,9	10,8	100,0
Massa Carrara . . . . .	9,3	44,4	32,2	14,4	14,1	100,0
Pisa . . . . .	14,5	39,8	31,1	10,6	14,6	100,0
Pistoia . . . . .	12,2	42,3	34,4	14,4	11,1	100,0
Siena . . . . .	17,4	33,1	35,4	11,4	14,1	100,0
TOSCANA . . . . .	10,3	41,5	35,9	12,6	12,3	100,0
Perugia . . . . .	18,6	31,7	33,6	11,4	16,1	100,0
Terni . . . . .	11,7	51,9	22,8	7,4	13,6	100,0
UMBRIA . . . . .	16,2	38,7	29,8	10,0	15,3	100,0
Ancona . . . . .	14,5	34,7	34,7	9,8	16,1	100,0
Ascoli Piceno . . . . .	26,4	27,5	30,0	10,1	16,1	100,0
Macerata . . . . .	29,9	26,3	28,7	10,6	15,1	100,0
Pesaro Urbino . . . . .	21,5	27,2	32,6	11,5	18,7	100,0
MARCHE . . . . .	21,8	29,8	32,0	10,4	16,4	100,0
Frosinone . . . . .	21,6	29,9	29,0	10,4	19,5	100,0
Latina . . . . .	23,9	35,0	26,6	10,7	14,5	100,0
Rieti . . . . .	28,3	23,8	26,5	10,0	21,4	100,0
Roma . . . . .	4,7	25,8	45,7	12,9	23,8	100,0
Viterbo . . . . .	39,0	14,3	30,0	11,3	16,7	100,0
LAZIO . . . . .	8,9	26,1	42,4	12,5	22,6	100,0
Chieti . . . . .	29,4	31,1	22,1	5,0	17,4	100,0
L'Aquila . . . . .	23,6	22,5	32,8	13,2	21,1	100,0
Pescara . . . . .	18,5	31,9	33,6	11,9	16,0	100,0
Teramo . . . . .	28,9	24,7	30,6	8,8	15,8	100,0
ABRUZZI . . . . .	25,1	27,8	29,4	9,6	17,7	100,0
MOLISE (Campobasso)	36,7	20,3	23,4	8,6	19,6	100,0

Segue: Tav. n. 20

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1965

Province e Regioni	REDDITO LORDO					Totale reddito lordo
	Agri- cultura foreste e pesca	Industria	Altre attività		Pubblica Ammini- strazione	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi		
Avellino . . . . .	36,6	16,9	24,6	8,2	21,9	100,0
Benevento . . . . .	39,8	14,5	28,0	8,3	17,7	100,0
Caserta . . . . .	30,8	24,2	24,5	8,7	20,5	100,0
Napoli . . . . .	8,9	33,0	43,1	10,6	15,0	100,0
Salerno . . . . .	25,6	31,3	28,6	9,8	14,5	100,0
CAMPANIA . . . . .	17,2	30,1	36,7	10,0	16,0	100,0
Bari . . . . .	16,9	34,0	32,1	9,0	17,0	100,0
Brindisi . . . . .	27,7	30,4	26,4	8,2	15,5	100,0
Foggia . . . . .	39,3	20,8	25,1	9,5	14,8	100,0
Lecce . . . . .	30,8	24,3	28,3	9,0	16,6	100,0
Taranto . . . . .	21,2	29,9	22,8	5,9	26,1	100,0
PUGLIA . . . . .	25,5	28,7	27,9	8,5	17,9	100,0
Matera . . . . .	30,1	23,5	25,0	11,6	21,4	100,0
Potenza . . . . .	26,7	22,1	30,1	12,0	21,1	100,0
BASILICATA . . . . .	28,0	22,6	28,2	11,8	21,2	100,0
Catanzaro . . . . .	26,9	23,6	28,2	9,3	21,3	100,0
Cosenza . . . . .	25,8	24,3	28,3	9,5	21,6	100,0
Reggio Calabria . . . . .	22,9	16,0	35,6	11,1	25,5	100,0
CALABRIA . . . . .	25,4	21,7	30,3	9,9	22,6	100,0
Agrigento . . . . .	33,2	19,4	29,0	9,1	18,4	100,0
Caltanissetta . . . . .	20,9	39,3	24,8	7,1	15,0	100,0
Catania . . . . .	18,6	25,1	37,3	11,9	19,0	100,0
Enna . . . . .	34,2	13,7	30,4	12,9	21,7	100,0
Messina . . . . .	17,8	17,6	39,9	11,3	24,7	100,0
Palermo . . . . .	11,6	30,2	36,8	9,4	21,4	100,0
Ragusa . . . . .	38,6	25,7	21,0	6,0	14,7	100,0
Siracusa . . . . .	22,4	34,7	29,1	6,8	13,8	100,0
Trapani . . . . .	38,0	17,7	28,0	7,7	16,3	100,0
SICILIA . . . . .	21,6	26,0	33,2	9,4	19,2	100,0
Cagliari . . . . .	19,2	24,8	36,0	10,8	20,0	100,0
Nuoro . . . . .	32,3	20,4	25,2	7,2	22,1	100,0
Sassari . . . . .	20,2	21,2	38,0	10,2	20,6	100,0
SARDEGNA . . . . .	21,5	23,1	34,9	10,1	20,5	100,0
ITALIA . . . . .	13,4	39,5	34,2	11,3	12,9	100,0
ITALIA SETTENTR. . . . .	10,4	47,1	33,6	11,8	8,9	100,0
ITALIA CENTRALE . . . . .	11,3	32,9	38,1	12,1	17,7	100,0
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	22,4	27,9	31,9	9,5	17,8	100,0
ITALIA INSULARE . . . . .	21,6	25,3	33,6	9,6	19,5	100,0
NORD-CENTRO . . . . .	10,6	43,6	34,7	11,9	11,1	100,0
SUD-ISOLE . . . . .	22,1	27,0	32,5	9,5	18,4	100,0

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE  
IN BASE ALL'AMMONTARE DEL REDDITO TOTALE PRODOTTO NEL 1965  
(Reddito netto)

Posti di grad.	Province	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia	Posti di grad.	Province	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia
1	Milano	3.241.670.600	11,47	48	Catanzaro	208.186.700	0,74
2	Roma	1.997.633.500	7,07	49	Cremona	202.647.700	0,72
3	Torino	1.695.270.100	6,00	50	Siracusa	189.415.200	0,67
4	Napoli	1.158.552.600	4,10	51	Cosenza	189.137.000	0,67
5	Genova	871.983.300	3,09	52	Piacenza	184.865.200	0,65
6	Firenze	687.462.200	2,43	53	Lucca	176.982.200	0,63
7	Bologna	672.646.900	2,38	54	Sassari	160.344.200	0,57
8	Varese	496.507.800	1,76	55	La Spezia	159.405.700	0,56
9	Venezia	494.504.700	1,75	56	Reggio Cal.	158.703.500	0,56
10	Bari	493.874.000	1,75	57	Trapani	154.015.000	0,54
11	Palermo	465.253.300	1,65	58	Latina	153.424.500	0,54
12	Brescia	465.001.900	1,65	59	Brindisi	147.031.300	0,52
13	Verona	414.195.900	1,47	60	Imperia	145.644.800	0,52
14	Como	413.381.100	1,46	61	Arezzo	140.912.100	0,50
15	Bergamo	408.996.400	1,45	62	Frosinone	140.689.700	0,50
16	Udine	374.615.000	1,33	63	Siena	136.146.200	0,48
17	Padova	349.205.900	1,23	64	Ascoli Piceno	132.992.700	0,47
18	Salerno	348.444.400	1,23	65	Chieti	130.258.500	0,46
19	Vicenza	339.859.100	1,20	66	Terni	127.605.300	0,45
20	Pavia	327.565.700	1,16	67	Macerata	122.944.200	0,43
21	Cagliari	312.806.100	1,11	68	Agrigento	121.937.300	0,43
22	Novara	312.750.900	1,11	69	Pesaro Urbino	120.629.300	0,43
23	Modena	309.943.600	1,10	70	Rovigo	119.729.000	0,42
24	Catania	302.989.700	1,07	71	Pistoia	117.650.700	0,42
25	Forlì	301.818.900	1,07	72	L'Aquila	116.556.600	0,41
26	Treviso	281.374.200	1,00	73	Potenza	116.134.300	0,41
27	Foggia	277.242.100	0,98	74	Campobasso	114.092.500	0,41
28	Vercelli	270.912.600	0,96	75	Grosseto	112.557.600	0,40
29	Alessandria	270.492.100	0,96	76	Avellino	110.312.900	0,39
30	Ferrara	262.164.000	0,93	77	Pescara	110.291.700	0,39
31	Cuneo	261.060.600	0,92	78	Asti	110.178.000	0,39
32	Ravenna	257.443.500	0,91	79	Caltanissetta	109.517.900	0,39
33	Bolzano	247.805.600	0,88	80	Viterbo	105.671.400	0,37
34	Parma	245.752.700	0,87	81	Belluno	103.852.200	0,37
35	Livorno	245.097.500	0,87	82	Ragusa	103.563.400	0,37
36	Perugia	239.817.200	0,85	83	Massa Carrara	102.026.100	0,36
37	Savona	238.634.000	0,84	84	Gorizia	96.307.300	0,34
38	Taranto	238.097.200	0,84	85	Teramo	89.339.800	0,32
39	Messina	237.065.600	0,84	86	Nuoro	84.974.700	0,30
40	Trieste	234.706.000	0,83	87	Sondrio	80.743.000	0,28
41	Reggio Emilia	228.191.200	0,81	88	Aosta	79.900.100	0,28
42	Trento	224.208.100	0,79	89	Benevento	76.475.100	0,27
43	Lecce	220.155.100	0,78	90	Matera	73.988.100	0,26
44	Ancona	219.037.100	0,78	91	Rieti	58.133.300	0,21
45	Caserta	215.964.600	0,77	92	Enna	57.579.600	0,20
46	Mantova (1)	215.953.600	0,76				
47	Pisa	210.398.200	0,74		ITALIA	28.252.000.000	100,00

(1) Valore mediano.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE  
IN BASE AL REDDITO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1965  
(Reddito netto)

Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)	Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)
1	Milano	925.670	173,4	48	Taranto	481.074	90,1
2	Savona	858.334	160,8	49	Udine	479.982	89,9
3	Torino	834.784	156,4	50	Lucca	471.553	88,3
4	Genova	789.964	148,0	51	Arezzo	459.734	86,1
5	Varese	767.165	143,7	52	Rovigo	454.474	85,1
6	Trieste	763.406	143,0	53	Napoli	447.979	83,9
7	Aosta	762.413	142,8	54	Belluno	445.169	83,4
8	Bologna	760.111	142,4	55	Treviso	441.894	82,8
9	Livorno	752.516	141,0	56	Latina	440.865	82,6
10	Ravenna	745.524	139,7	57	Pescara	424.060	79,4
11	Gorizia	685.949	128,5	58	Macerata	423.856	79,4
12	Imperia	668.053	125,1	59	Perugia	423.782	79,4
13	Vercelli	661.635	124,0	60	Sassari	409.347	76,7
14	Ferrara	657.682	123,2	61	Foggia	407.322	76,3
15	Novara	647.184	121,3	62	Viterbo	404.577	75,8
16	La Spezia	646.325	121,1	63	Brindisi	404.569	75,8
17	Firenze	640.643	120,0	64	Ragusa	403.899	75,7
18	Piacenza	635.802	119,1	65	Palermo	401.077	75,1
19	Venezia	634.367	118,8	66	Cagliari	397.227	74,4
20	Roma	633.983	118,8	67	Ascoli Piceno	390.503	73,1
21	Bolzano	625.898	117,3	68	Pesaro Urbino	381.242	71,4
22	Como	621.325	116,4	69	Rieti	375.939	70,4
23	Pavia	620.768	116,3	70	Bari	375.506	70,4
24	Parma	620.715	116,2	71	Salerno	364.714	68,3
25	Reggio Emilia	596.965	111,8	72	Matera	362.312	67,9
26	Verona	593.918	111,3	73	L'Aquila	362.232	67,9
27	Cremona	592.087	110,9	74	Caltanissetta	358.702	67,2
28	Modena	585.950	109,8	75	Trapani	353.966	66,3
29	Pisa	571.241	107,0	76	Chieti	346.405	64,9
30	Mantova	566.572	106,1	77	Messina	342.281	64,1
31	Terni	563.108	105,5	78	Teramo	339.668	63,6
32	Alessandria	557.157	104,4	79	Campobasso	324.836	60,9
33	Forlì	553.903	103,8	80	Catania	322.628	60,4
34	Ancona	532.601	99,8	81	Frosinone	316.823	59,4
35	Trento	528.318	99,0	82	Caserta	314.497	58,9
36	Vicenza	526.955	98,7	83	Lecce	310.095	58,1
37	Siracusa	526.414	98,6	84	Nuoro	295.668	55,4
38	Bergamo	520.221	97,5	85	Catanzaro	278.152	52,1
39	Grosseto	520.175	97,5	86	Potenza	264.099	49,5
40	Siena	515.573	96,6	87	Cosenza	263.912	49,4
41	Asti	510.272	95,6	88	Reggio Cal.	260.310	48,8
42	Brescia	504.453	94,5	89	Enna	255.898	47,9
43	Massa Carrara	498.603	93,4	90	Agrigento	251.756	47,2
44	Cuneo	485.961	91,0	91	Benevento	243.254	45,6
45	Padova	482.790	90,5	92	Avellino	236.081	44,2
46	Sondrio (1)	482.071	90,3				
47	Pistoia	481.758	90,3		ITALIA	533.756	100,0

(1) Valore mediano.

con un reddito pro capite di 482.071 lire; vale a dire, 45 provincie hanno un reddito per abitante superiore a quello di Sondrio e altre 46 provincie hanno un reddito inferiore.

Gli indici della tavola n. 22 ci dicono che, facendo uguale a cento la media nazionale del reddito prodotto per abitante, l'indice della provincia di Milano sale a 173,4 mentre quello di Avellino cade a 44,2: quindi la provincia di Milano produce un reddito pro capite che è circa il quadruplo di quello della provincia di Avellino.

Ancora la stessa graduatoria dei redditi per abitante ci dice che le provincie che figurano al di sotto della provincia mediana sono prevalentemente quelle del Mezzogiorno.

Come si vede nella tavola n. 20 le provincie fortemente agricole sono tutte nel Centro-Sud, con una quota massima del 39,3 per cento del reddito agricolo sul totale del reddito provinciale per Foggia, seguita dalla provincia di Viterbo (39,0 per cento). Quelle scarsamente agricole sono tutte al nord, oltre Roma, Firenze, Livorno, Massa Carrara e Napoli. La minore quota del reddito agricolo sul totale del reddito si riscontra nella provincia di Milano, con solo l'1,8 per cento. Altre quote modeste del reddito agricolo si constataano per le provincie di Genova (2,5 per cento), Varese (2,7 per cento), Torino (3,1 per cento) e Roma (4,7 per cento), oltre Trieste (1,2 per cento).

L'attività industriale è prevalente nelle provincie di Torino (62,2 per cento), Como (61,7 per cento), Bergamo (58,5 per cento), Aosta (55,2 per cento), Vercelli (55,0 per cento), Novara (54,8 per cento), Milano (54,4 per cento), mentre nella media nazionale tale attività entra col 32,9 per cento del totale. Le quote più basse si riscontrano nelle provincie di Enna (13,7 per cento), Viterbo (14,3 per cento), Benevento (14,5 per cento).

Nelle provincie che hanno un grande centro urbano si riscontrano le quote più rilevanti del reddito dei fabbricati. Quindi troviamo in testa le provincie di Milano e Roma. Vengono successivamente Torino, Napoli, Genova e Firenze.

Le quote relative più importanti riguardanti la pubblica amministrazione rispetto al totale del reddito prodotto figurano per le provincie di Taranto (26,1 per cento), Reggio Calabria e la Spezia (25,5 per cento); Roma figura con la quota del 23,8 per cento. Le quote minime si hanno a Varese (4,7 per cento del reddito totale provinciale), Milano (5,5 per cento), Torino (5,7 per cento), Como (6,0 per cento).

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCIE IN BASE AGLI AUMENTI PERCENTUALI FRA IL 1951 E IL 1965 (a prezzi correnti) DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (Reddito netto)

Posti di grad.	Provincie	Valori rettificati reddito 1951 (miliardi di lire a prezzi correnti)	Aumenti percentuali 1951-1965	Posti di grad.	Provincie	Valori rettificati reddito 1951 (miliardi di lire a prezzi correnti)	Aumenti percentuali 1951-1965
1	Latina . . .	28,0	447,7	48	Matera . . .	22,5	228,9
2	Forlì . . .	67,0	350,2	49	Ferrara . . .	80,6	225,4
3	Ravenna . . .	57,6	347,0	50	Imperia . . .	45,4	221,2
4	Taranto . . .	56,8	319,5	51	Gorizia . . .	30,2	218,7
5	Ragusa . . .	24,7	318,8	52	Nuoro . . .	26,8	217,6
6	Roma . . .	488,8	308,7	53	Bergamo . . .	128,9	217,4
7	Lecce . . .	54,3	305,3	54	Parma . . .	77,4	217,4
8	Caserta . . .	53,9	300,6	55	Trento . . .	70,8	216,6
9	Bologna . . .	168,4	299,5	56	Potenza . . .	36,7	216,6
10	Caltanissetta . . .	27,6	297,3	57	Genova . . .	277,3	214,4
11	Siracusa . . .	47,8	296,0	58	Grosseto . . .	39,3	211,5
12	Pistoia . . .	29,9	293,5	59	Udine . . .	120,5	210,8
13	Verona . . .	107,7	284,8	60	Messina . . .	76,4	210,3
14	Foggia . . .	72,2	284,2	61	Cosenza . . .	61,0	210,0
15	Sassari . . .	42,0	282,2	62	Belluno . . .	33,7	208,4
16	Savona . . .	62,6	280,9	63	L'Aquila . . .	38,1	205,9
17	La Spezia . . .	42,1	278,7	64	Como . . .	136,7	202,4
18	Brindisi . . .	38,9	277,8	65	Sondrio . . .	26,8	201,8
19	Livorno . . .	65,2	276,2	66	Piacenza . . .	61,4	201,2
20	Treviso . . .	75,5	272,5	67	Siena . . .	45,3	200,4
21	Palermo . . .	125,5	270,8	68	Brescia . . .	155,0	200,1
22	Salerno . . .	94,5	268,9	69	Campobasso . . .	38,9	193,2
23	Modena . . .	84,0	268,8	70	Macerata . . .	42,5	189,3
24	Reggio Emilia . . .	63,6	258,9	71	Alessandria . . .	93,6	188,9
25	Torino . . .	475,4	256,6	72	Asti . . .	38,2	188,6
26	Pescara . . .	31,0	255,0	73	Teramo . . .	31,0	188,1
27	Napoli . . .	327,5	253,7	74	Mantova . . .	75,0	187,8
28	Lucca . . .	50,4	251,4	75	Catanzaro . . .	72,6	186,9
29	Firenze . . .	196,1	250,6	76	Viterbo . . .	37,1	184,5
30	Bari . . .	141,3	249,6	77	Terni . . .	45,3	181,5
31	Massa Carrara . . .	29,3	248,5	78	Chieti . . .	46,6	179,4
32	Pisa . . .	60,4	248,2	79	Avellino . . .	39,5	179,1
33	Ancona . . .	63,0	248,0	80	Cagliari . . .	113,1	176,6
34	Agrigento . . .	35,1	247,7	81	Novara . . .	114,5	173,1
35	Arezzo . . .	40,6	247,1	82	Cremona . . .	75,4	168,9
36	Trapani . . .	44,4	247,0	83	Reggio Cal. . .	59,8	165,4
37	Perugia . . .	69,2	246,3	84	Aosta . . .	31,6	152,5
38	Frosinone . . .	40,9	243,8	85	Pavia . . .	130,8	150,4
39	Venezia . . .	144,2	243,0	86	Cuneo . . .	104,4	150,1
40	Ascoli Piceno . . .	39,0	240,8	87	Rieti . . .	23,3	149,6
41	Varese . . .	146,2	239,7	88	Enna . . .	23,3	147,0
42	Vicenza . . .	100,1	239,6	89	Benevento . . .	33,2	130,1
43	Padova . . .	102,9	239,4	90	Rovigo . . .	52,6	127,8
44	Catania . . .	90,0	236,7	91	Trieste . . .	103,9	126,0
45	Milano . . .	977,1	231,7	92	Vercelli . . .	125,6	115,7
46	Pesaro Urb. (1)	36,5	230,4				
47	Bolzano . . .	75,2	229,4		ITALIA . . .	8.437,0	234,9

(1) Valore mediano.

14. - *Confronti provinciali dell'incremento del reddito prodotto fra il 1951 e il 1965.*

Abbiamo già chiaramente avvertito nel primo capitolo che i confronti riferiti al 1951 sono da assumere con particolare cautela, a causa delle modifiche introdotte recentemente dall'Istituto Centrale di Statistica, il quale, come abbiamo già avvertito, ha sì ricalcolato le cifre del reddito nazionale sino al 1951, ma senza la tripartizione delle grandi aree geografiche, come è stato fatto per gli ultimi tre anni, 1963, 1964 e 1965. Ci è venuto pertanto a mancare per il 1951 un importante punto di riferimento per i nostri calcoli. Tuttavia riteniamo che le rettifiche che abbiamo apportato ai vecchi calcoli del 1951 ci consentano di avere un'indicazione sufficientemente attendibile sulla misura degli incrementi conseguiti dalle varie provincie nel corso degli ultimi quindici anni (Tav. n. 23).

L'incremento massimo si è registrato per la provincia di Latina (+ 447,7 per cento a prezzi correnti). Altre provincie con incrementi notevoli, oltre il 300 per cento, sono Forlì, Ravenna, Taranto, Ragusa, Roma, Lecce e Caserta. Come si vede, di queste otto provincie maggiormente favorite dagli incrementi, cinque (compresa Latina) sono collocate nel Sud.

Le meno favorite dagli incrementi sono le provincie di Vercelli, Trieste, Rovigo, Benevento, Enna e Rieti (incrementi inferiori al 150 per cento). L'incremento medio nazionale è stato del 234,9 per cento (a prezzi correnti).

15. - *Produttività delle forze di lavoro occupate.*

Ogni anno desideriamo inserire fra le nostre indagini un'elaborazione su qualche aspetto particolare. Questa volta presentiamo i rapporti che si ottengono confrontando il valore del reddito prodotto complessivamente in ogni provincia e regione con il numero di persone occupate, secondo i risultati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica sulle forze di lavoro.

La tavola n. 24 fornisce i valori del reddito prodotto in media per unità di lavoro occupata ed i relativi indici facendo la media dell'Italia uguale a 100, per tutte le provincie negli anni 1964 e 1965. I valori più alti si riscontrano nelle provincie più industrializzate.

REDDITO NETTO PRODOTTO PER UNITA' DI LAVORO OCCUPATA  
E NUMERI INDICI DELLA PRODUTTIVITA' PER PROVINCE E REGIONI  
NEGLI ANNI 1964 E 1965

Provincie e Regioni	Reddito per unità di lavoro occupata (lire)		Numeri indici della produttività (media Italia=100)	
	1964	1965	1964	1965
Alessandria . . . . .	1.235.866	1.273.587	91,6	86,6
Asti . . . . .	872.309	1.004.540	64,6	68,3
Cuneo . . . . .	1.031.483	1.075.417	76,4	73,1
Novara . . . . .	1.516.354	1.504.608	112,4	102,2
Torino . . . . .	1.844.011	2.046.661	136,6	139,1
Vercelli . . . . .	1.450.419	1.451.074	107,5	98,6
PIEMONTE . . . . .	1.524.718	1.633.764	113,0	111,0
VALLE D'AOSTA . . . . .	2.007.426	2.056.895	148,8	139,8
Bergamo . . . . .	1.349.332	1.366.204	100,0	92,8
Brescia . . . . .	1.352.829	1.361.518	100,2	92,5
Como . . . . .	1.452.218	1.513.751	107,6	102,9
Cremona . . . . .	1.312.961	1.401.369	97,3	95,2
Mantova . . . . .	1.365.960	1.443.065	101,2	98,1
Milano . . . . .	2.010.542	2.279.791	149,0	154,9
Pavia . . . . .	1.344.649	1.442.550	99,6	98,0
Sondrio . . . . .	1.365.877	1.530.267	101,2	104,0
Varese . . . . .	1.813.941	1.783.914	134,4	121,2
LOMBARDIA . . . . .	1.696.910	1.835.650	125,7	124,7
Bolzano . . . . .	1.470.290	1.690.467	109,0	114,9
Trento . . . . .	1.385.105	1.550.894	102,6	105,4
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	1.428.305	1.621.166	105,8	110,2
Belluno . . . . .	1.190.279	1.224.845	88,2	83,2
Padova . . . . .	1.138.013	1.230.760	84,3	83,6
Rovigo . . . . .	1.167.580	1.317.368	86,5	89,5
Treviso . . . . .	1.073.682	1.099.466	79,6	74,7
Venezia . . . . .	1.656.677	1.753.550	122,8	119,2
Verona . . . . .	1.552.259	1.583.857	115,0	107,6
Vicenza . . . . .	1.374.309	1.413.712	101,8	96,1
VENETO . . . . .	1.337.625	1.402.526	99,1	95,3
Gorizia . . . . .	1.599.310	1.767.366	118,5	120,1
Trieste . . . . .	1.401.850	1.953.051	103,9	132,7
Udine . . . . .	1.106.220	1.295.793	82,0	88,1
FRIULI-VENEZIA G. . . . .	1.355.124	1.521.512	100,4	103,4
Genova . . . . .	1.955.643	2.130.889	144,9	144,8
Imperia . . . . .	1.432.780	1.566.309	106,1	106,4
La Spezia . . . . .	1.632.839	1.881.093	121,0	127,8
Savona . . . . .	1.995.952	2.244.805	147,9	152,5
LIGURIA . . . . .	1.851.474	2.042.095	137,2	138,8

Segue: Tav. n. 24

REDDITO NETTO PRODOTTO PER UNITA' DI LAVORO OCCUPATA  
E NUMERI INDICI DELLA PRODUTTIVITA' PER PROVINCE E REGIONI  
NEGLI ANNI 1964 E 1965

Province e Regioni	Reddito per unità di lavoro occupata (lire)		Numeri indici della produttività (media Italia=100)	
	1964	1965	1964	1965
Bologna . . . . .	1.622.843	1.828.491	120,3	124,3
Ferrara . . . . .	1.535.962	1.608.487	113,8	109,3
Forlì . . . . .	1.266.027	1.435.258	93,8	97,5
Modena . . . . .	1.212.961	1.271.172	90,0	86,4
Parma . . . . .	1.301.930	1.390.381	96,5	94,5
Piacenza . . . . .	1.374.208	1.498.559	101,8	101,8
Ravenna . . . . .	1.505.269	1.686.805	111,5	114,6
Reggio Emilia . . . . .	1.262.446	1.363.809	93,6	92,7
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	1.401.659	1.534.445	103,9	104,3
Arezzo . . . . .	1.101.512	1.093.189	81,6	74,3
Firenze . . . . .	1.450.939	1.573.630	107,5	106,9
Grosseto . . . . .	1.291.368	1.422.223	95,7	96,6
Livorno . . . . .	2.117.938	2.249.344	156,9	152,9
Lucca . . . . .	1.157.216	1.254.615	85,8	85,3
Massa Carrara . . . . .	1.231.708	1.329.469	91,3	90,3
Pisa . . . . .	1.373.757	1.472.665	101,8	100,1
Pistoia . . . . .	1.142.824	1.172.345	84,7	79,7
Siena . . . . .	1.205.842	1.308.557	89,4	88,9
TOSCANA . . . . .	1.369.398	1.462.709	101,5	99,4
Perugia . . . . .	945.038	1.057.018	70,0	71,8
Terni . . . . .	1.417.000	1.598.123	105,0	108,6
UMBRIA . . . . .	1.074.559	1.197.873	79,6	81,4
Ancona . . . . .	1.203.313	1.299.592	89,2	88,3
Ascoli Piceno . . . . .	780.184	911.121	57,8	61,9
Macerata . . . . .	870.112	903.331	64,5	61,4
Pesaro Urbino . . . . .	790.546	922.807	58,6	62,7
MARCHE . . . . .	924.279	1.024.554	68,5	69,6
Frosinone . . . . .	806.224	895.577	59,7	60,9
Latina . . . . .	1.046.857	1.215.128	77,6	82,6
Rieti . . . . .	1.038.606	1.158.634	77,0	78,7
Roma . . . . .	1.723.298	1.938.810	127,7	131,8
Viterbo . . . . .	1.079.590	1.158.233	80,0	78,7
LAZIO . . . . .	1.501.899	1.687.543	111,3	114,7
Chieti . . . . .	926.955	953.862	68,7	64,8
L'Aquila . . . . .	1.120.683	1.156.947	83,0	78,6
Pescara . . . . .	1.177.141	1.184.582	87,2	80,5
Teramo . . . . .	901.046	988.633	66,8	67,2
ABRUZZI . . . . .	1.022.999	1.061.003	75,8	72,1
MOLISE (Campobasso)	724.303	787.953	53,7	53,6

Segue: Tav. n. 24

REDDITO NETTO PRODOTTO PER UNITA' DI LAVORO OCCUPATA  
E NUMERI INDICI DELLA PRODUTTIVITA' PER PROVINCE E REGIONI  
NEGLI ANNI 1964 E 1965

Province e Regioni	Reddito per unità di lavoro occupata (lire)		Numeri indici della produttività (media Italia=100)	
	1964	1965	1964	1965
Avellino . . . . .	650.767	719.720	48,2	48,9
Benevento . . . . .	525.480	567.104	38,9	38,5
Caserta . . . . .	896.227	972.354	66,4	66,1
Napoli . . . . .	1.401.147	1.540.045	103,8	104,7
Salerno . . . . .	961.460	1.027.408	71,2	69,8
CAMPANIA . . . . .	1.090.717	1.192.354	80,8	81,0
Bari . . . . .	1.108.623	1.198.674	82,2	81,5
Brindisi . . . . .	1.020.691	978.864	75,6	66,5
Foggia . . . . .	1.093.045	1.304.399	81,0	88,6
Lecce . . . . .	843.870	932.047	62,5	63,3
Taranto . . . . .	1.290.043	1.504.212	95,6	102,2
PUGLIA . . . . .	1.065.899	1.177.155	79,0	80,0
Matera . . . . .	928.137	1.238.212	68,8	84,1
Potenza . . . . .	747.248	798.064	55,4	54,2
BASILICATA . . . . .	806.632	926.188	59,8	62,9
Catanzaro . . . . .	804.293	901.128	59,6	61,2
Cosenza . . . . .	696.099	816.604	51,6	55,5
Reggio Calabria . . . . .	828.073	909.846	61,4	61,8
CALABRIA . . . . .	771.035	872.785	57,1	59,3
Agrigento . . . . .	750.072	913.936	55,6	62,1
Caltanissetta . . . . .	1.211.669	1.368.324	89,8	93,0
Catania . . . . .	1.025.033	1.110.125	76,0	75,4
Enna . . . . .	868.466	1.070.220	64,4	73,3
Messina . . . . .	1.048.512	1.170.423	77,7	79,5
Palermo . . . . .	1.336.452	1.479.117	99,0	100,5
Ragusa . . . . .	1.161.277	1.350.574	86,0	91,8
Siracusa . . . . .	1.470.139	1.715.795	108,2	116,6
Trapani . . . . .	1.012.232	1.175.615	75,0	79,9
SICILIA . . . . .	1.117.766	1.266.496	82,8	86,1
Cagliari . . . . .	1.258.999	1.424.125	93,3	96,8
Nuoro . . . . .	964.524	1.057.675	71,5	71,9
Sassari . . . . .	1.274.479	1.382.933	94,4	94,0
SARDEGNA . . . . .	1.206.129	1.341.856	89,4	91,2
ITALIA . . . . .	1.349.471	1.471.535	100,0	100,0
ITALIA SETTENTR. . . . .	1.547.626	1.673.624	114,7	113,7
ITALIA CENTRALE . . . . .	1.324.929	1.460.309	98,2	99,2
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	999.925	1.099.070	74,1	74,7
ITALIA INSULARE . . . . .	1.138.091	1.283.999	84,3	87,3
NORD-CENTRO . . . . .	1.486.483	1.614.575	110,2	109,7
SUD-ISOLE . . . . .	1.042.249	1.154.547	77,2	78,5

Milano con un reddito prodotto per occupato nel 1965 di 2.280.000 lire, Livorno con 2.249.000 lire, Savona con 2.245.000 lire, Genova con 2.131.000 lire, Torino con 2.047.000 lire.

Mentre in dette provincie il reddito supera in media i due milioni per occupato, in molte provincie del Mezzogiorno esso scende al di sotto di un milione in media per ogni occupato, con un minimo per la provincia di Benevento che ha un reddito medio di appena 567.000 lire. Pure valori mediocri si riscontrano per le provincie di Avellino (720.000 lire per addetto), Campobasso (788.000 lire), Potenza (798.000 lire), Cosenza (817.000 lire). Fra i valori massimi e minimi (Milano e Benevento) esiste un rapporto come da 4 a uno. Le basse medie per molte provincie, specialmente del Sud, si spiegano ovviamente con le alte percentuali di reddito agricolo sul reddito complessivo e con la prevalenza di aziende di piccole e piccolissime dimensioni (artigiani, commercio al minuto, ecc.).

In complesso per tutta Italia il reddito prodotto per ogni occupato è risultato nel 1965 di 1.471.535 lire con un aumento del 9 per cento rispetto al 1964. Nel Sud l'incremento è stato superiore alla media, avendo raggiunto circa l'11 per cento, mentre nel Nord-Centro è stato dell'8,6 per cento.

### CAP. III - INDICI DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI

#### 16. - Esame dei dati provinciali.

Si forniscono in questo capitolo i dati provinciali di taluni consumi non alimentari più significativi fra quelli disponibili. Dapprima si presentano le cifre per abitante (Tav. n. 25), poi i numeri indici, fatta uguale a 100 la media nazionale (Tav. n. 26); infine (Tav. n. 27) si danno le cifre percentuali dei consumi nelle singole provincie (totale Italia = 100).

I consumi che si prendono in esame sono gli stessi sei considerati per gli anni precedenti, e cioè:

1) numero abbonati alle radiodiffusioni per uso privato al 31 dicembre 1965 (RAI-TV); il numero degli abbonati alle radiodiffusioni è stato ponderato sulla base del canone annuo, rispettivamente, per la radio e per la televisione;

### CIFRE PER ABITANTE DI ALCUNI CONSUMI E SPESE NON ALIMENTARI NELLE PROVINCIE E REGIONI NEL 1965

Provincie e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni per abitante (lire) (1)	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Selezione » per 1.000 abitanti	Autovetture, motociclette e ciclomotori per 1.000 abitanti (2)
Alessandria . . . . .	2.002	14.463	5.174	125,6	14,4	1.411
Asti . . . . .	1.777	11.478	3.511	87,3	11,8	1.401
Cuneo . . . . .	1.430	10.581	3.048	92,1	12,0	1.492
Novara . . . . .	2.082	11.884	4.604	139,9	18,0	1.442
Torino . . . . .	2.299	14.671	6.544	198,0	20,0	1.936
Vercelli . . . . .	2.169	13.491	4.466	145,6	19,9	1.591
PIEMONTE . . . . .	2.087	13.513	5.346	158,2	17,7	1.699
VALLE D'AOSTA . . . . .	1.610	14.245	5.994	185,9	19,8	1.514
Bergamo . . . . .	1.613	11.335	4.163	132,5	14,1	997
Brescia . . . . .	1.491	11.748	3.934	111,0	14,1	1.138
Como . . . . .	1.973	8.495	3.467	135,4	19,6	1.438
Cremona . . . . .	1.873	13.066	4.199	98,3	14,1	1.211
Mantova . . . . .	1.870	13.878	5.268	96,4	11,7	1.284
Milano . . . . .	2.601	13.751	8.319	229,0	24,5	1.698
Pavia . . . . .	2.179	14.252	4.762	135,6	13,7	1.339
Sondrio . . . . .	1.063	6.915	2.076	93,6	13,3	1.094
Varese . . . . .	2.248	14.824	4.832	147,3	20,1	1.478
LOMBARDIA . . . . .	2.166	12.792	6.016	170,2	19,5	1.446
Bolzano . . . . .	1.236	13.788	3.843	124,6	12,3	1.144
Trento . . . . .	1.258	12.216	3.218	94,0	19,1	1.099
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	1.248	12.975	3.520	108,8	15,8	1.121
Belluno . . . . .	1.260	12.656	3.189	84,8	16,4	923
Padova . . . . .	1.653	12.821	3.861	109,7	12,7	1.171
Rovigo . . . . .	1.860	14.114	3.744	82,0	8,8	910
Treviso . . . . .	1.293	10.349	2.599	97,8	12,2	985
Venezia . . . . .	1.853	15.383	4.978	157,8	14,9	818
Verona . . . . .	1.692	12.014	4.298	116,5	12,6	1.355
Vicenza . . . . .	1.495	11.022	3.247	104,3	14,6	1.143
VENETO . . . . .	1.606	12.570	3.808	114,3	13,3	1.068
Gorizia . . . . .	1.971	15.353	5.929	126,2	20,3	1.433
Trieste . . . . .	2.588	18.988	6.278	204,1	25,5	1.674
Udine . . . . .	1.392	14.387	3.580	91,4	15,3	998
FRIULI-VENEZIA G. . . . .	1.758	15.649	4.524	123,6	18,4	1.217
Genova . . . . .	2.247	16.195	7.556	185,4	23,8	1.460
Imperia . . . . .	1.973	20.138	8.310	130,5	21,7	1.439
La Spezia . . . . .	2.043	14.020	5.015	132,9	16,8	1.202
Savona . . . . .	2.074	16.856	8.086	163,1	21,7	1.471
LIGURIA . . . . .	2.161	16.469	7.389	168,6	22,3	1.425

(1) Il numero degli abbonati alle radiodiffusioni è stato ponderato sulla base del canone annuo, rispettivamente per la radio e per la televisione.

(2) Ridotti ad unità di ciclomotori mediante coefficienti: ciclomotori 1, motociclette 2 e autovetture 10.



Segue: Tav. n. 25

CIFRE PER ABITANTE DI ALCUNI CONSUMI E SPESE NON ALIMENTARI  
NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1965

Province e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni per abitante (lire) (1)	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Selezione » per 1.000 abitanti	Autovetture, motociclette e ciclomotori per 1.000 abitanti (2)
Bologna . . . . .	2.234	16.564	8.325	135,9	16,5	1.765
Ferrara . . . . .	2.089	16.042	6.578	106,1	11,9	1.338
Forlì . . . . .	1.555	15.513	7.415	92,3	11,6	1.407
Modena . . . . .	2.015	15.202	6.905	113,9	12,7	1.520
Parma . . . . .	2.025	13.837	5.727	111,9	14,2	1.587
Piacenza . . . . .	1.793	13.859	4.141	105,8	12,9	1.418
Ravenna . . . . .	1.782	16.313	5.912	115,6	13,9	1.795
Reggio Emilia . . . . .	1.823	11.899	6.156	104,7	10,7	1.629
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	1.951	15.175	6.774	113,5	13,4	1.577
Arezzo . . . . .	1.526	13.778	4.257	80,6	9,7	1.247
Firenze . . . . .	2.002	16.787	8.248	159,5	16,8	1.780
Grosseto . . . . .	1.788	15.823	3.818	87,5	13,1	1.381
Livorno . . . . .	2.246	17.991	7.230	180,4	16,8	1.592
Lucca . . . . .	1.740	15.618	5.729	126,3	13,5	1.264
Massa Carrara . . . . .	1.638	13.431	3.912	127,1	11,9	995
Pisa . . . . .	1.852	14.121	5.156	125,4	13,1	1.484
Pistoia . . . . .	1.765	14.890	6.100	117,1	13,1	1.437
Siena . . . . .	1.621	14.759	4.419	89,4	12,1	1.466
TOSCANA . . . . .	1.854	15.649	6.170	131,8	14,2	1.502
Perugia . . . . .	1.449	12.180	2.789	67,2	9,9	1.175
Terni . . . . .	1.748	14.550	2.824	137,5	11,8	1.252
UMBRIA . . . . .	1.535	12.858	2.799	87,3	10,4	1.197
Ancona . . . . .	1.855	14.208	3.760	77,5	13,0	1.286
Ascoli Piceno . . . . .	1.365	10.431	2.952	59,1	9,6	1.083
Macerata . . . . .	1.495	12.302	2.493	64,8	9,5	1.123
Pesaro Urbino . . . . .	1.358	11.266	2.964	59,0	9,3	1.120
MARCHE . . . . .	1.539	12.169	3.102	65,9	10,5	1.161
Frosinone . . . . .	1.141	10.490	1.736	64,9	6,1	717
Latina . . . . .	1.447	12.496	3.087	88,7	8,0	890
Rieti . . . . .	1.307	10.870	1.425	62,2	8,0	845
Roma . . . . .	2.199	19.718	6.979	184,7	20,3	1.793
Viterbo . . . . .	1.610	13.394	3.006	63,4	9,5	1.214
LAZIO . . . . .	1.964	17.509	5.699	153,2	16,8	1.543
Chieti . . . . .	1.225	8.557	1.575	52,3	6,9	694
L'Aquila . . . . .	1.248	10.555	1.860	60,0	8,7	650
Pescara . . . . .	1.473	12.824	2.692	72,8	10,0	953
Teramo . . . . .	1.037	8.838	1.653	47,0	7,0	758
ABRUZZI . . . . .	1.243	10.053	1.905	57,6	8,0	752
MOLISE (Campobasso)	1.002	8.033	1.050	43,4	5,5	459

(1) (2) Vedi note all'inizio della tavola.

Segue: Tav. n. 25

CIFRE PER ABITANTE DI ALCUNI CONSUMI E SPESE NON ALIMENTARI  
NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1965

Province e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni per abitante (lire) (1)	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Selezione » per 1.000 abitanti	Autovetture, motociclette e ciclomotori per 1.000 abitanti (2)
Avellino . . . . .	858	7.278	1.139	40,3	4,5	402
Benevento . . . . .	874	9.080	1.287	41,5	5,5	500
Caserta . . . . .	1.018	13.044	2.156	61,7	5,0	594
Napoli . . . . .	1.431	15.382	4.265	125,3	9,5	839
Salerno . . . . .	1.199	11.413	2.132	60,7	6,6	573
CAMPANIA . . . . .	1.242	13.153	3.091	91,1	7,6	693
Bari . . . . .	1.387	11.467	3.457	67,6	7,7	779
Brindisi . . . . .	1.038	8.908	2.809	77,3	5,5	729
Foggia . . . . .	1.259	8.925	2.506	54,5	6,3	514
Lecce . . . . .	894	8.694	2.485	53,6	5,5	693
Taranto . . . . .	1.403	10.652	2.855	100,2	7,1	746
PUGLIA . . . . .	1.231	10.055	2.932	67,8	6,7	702
Matera . . . . .	1.042	7.779	1.560	62,0	5,5	533
Potenza . . . . .	828	6.671	1.010	38,0	4,7	375
BASILICATA . . . . .	896	7.022	1.184	45,6	5,0	425
Catanzaro . . . . .	815	7.280	1.217	39,7	4,9	462
Cosenza . . . . .	878	7.534	1.385	42,7	4,5	478
Reggio Calabria . . . . .	945	9.396	1.555	45,4	6,0	639
CALABRIA . . . . .	875	7.990	1.374	42,4	5,1	519
Agrigento . . . . .	803	7.806	1.838	60,9	4,5	437
Caltanissetta . . . . .	855	8.500	2.402	79,6	5,4	456
Catania . . . . .	1.192	10.978	3.578	102,5	8,7	932
Enna . . . . .	755	5.819	1.835	52,0	5,0	363
Messina . . . . .	1.151	10.355	2.769	71,3	7,7	744
Palermo . . . . .	964	10.968	2.961	100,4	9,0	918
Ragusa . . . . .	1.035	8.733	2.634	71,5	7,8	841
Siracusa . . . . .	1.278	10.655	3.435	110,2	9,0	854
Trapani . . . . .	1.065	10.308	2.858	66,7	7,0	776
SICILIA . . . . .	1.038	9.973	2.862	85,4	7,7	772
Cagliari . . . . .	1.186	11.116	3.170	86,0	9,9	730
Nuoro . . . . .	739	5.616	801	56,4	6,3	385
Sassari . . . . .	1.216	11.047	2.655	81,6	10,4	793
SARDEGNA . . . . .	1.106	10.020	2.568	79,0	9,3	655
ITALIA . . . . .	1.637	12.919	4.449	116,5	13,1	1.160
ITALIA SETTENTR. . . . .	1.969	13.702	5.594	145,2	17,2	1.424
ITALIA CENTRALE . . . . .	1.834	15.767	5.271	128,6	14,6	1.449
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	1.156	10.721	2.506	70,0	6,8	653
ITALIA INSULARE . . . . .	1.054	9.984	2.794	83,9	8,0	745
NORD-CENTRO . . . . .	1.930	14.307	5.499	140,4	16,4	1.431
SUD-ISOLE . . . . .	1.122	10.478	2.601	74,6	7,2	683

(1) (2) Vedi note all'inizio della tavola.

2) spesa per tabacchi nel 1965 (4) (Amministrazione dei Monopoli di Stato);

3) spesa per tutti gli spettacoli nel 1965 esclusa quella per la radio e televisione (Società Italiana Autori ed Editori);

4) consumo di energia elettrica per uso di illuminazione nel 1965 (4) (Ministero delle Finanze);

5) lettori di « Selezione dal Reader's Digest », maggio 1966;

6) autovetture, motociclette e ciclomotori assoggettati a tassa di circolazione nel 1965 (Automobile Club d'Italia): i dati dei vari automezzi indicati al n. 6 sono stati sintetizzati in un indice della « motorizzazione », adottando i seguenti coefficienti: ciclomotori 1, motociclette (pesanti e leggere) 2, autovetture 10; detti coefficienti sono stati stabiliti in base ai consumi medi di benzina e al costo medio annuo dei vari mezzi.

Sulla scelta dei suddetti indici ci siamo già lungamente soffermati nella esposizione degli anni precedenti e in altre occasioni, e non è il caso di ripeterci. Riteniamo che essi siano fra i più atti a dare una indicazione approssimativa del livello dei consumi, in parte voluttuari, nelle varie provincie e regioni d'Italia. Vari altri indici che ci siamo premurati di raccogliere sulle spese e condizioni di vita, nell'intendimento di ampliare ed integrare questo capitolo, non sono risultati adatti allo scopo. D'altro canto l'esperienza di vari anni d'impiego di queste statistiche sui consumi ci ha confermati nell'opinione che non vale estendere il numero delle serie, ma è consigliabile fermarsi su quelle più sicure e più stabili e riguardanti consumi più diffusi nel paese.

Le sei serie prese in esame vengono infine conglobate in una media semplice. Anche sulla questione della media ci siamo così a lungo intrattenuti altre volte che riterremmo di tediarlo il lettore ripetendo le cose già dette (5).

Fatta eccezione per il Territorio di Trieste, che anzichè essere una provincia è quasi esclusivamente una città, i consumi più elevati

(4) Anno solare a differenza degli altri anni riferiti all'anno finanziario.

(5) Vedansi, oltre ai precedenti articoli pubblicati in questa Rivista, un altro scritto che abbiamo pubblicato in « Produttività » (febbraio 1962) e una memoria presentata all'Istituto Internazionale di Statistica (Calcutta, 18 dicembre 1951).

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE E NELLE REGIONI NEL 1965 E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia=100)

Provincie e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione »	Motorizzazione	Media 6 numeri indici	N.I. sci consumi per abit. N.I. reddito per abitante
Alessandria . . . . .	122	112	116	108	110	122	115	1,10
Asti . . . . .	109	89	79	75	90	121	94	0,98
Cunco . . . . .	87	82	69	79	92	129	90	0,99
Novara . . . . .	127	92	103	120	137	124	117	0,96
Torino . . . . .	140	114	147	170	153	167	149	0,95
Vercelli . . . . .	132	104	100	125	152	137	125	1,01
PIEMONTE . . . . .	127	105	120	136	135	146	128	0,97
VALLE D'AOSTA . . . . .	98	110	135	160	151	131	131	0,92
Bergamo . . . . .	99	88	94	114	108	86	98	1,01
Brescia . . . . .	91	91	88	95	108	98	95	1,01
Como . . . . .	121	66	78	116	150	124	109	0,94
Cremona . . . . .	114	101	94	84	108	104	101	0,91
Mantova . . . . .	114	107	118	83	89	111	104	0,98
Milano . . . . .	159	106	187	197	187	146	164	0,95
Pavia . . . . .	133	110	107	116	105	115	114	0,98
Sondrio . . . . .	65	54	47	80	102	94	74	0,82
Varese . . . . .	137	115	109	126	153	127	128	0,89
LOMBARDIA . . . . .	132	99	135	146	149	125	131	0,95
Bolzano . . . . .	76	107	86	107	94	99	95	0,81
Trento . . . . .	77	95	72	81	146	95	94	0,95
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	76	100	79	93	121	97	94	0,87
Belluno . . . . .	77	98	72	73	125	80	88	1,06
Padova . . . . .	101	99	87	94	97	101	97	1,07
Rovigo . . . . .	114	109	84	70	67	78	87	1,02
Treviso . . . . .	79	80	58	84	93	85	80	0,97
Venezia . . . . .	113	119	112	135	114	71	111	0,93
Verona . . . . .	103	93	97	100	96	117	101	0,91
Vicenza . . . . .	91	85	73	90	111	99	92	0,93
VENETO . . . . .	98	97	86	98	102	92	96	0,97
Gorizia . . . . .	120	119	133	108	155	124	127	0,99
Trieste . . . . .	158	147	141	175	195	144	160	1,12
Udine . . . . .	85	111	80	78	117	86	93	1,03
FRIULI-VENEZIA G. . . . .	107	121	102	106	140	105	114	1,06
Genova . . . . .	137	125	170	159	182	126	150	1,01
Imperia . . . . .	121	156	187	112	166	124	144	1,15
La Spezia . . . . .	125	109	113	114	128	104	116	0,96
Savona . . . . .	127	130	182	140	166	127	145	0,90
LIGURIA . . . . .	132	127	166	145	170	123	144	1,00

Segue: Tav. n. 26

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCIE  
E NELLE REGIONI NEL 1965 E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Letteri di « Selezione »	Motorizzazione	Media 6 numeri indici	N.I. sei consumi per abit. N.I. reddito per abitante
Bologna . . . . .	136	128	187	117	126	152	141	0,99
Ferrara . . . . .	128	124	148	91	91	115	116	0,94
Forlì . . . . .	95	120	167	79	89	121	112	0,91
Modena . . . . .	123	118	155	98	97	131	120	1,09
Parma . . . . .	124	107	129	96	108	137	117	1,01
Piacenza . . . . .	110	107	93	91	98	122	104	0,87
Ravenna . . . . .	109	126	133	99	106	155	121	0,87
Reggio Emilia . . . . .	111	92	138	90	82	140	109	0,97
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	119	117	152	97	102	136	121	0,99
Arezzo . . . . .	93	107	96	69	74	108	91	1,06
Firenze . . . . .	122	130	185	137	128	153	143	1,19
Grosseto . . . . .	109	122	86	75	100	119	102	1,05
Livorno . . . . .	137	139	163	155	128	137	143	1,01
Lucca . . . . .	106	121	129	108	103	109	113	1,28
Massa Carrara . . . . .	100	104	88	109	91	86	96	1,03
Pisa . . . . .	113	109	116	108	100	128	112	1,05
Pistoia . . . . .	108	115	137	101	100	124	114	1,26
Siena . . . . .	99	114	99	77	92	126	101	1,04
TOSCANA . . . . .	113	121	139	113	108	129	121	1,13
Perugia . . . . .	89	94	63	58	76	101	80	1,01
Terni . . . . .	107	113	63	118	90	108	100	0,95
UMBRIA . . . . .	94	100	63	75	79	103	86	0,99
Ancona . . . . .	113	110	85	67	99	111	98	0,98
Ascoli Piceno . . . . .	83	81	66	51	73	93	75	1,03
Macerata . . . . .	91	95	56	56	73	97	78	0,98
Pesaro Urbino . . . . .	83	87	67	51	71	97	76	1,06
MARCHE . . . . .	94	94	70	57	80	100	83	1,01
Frosinone . . . . .	70	81	39	56	47	62	59	0,99
Latina . . . . .	88	97	69	76	61	77	78	0,94
Rieti . . . . .	80	84	32	53	61	73	64	0,91
Roma . . . . .	134	153	157	159	155	155	152	1,28
Viterbo . . . . .	98	104	68	54	73	105	84	1,11
LAZIO . . . . .	120	136	128	132	128	133	130	1,23
Chieti . . . . .	75	66	35	45	53	60	56	0,86
L'Aquila . . . . .	76	82	42	52	66	56	62	0,91
Pescara . . . . .	90	99	61	62	76	82	78	0,98
Teramo . . . . .	63	68	37	40	53	65	54	0,85
ABRUZZI . . . . .	76	78	43	49	61	65	62	0,90
MOLISE (Campobasso)	61	62	24	37	42	40	44	0,72

Segue: Tav. n. 26

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCIE  
E NELLE REGIONI NEL 1965 E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Letteri di « Selezione »	Motorizzazione	Media 6 numeri indici	N.I. sei consumi per abit. N.I. reddito per abitante
Avellino . . . . .	52	56	26	35	34	35	40	0,90
Benevento . . . . .	53	70	29	36	42	43	46	1,01
Caserta . . . . .	62	101	48	53	38	51	59	1,00
Napoli . . . . .	87	119	96	108	73	72	93	1,11
Salerno . . . . .	73	88	48	52	50	49	60	0,88
CAMPANIA . . . . .	76	102	69	78	58	60	74	1,04
Bari . . . . .	85	89	78	58	59	67	73	1,04
Brindisi . . . . .	63	69	63	66	42	63	61	0,80
Foggia . . . . .	77	69	56	47	48	44	57	0,75
Lecce . . . . .	55	67	56	46	42	60	54	0,93
Taranto . . . . .	86	82	64	86	54	64	73	0,81
PUGLIA . . . . .	75	78	66	58	51	61	65	0,90
Matera . . . . .	64	60	35	53	42	46	50	0,74
Potenza . . . . .	51	52	23	33	36	32	38	0,77
BASILICATA . . . . .	55	54	27	39	38	37	42	0,76
Catanzaro . . . . .	50	56	27	34	37	40	41	0,79
Cosenza . . . . .	4	58	31	37	34	41	43	0,87
Reggio Calabria . . . . .	58	73	35	39	46	55	51	1,05
CALABRIA . . . . .	53	62	31	36	39	45	44	0,88
Agrigento . . . . .	49	60	41	52	34	38	46	0,97
Caltanissetta . . . . .	52	66	54	68	41	39	53	0,79
Catania . . . . .	73	85	80	88	66	80	79	1,31
Enna . . . . .	46	45	41	45	38	31	41	0,86
Messina . . . . .	70	80	62	61	59	64	66	1,03
Palermo . . . . .	59	85	67	86	69	79	74	0,99
Ragusa . . . . .	63	68	59	61	60	73	64	0,61
Siracusa . . . . .	78	82	77	95	69	74	79	0,80
Trapani . . . . .	65	80	64	57	53	67	64	0,97
SICILIA . . . . .	63	77	64	73	59	67	67	1,00
Cagliari . . . . .	72	86	71	74	76	63	74	0,99
Nuoro . . . . .	45	43	18	48	48	33	39	0,70
Sassari . . . . .	74	86	60	70	79	61	72	0,94
SARDEGNA . . . . .	68	78	58	68	71	56	67	0,94
ITALIA . . . . .	100	100	100	100	100	100	100	1,00
ITALIA SETTENTR. . . . .	120	106	126	125	131	123	122	0,97
ITALIA CENTRALE . . . . .	112	122	118	110	111	125	116	1,15
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	71	83	56	60	52	56	63	0,94
ITALIA INSULARE . . . . .	64	77	63	72	61	64	67	0,98
NORD-CENTRO . . . . .	118	111	124	121	125	123	120	1,01
SUD-IOLE . . . . .	69	81	58	64	55	59	64	0,95

per abitante si riscontrano per gli abbonati alle radiodiffusioni, l'energia elettrica per illuminazione e i lettori di « Selezione » nella provincia di Milano. Per la spesa per tabacchi è la provincia di Imperia (20.134 lire per abitante) a detenere il primo posto, seguita da Roma (19.718 lire per abitante), mentre Milano occupa soltanto il 35° posto. Per l'indice della motorizzazione, Torino (1.936 unità per 1.000 abitanti), che occupa il primo posto, supera nell'ordine Ravenna, Roma, Firenze, Bologna e Milano. Infine per la spesa per spettacoli è Bologna che detiene il primo posto, seguita da Milano.

L'ultimo posto della graduatoria è tenuto per tre consumi dalla provincia di Nuoro (numero di abbonati alle radiodiffusioni, spesa per tabacchi e spesa per spettacoli); Enna detiene l'ultimo posto per l'indice della motorizzazione; per il consumo di energia elettrica per illuminazione l'ultimo posto appartiene alla provincia di Potenza, mentre per i lettori di « Selezione » è equamente suddiviso tra le province di Agrigento, Cosenza ed Avellino con 4,5 lettori ogni 1.000 abitanti. È da notare che queste posizioni di avanguardia o retroguardia si presentavano più o meno allo stesso modo anche nel 1964. La « gerarchia » delle province povere è rimasta quindi immutata, com'è rimasta immutata quella delle province ricche.

Nell'insieme dei sei consumi per abitante, vediamo che Milano figura in testa, con un numero indice di 164 (media Italia=100), seguita da Trieste con 160, Roma con 152, Genova con 150 e Torino con 149. In coda sono Avellino con un numero indice di 40, Nuoro con 39, Potenza con 38. Fra il primo posto (Milano) e l'ultimo (Potenza) si ha un rapporto da 4 a 1.

Per certi scopi, come ad esempio la misura della potenzialità dei mercati, possono servire abbastanza bene le percentuali di consumi e spese sul totale dell'Italia riportate nella tavola n. 27, mentre gli indici segnalati dianzi (cifre per abitante) stanno ad indicare la intensità media dei consumi, ossia il grado di benessere della popolazione.

I dati percentuali delle varie province sul totale d'Italia ci dicono l'estensione del mercato, ossia la quota-parte che ciascuna provincia potrebbe assorbire di determinati prodotti, analoghi per diffusione e popolarità a quelli considerati dalle nostre sei serie, distintamente o in complesso, a seconda dei casi.

Per quest'ultimo aspetto, Milano rappresenta il 10,83 per cento dei consumi e delle spese di tutta Italia (media dei sei consumi), Roma figura con una quota del 9,05 per cento, Torino del 5,70 per

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE  
E DI ALCUNI CONSUMI E SPESE NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA  
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1965

(Totale Italia=100)

Province e Regioni	Popolazione residente	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione »	Motorizzazione	Media 6 indici
Alessandria . . . . .	0,92	1,12	1,03	1,07	0,99	1,00	1,11	1,05
Asti . . . . .	0,41	0,44	0,36	0,32	0,31	0,37	0,49	0,38
Cuneo . . . . .	1,01	0,89	0,83	0,70	0,80	0,93	1,31	0,91
Novara . . . . .	0,91	1,16	0,84	0,94	1,09	1,26	1,14	1,07
Torino . . . . .	3,84	5,39	4,36	5,64	6,52	5,86	6,40	5,70
Vercelli . . . . .	0,77	1,03	0,81	0,78	0,97	1,18	1,06	0,97
PIEMONTE . . . . .	7,86	10,03	8,23	9,45	10,68	10,60	11,51	10,08
VALLE D'AOSTA . . . . .	0,20	0,19	0,22	0,27	0,31	0,30	0,26	0,26
Bergamo . . . . .	1,48	1,46	1,30	1,39	1,69	1,60	1,28	1,45
Brescia . . . . .	1,74	1,59	1,58	1,54	1,66	1,88	1,71	1,66
Como . . . . .	1,26	1,52	0,83	0,98	1,46	1,88	1,56	1,37
Cremona . . . . .	0,65	0,74	0,66	0,61	0,55	0,70	0,67	0,66
Mantova . . . . .	0,72	0,82	0,77	0,85	0,60	0,64	0,80	0,75
Milano . . . . .	6,61	10,51	7,04	12,37	13,00	12,40	9,68	10,83
Pavia . . . . .	1,00	1,33	1,10	1,07	1,16	1,04	1,15	1,14
Sondrio . . . . .	0,32	0,20	0,17	0,15	0,25	0,32	0,30	0,23
Varese . . . . .	1,22	1,68	1,40	1,33	1,54	1,88	1,56	1,57
LOMBARDIA . . . . .	15,00	19,85	14,85	20,29	21,91	22,34	18,71	19,66
Bolzano . . . . .	0,75	0,56	0,80	0,65	0,80	0,70	0,74	0,71
Trento . . . . .	0,80	0,62	0,76	0,58	0,65	1,17	0,76	0,76
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,55	1,18	1,56	1,23	1,45	1,87	1,50	1,47
Belluno . . . . .	0,44	0,34	0,43	0,31	0,32	0,55	0,35	0,38
Padova . . . . .	1,37	1,38	1,36	1,19	1,29	1,32	1,38	1,32
Rovigo . . . . .	0,50	0,57	0,54	0,42	0,35	0,33	0,39	0,43
Treviso . . . . .	1,20	0,95	0,96	0,70	1,01	1,12	1,02	0,96
Venezia . . . . .	1,47	1,67	1,75	1,65	1,99	1,68	1,04	1,63
Verona . . . . .	1,32	1,36	1,23	1,27	1,32	1,27	1,54	1,33
Vicenza . . . . .	1,22	1,11	1,04	0,89	1,09	1,36	1,20	1,12
VENETO . . . . .	7,52	7,38	7,31	6,43	7,37	7,63	6,92	7,17
Gorizia . . . . .	0,27	0,32	0,32	0,35	0,29	0,41	0,32	0,33
Trieste . . . . .	0,58	0,92	0,85	0,82	1,02	1,13	0,84	0,93
Udine . . . . .	1,47	1,25	1,64	1,19	1,15	1,72	1,27	1,37
FRIULI-VENEZIA G. . . . .	2,32	2,49	2,81	2,36	2,46	3,26	2,43	2,63
Genova . . . . .	2,08	2,86	2,61	3,54	3,32	3,78	2,63	3,12
Imperia . . . . .	0,41	0,50	0,64	0,77	0,46	0,68	0,51	0,59
La Spezia . . . . .	0,47	0,58	0,51	0,52	0,53	0,60	0,48	0,54
Savona . . . . .	0,53	0,67	0,69	0,96	0,74	0,87	0,67	0,77
LAGURIA . . . . .	3,49	4,61	4,45	5,79	5,05	5,93	4,29	5,02

Segue: Tav. n. 27

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE  
E DI ALCUNI CONSUMI E SPESE NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA  
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1965

(Totale Italia=100)

Province e Regioni	Popolazione residente	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione »	Motorizzazione	Media 6 indici
Bologna . . . . .	1,67	2,28	2,14	3,13	1,95	2,11	2,54	2,36
Ferrara . . . . .	0,75	0,96	0,93	1,11	0,68	0,69	0,87	0,87
Forlì . . . . .	1,03	0,98	1,24	1,72	0,81	0,91	1,25	1,15
Modena . . . . .	1,00	1,23	1,18	1,55	0,98	0,97	1,31	1,21
Parma . . . . .	0,75	0,93	0,80	0,96	0,72	0,81	1,02	0,87
Piacenza . . . . .	0,55	0,60	0,59	0,51	0,50	0,54	0,67	0,57
Ravenna . . . . .	0,65	0,71	0,82	0,87	0,65	0,70	1,01	0,79
Reggio Emilia . . . . .	0,72	0,80	0,67	1,00	0,65	0,59	1,02	0,79
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	7,12	8,49	8,37	10,85	6,94	7,32	9,69	8,61
Arezzo . . . . .	0,58	0,54	0,62	0,55	0,40	0,43	0,62	0,53
Firenze . . . . .	2,02	2,48	2,63	3,76	2,78	2,61	3,11	2,90
Grosseto . . . . .	0,41	0,45	0,50	0,35	0,31	0,41	0,49	0,42
Livorno . . . . .	0,62	0,84	0,86	1,00	0,95	0,79	0,85	0,88
Lucca . . . . .	0,71	0,75	0,86	0,91	0,77	0,73	0,77	0,80
Massa Carrara . . . . .	0,38	0,39	0,40	0,34	0,42	0,35	0,33	0,37
Pisa . . . . .	0,70	0,79	0,76	0,81	0,75	0,70	0,89	0,78
Pistoia . . . . .	0,46	0,50	0,53	0,63	0,46	0,46	0,57	0,52
Siena . . . . .	0,50	0,49	0,57	0,50	0,38	0,46	0,63	0,50
TOSCANA . . . . .	6,38	7,23	7,73	8,85	7,22	6,94	8,26	7,70
Perugia . . . . .	1,07	0,94	1,01	0,67	0,62	0,81	1,09	0,86
Terni . . . . .	0,43	0,46	0,48	0,27	0,50	0,38	0,46	0,42
UMBRIA . . . . .	1,50	1,40	1,49	0,94	1,12	1,19	1,55	1,28
Ancona . . . . .	0,78	0,88	0,86	0,66	0,52	0,77	0,86	0,76
Ascoli Piceno . . . . .	0,64	0,54	0,52	0,42	0,33	0,47	0,60	0,48
Macerata . . . . .	0,55	0,50	0,52	0,31	0,30	0,40	0,53	0,43
Pesaro Urbino . . . . .	0,60	0,49	0,52	0,40	0,30	0,43	0,58	0,45
MARCHE . . . . .	2,57	2,41	2,42	1,79	1,45	2,07	2,57	2,12
Prosinone . . . . .	0,84	0,58	0,68	0,33	0,47	0,39	0,53	0,50
Latina . . . . .	0,66	0,58	0,64	0,46	0,50	0,40	0,50	0,51
Rieti . . . . .	0,29	0,23	0,25	0,09	0,16	0,18	0,21	0,19
Roma . . . . .	5,95	8,00	9,08	9,34	9,43	9,24	9,20	9,05
Viterbo . . . . .	0,49	0,49	0,51	0,33	0,27	0,36	0,51	0,41
LAZIO . . . . .	8,23	9,88	11,16	10,55	10,83	10,57	10,95	10,66
Chieti . . . . .	0,71	0,53	0,47	0,25	0,32	0,37	0,43	0,39
L'Aquila . . . . .	0,61	0,46	0,50	0,26	0,31	0,40	0,34	0,38
Pescara . . . . .	0,49	0,44	0,49	0,30	0,31	0,38	0,40	0,39
Teramo . . . . .	0,50	0,32	0,34	0,18	0,20	0,27	0,32	0,27
ABRUZZI . . . . .	2,31	1,75	1,80	0,99	1,14	1,42	1,49	1,43
MOLISE (Campobasso)	0,66	0,41	0,41	0,16	0,25	0,28	0,26	0,29

Segue: Tav. n. 27

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE  
E DI ALCUNI CONSUMI E SPESE NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA  
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1965

(Totale Italia=100)

Province e Regioni	Popolazione residente	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione »	Motorizzazione	Media 6 indici
Avellino . . . . .	0,88	0,46	0,50	0,23	0,31	0,30	0,31	0,35
Benevento . . . . .	0,59	0,32	0,42	0,17	0,21	0,25	0,26	0,27
Caserta . . . . .	1,30	0,81	1,31	0,63	0,69	0,50	0,66	0,77
Napoli . . . . .	4,89	4,27	5,82	4,68	5,25	3,56	3,53	4,52
Salerno . . . . .	1,81	1,32	1,59	0,87	0,94	0,91	0,89	1,09
CAMPANIA . . . . .	9,47	7,18	9,64	6,58	7,40	5,52	5,65	7,00
Bari . . . . .	2,48	2,10	2,21	1,93	1,44	1,46	1,67	1,80
Brindisi . . . . .	0,69	0,44	0,47	0,43	0,46	0,29	0,43	0,42
Foggia . . . . .	1,29	0,99	0,89	0,73	0,60	0,61	0,57	0,73
Lecce . . . . .	1,34	0,73	0,90	0,75	0,62	0,57	0,80	0,73
Taranto . . . . .	0,93	0,80	0,77	0,60	0,80	0,51	0,60	0,68
PUGLIA . . . . .	6,73	5,06	5,24	4,44	3,92	3,44	4,07	4,36
Matera . . . . .	0,39	0,25	0,23	0,13	0,20	0,16	0,18	0,19
Potenza . . . . .	0,83	0,42	0,43	0,19	0,27	0,30	0,27	0,32
BASILICATA . . . . .	1,22	0,67	0,66	0,32	0,47	0,46	0,45	0,51
Catanzaro . . . . .	1,42	0,71	0,79	0,39	0,48	0,53	0,56	0,58
Cosenza . . . . .	1,35	0,73	0,79	0,42	0,50	0,46	0,56	0,58
Reggio Calabria . . . . .	1,15	0,66	0,84	0,40	0,45	0,52	0,64	0,58
CALABRIA . . . . .	3,92	2,10	2,42	1,21	1,43	1,51	1,76	1,74
Agrigento . . . . .	0,92	0,45	0,55	0,38	0,48	0,31	0,35	0,42
Caltanissetta . . . . .	0,58	0,30	0,38	0,31	0,39	0,24	0,23	0,31
Catania . . . . .	1,77	1,29	1,51	1,43	1,56	1,18	1,43	1,40
Enna . . . . .	0,43	0,20	0,19	0,17	0,19	0,16	0,13	0,17
Messina . . . . .	1,31	0,92	1,05	0,81	0,80	0,77	0,84	0,87
Palermo . . . . .	2,19	1,29	1,86	1,46	1,89	1,51	1,73	1,62
Ragusa . . . . .	0,48	0,31	0,33	0,29	0,30	0,29	0,35	0,31
Siracusa . . . . .	0,68	0,53	0,56	0,52	0,64	0,47	0,50	0,54
Trapani . . . . .	0,82	0,53	0,65	0,53	0,47	0,44	0,55	0,53
SICILIA . . . . .	9,18	5,82	7,08	5,90	6,72	5,37	6,11	6,17
Cagliari . . . . .	1,49	1,08	1,28	1,06	1,10	1,13	0,94	1,10
Nuoro . . . . .	0,54	0,24	0,24	0,10	0,26	0,26	0,18	0,21
Sassari . . . . .	0,74	0,55	0,63	0,44	0,52	0,59	0,45	0,53
SARDEGNA . . . . .	2,77	1,87	2,15	1,60	1,88	1,98	1,57	1,84
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR. . . . .	45,06	54,22	47,80	56,67	56,17	59,25	55,31	54,90
ITALIA CENTRALE . . . . .	18,68	20,92	22,80	22,13	20,62	20,77	23,33	21,76
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	24,31	17,17	20,17	13,70	14,61	12,63	13,68	15,33
ITALIA INSULARE . . . . .	11,95	7,69	9,23	7,50	8,60	7,35	7,68	8,01
NORD-CENTRO . . . . .	63,74	75,14	70,60	78,80	76,79	80,02	78,64	76,66
SUD-IOLE . . . . .	36,26	24,86	29,40	21,20	23,21	19,98	21,36	23,34

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE AI VALORI PERCENTUALI DELLA MEDIA DEI 6 INDICI DI CONSUMI NON ALIMENTARI NEL 1965  
(Percentuali sul totale d'Italia)

Posti di graduatoria	Province	Percentuali sul totale d'Italia	Posti di graduatoria	Province	Percentuali sul totale d'Italia
1	Milano	10,83	48	Taranto	0,68
2	Roma	9,05	49	Cremona	0,66
3	Torino	5,70	50	Imperia	0,59
4	Napoli	4,52	51	Reggio Calabria	0,58
5	Genova	3,12	52	Cosenza	0,58
6	Firenze	2,90	53	Catanzaro	0,58
7	Bologna	2,36	54	Piacenza	0,57
8	Bari	1,80	55	La Spezia	0,54
9	Brescia	1,66	56	Siracusa	0,54
10	Venezia	1,63	57	Arezzo	0,53
11	Palermo	1,62	58	Sassari	0,53
12	Varese	1,57	59	Trapani	0,53
13	Bergamo	1,45	60	Pistoia	0,52
14	Catania	1,40	61	Latina	0,51
15	Como	1,37	62	Frosinone	0,50
16	Udine	1,37	63	Siena	0,50
17	Verona	1,33	64	Ascoli Piceno	0,48
18	Padova	1,32	65	Pesaro	0,45
19	Modena	1,21	66	Macerata	0,43
20	Forlì	1,15	67	Rovigo	0,43
21	Pavia	1,14	68	Agrigento	0,42
22	Vicenza	1,12	69	Brindisi	0,42
23	Cagliari	1,10	70	Grosseto	0,42
24	Salerno	1,09	71	Terni	0,42
25	Novara	1,07	72	Viterbo	0,41
26	Alessandria	1,05	73	Chieti	0,39
27	Vercelli	0,97	74	Pescara	0,39
28	Treviso	0,96	75	Asti	0,38
29	Trieste	0,93	76	Belluno	0,38
30	Cuneo	0,91	77	L'Aquila	0,38
31	Livorno	0,88	78	Massa Carrara	0,37
32	Ferrara	0,87	79	Avellino	0,35
33	Messina	0,87	80	Gorizia	0,33
34	Parma	0,87	81	Potenza	0,32
35	Perugia	0,86	82	Caltanissetta	0,31
36	Lucca	0,80	83	Ragusa	0,31
37	Ravenna	0,79	84	Campobasso	0,29
38	Reggio Emilia	0,79	85	Benevento	0,27
39	Pisa	0,78	86	Teramo	0,27
40	Caserta	0,77	87	Aosta	0,26
41	Savona	0,77	88	Sondrio	0,23
42	Ancona	0,76	89	Nuoro	0,21
43	Trento	0,76	90	Matera	0,19
44	Mantova	0,75	91	Rieti	0,19
45	Foggia	0,73	92	Enna	0,17
46	Lecce (1)	0,73			
47	Bolzano	0,71		ITALIA	100,00

(1) Valore mediano.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE ALLA MEDIA DEI 6 INDICI DI CONSUMI E SPESE PER ABITANTE NEL 1965  
Numeri indici (Media Italia=100)

Posti di graduatoria	Province	Media 6 numeri indici	Posti di graduatoria	Province	Media 6 numeri indici
1	Milano	164	48	Arezzo	91
2	Trieste	160	49	Cuneo	90
3	Roma	152	50	Belluno	88
4	Genova	150	51	Rovigo	87
5	Torino	149	52	Viterbo	84
6	Savona	145	53	Perugia	80
7	Imperia	144	54	Treviso	80
8	Firenze	143	55	Catania	79
9	Livorno	143	56	Siracusa	79
10	Bologna	141	57	Latina	78
11	Aosta	131	58	Macerata	78
12	Varese	128	59	Pescara	78
13	Gorizia	127	60	Pesaro	76
14	Vercelli	125	61	Ascoli Piceno	75
15	Ravenna	121	62	Cagliari	74
16	Modena	120	63	Palermo	74
17	Novara	117	64	Sondrio	74
18	Parma	117	65	Bari	73
19	Ferrara	116	66	Taranto	73
20	La Spezia	116	67	Sassari	72
21	Alessandria	115	68	Messina	66
22	Pavia	114	69	Ragusa	64
23	Pistoia	114	70	Rieti	64
24	Lucca	113	71	Trapani	64
25	Forlì	112	72	L'Aquila	62
26	Pisa	112	73	Brindisi	61
27	Venezia	111	74	Salerno	60
28	Como	109	75	Caserta	59
29	Reggio Emilia	109	76	Frosinone	59
30	Mantova	104	77	Foggia	57
31	Piacenza	104	78	Chieti	56
32	Grosseto	102	79	Lecce	54
33	Cremona	101	80	Teramo	54
34	Siena	101	81	Caltanissetta	53
35	Verona	101	82	Reggio Calabria	51
36	Terni	100	83	Matera	50
37	Ancona	98	84	Agrigento	46
38	Bergamo	98	85	Benevento	46
39	Padova	97	86	Campobasso	44
40	Massa Carrara	96	87	Cosenza	43
41	Bolzano	95	88	Catanzaro	41
42	Brescia	95	89	Enna	41
43	Asti	94	90	Avellino	40
44	Trento	94	91	Nuoro	39
45	Napoli	93	92	Potenza	38
46	Udine (1)	93			
47	Vicenza	92		MEDIA ITALIA	100

(1) Valore mediano.

cento. Per contro le provincie di Matera, Rieti ed Enna non costituiscono che una povera quota dallo 0,19 allo 0,17 per cento. Vale a dire, esse potrebbero probabilmente assorbire, ciascuna, circa un sessantaquattresimo del mercato costituito dalla provincia di Milano, trattandosi di prodotti di valore economico e d'uso press'a poco analogo a quelli da noi globalmente considerati.

Confrontando i dati di questo prospetto con quelli analoghi dell'anno precedente, troviamo una diminuzione per Milano, e una diminuzione, sia pure lieve, anche nel distacco fra le provincie in testa e quelle in coda alla graduatoria.

Nell'ultima colonna della tavola n. 26 si confrontano gli indici dei sei consumi per abitante nelle varie provincie con i corrispondenti indici provinciali del reddito per abitante (media Italia = 100). Quando l'indice dei consumi supera quello del reddito prodotto, si avrà ovviamente un rapporto superiore all'unità, il che significa che si consuma — relativamente — in proporzione maggiore di quello che si produce; il contrario si avrà nel caso di rapporto inferiore all'unità.

Nella provincia di Caserta, si verifica che le due percentuali (reddito e consumi) sono uguali, quindi il rapporto è uguale a uno. Altre provincie registrano un rapporto che si avvicina all'unità: Cuneo, Vercelli, Bergamo, Brescia, Gorizia, Genova, Bologna, Parma, Livorno, Perugia, Frosinone, Benevento, Palermo.

Per contro emergono situazioni molto squilibrate, in un senso o nell'altro, in varie provincie. Dieci provincie accusano una forte eccedenza della percentuale di spese e consumi sulla percentuale di reddito prodotto: esse sono Alessandria, Trieste, Imperia, Firenze, Lucca, Pistoia, Roma, Viterbo, Napoli, Catania; mentre nelle provincie di Campobasso, Foggia, Matera, Potenza, Catanzaro, Caltanissetta, Ragusa e Nuoro, le quote di consumi sono molto al di sotto di quelle del reddito prodotto.

Chiudiamo questo capitolo presentando due graduatorie: una (Tav. n. 28) per ordine decrescente delle quote percentuali delle singole provincie (complesso sei consumi) stabilita sulla tavola n. 27; l'altra (Tav. n. 29) per ordine decrescente dei consumi per abitante (complesso sei consumi) stabilita sui numeri indici della tavola n. 26.

## CAP. IV - RISPARMIO BANCARIO E POSTALE

### 17. - Distribuzione provinciale del risparmio.

Abbiamo calcolato per ogni provincia il totale dei risparmi effettuati nel 1965 presso le aziende di credito di ogni tipo (banche di credito ordinario, banche popolari, casse di risparmio, ecc.) e le casse postali, comprendendovi anche i buoni fruttiferi postali. Tali cifre risultano dalla differenza della situazione al 31 dicembre 1965 rispetto a quella alla stessa data dell'anno precedente.

Infine abbiamo messo in relazione l'ammontare delle cifre del risparmio bancario e postale con quelle del reddito (prodotto netto) nelle singole provincie.

Si intende che non si tratta di risparmio complessivo, per il cui calcolo mancano le necessarie rilevazioni statistiche; non si posseggono infatti dati sull'ammontare, per provincie, degli acquisti di titoli pubblici o privati o del risparmio tesaurizzato o costituito da benirifugio, nè le somme reimpiegate nelle aziende e destinate all'acquisto di stabili, ecc. Le sole forme di risparmio che cadono sotto l'osservazione statistica, per provincie, con regolari rilevazioni periodiche, sono quelle di natura bancaria e postale, di cui forniamo le cifre effettive, quelle percentuali e quelle per abitante nella tavola n. 30.

L'ammontare della massa di risparmio nelle forme anzidette, affluita come nuovo apporto nel 1965, è stato di 1.933 miliardi di lire contro 1.177 miliardi nel 1964, 1.402 miliardi nel 1963, 1.477 miliardi nel 1962, 1.251 miliardi nel 1961, 950 miliardi nel 1960, 901 miliardi nel 1959 e 872 miliardi nel 1958. Si constata quindi da un anno all'altro un incremento rilevante dal 1958 al 1962; negli anni 1963 e 1964 si è avvertito un rallentamento, mentre il 1965 è stato un anno di forte ripresa.

L'Italia settentrionale ha assorbito nel 1965 il 60,75 per cento di tutto il nuovo risparmio nazionale; l'Italia centrale se n'è attribuito il 18,17 per cento mentre il Mezzogiorno ha partecipato col 21,08 per cento (13,57 per cento per l'Italia Meridionale e 7,51 per cento per le Isole). Si avvertono notevoli divergenze da una regione all'altra, e più ancora, ovviamente, da una provincia all'altra. Forti spostamenti provinciali si constatano anche confrontando i dati del 1965 con quelli degli anni precedenti.

La provincia di Milano, è salita dal 6,9 per cento del risparmio bancario e postale di tutta Italia nel 1964 (anno di *magra*), all'8,3

## RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1965 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Alessandria . . . . .	27.498	1,42	56.639	155,1	22,1	101,7
Asti . . . . .	15.979	0,83	73.984	202,6	9,2	145,0
Cuneo . . . . .	41.173	2,13	76.637	209,9	15,1	157,7
Novara . . . . .	23.678	1,23	48.990	134,2	22,5	75,7
Torino . . . . .	89.315	4,62	43.989	120,5	19,8	52,7
Vercelli . . . . .	23.020	1,19	56.204	153,9	15,0	85,0
PIEMONTE . . . . .	220.663	11,42	53.018	145,2	18,2	75,6
VALLE D'AOSTA . . . . .	4.752	0,24	45.345	124,2	33,2	59,5
Bergamo . . . . .	42.192	2,18	53.669	147,0	13,5	103,2
Brescia . . . . .	40.384	2,09	43.810	120,0	17,2	86,8
Como . . . . .	36.647	1,90	55.078	150,8	16,1	88,6
Cremona . . . . .	18.330	0,96	54.136	148,3	7,4	91,4
Mantova . . . . .	16.145	0,84	42.357	116,0	20,0	74,8
Milano . . . . .	160.843	8,32	45.930	125,8	12,0	49,6
Pavia . . . . .	29.988	1,55	56.837	155,7	10,3	91,5
Sondrio . . . . .	10.601	0,55	63.320	173,4	5,1	131,3
Varese . . . . .	35.074	1,81	54.191	148,4	21,2	70,6
LOMBARDIA . . . . .	390.404	20,20	49.164	134,6	13,7	66,7
Bolzano . . . . .	18.572	0,96	46.902	128,4	9,3	74,9
Trento . . . . .	18.216	0,94	42.931	117,6	13,5	81,2
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	36.788	1,90	44.848	122,8	11,4	77,8
Belluno . . . . .	11.216	0,58	48.091	131,7	33,3	108,0
Padova . . . . .	26.039	1,35	35.986	98,6	11,2	74,6
Rovigo . . . . .	9.007	0,47	34.192	93,6	13,3	75,2
Treviso . . . . .	26.171	1,36	41.102	112,6	24,7	93,0
Venezia . . . . .	26.360	1,36	33.821	92,6	19,7	53,3
Verona . . . . .	32.659	1,69	46.824	128,2	18,0	78,8
Vicenza . . . . .	23.282	1,20	36.099	98,9	22,6	68,5
VENEZIA . . . . .	154.734	8,01	38.890	106,5	19,6	73,6
Gorizia . . . . .	5.281	0,28	37.610	103,0	16,4	54,8
Trieste . . . . .	12.294	0,63	39.088	109,5	13,6	52,4
Udine . . . . .	35.025	1,81	44.897	123,0	17,2	93,5
FRIULI-VENEZIA G. . . . .	52.600	2,72	42.834	117,3	16,2	74,5
Genova . . . . .	47.048	2,43	42.626	116,7	21,1	53,9
Imperia . . . . .	6.035	0,31	27.685	75,8	41,5	41,4
La Spezia . . . . .	10.537	0,55	42.723	117,0	33,8	66,1
Savona . . . . .	13.571	0,70	48.721	133,4	25,6	56,9
LIGURIA . . . . .	77.191	3,99	41.795	114,5	25,2	54,5

(1) Depositi a risparmio (privati e imprese) presso le aziende di credito, depositi nelle casse postali e buoni postali fruttiferi.

## RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1965 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Bologna . . . . .	62.258	3,22	70.353	192,7	8,9	92,6
Ferrara . . . . .	18.066	0,93	45.331	124,1	13,3	68,9
Forlì . . . . .	28.253	1,46	51.847	142,0	10,7	93,6
Modena . . . . .	37.409	1,94	70.722	193,7	5,9	120,7
Parma . . . . .	22.158	1,15	55.979	153,3	22,5	90,2
Piacenza . . . . .	18.632	0,96	64.077	175,5	26,8	100,8
Ravenna . . . . .	24.511	1,27	70.978	194,4	4,0	95,2
Reggio Emilia . . . . .	25.793	1,34	67.475	184,8	6,5	113,0
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	237.080	12,27	62.860	172,1	10,9	96,3
Arezzo . . . . .	13.507	0,70	44.078	120,7	8,7	95,8
Firenze . . . . .	49.238	2,55	45.888	125,7	9,3	71,6
Grosseto . . . . .	5.369	0,28	24.814	68,0	12,6	47,7
Livorno . . . . .	8.727	0,45	26.794	73,4	18,3	35,6
Lucca . . . . .	11.829	0,61	31.519	86,3	23,0	66,8
Massa Carrara . . . . .	5.831	0,30	28.496	78,0	31,9	57,1
Pisa . . . . .	15.099	0,78	40.994	112,3	10,8	71,8
Pistoia . . . . .	9.150	0,47	37.469	102,6	16,6	77,8
Siena . . . . .	10.185	0,53	38.564	105,6	9,0	74,8
TOSCANA . . . . .	128.935	6,67	38.168	104,5	13,0	66,8
Perugia . . . . .	15.238	0,79	26.928	73,7	22,8	63,5
Terni . . . . .	5.207	0,27	22.978	62,9	22,2	40,8
UMBRIA . . . . .	20.445	1,06	25.798	70,7	22,7	55,6
Ancona . . . . .	16.817	0,87	40.888	112,0	24,6	76,8
Ascoli Piceno . . . . .	11.140	0,58	32.711	89,6	15,9	83,8
Macerata . . . . .	10.439	0,54	35.985	98,5	18,3	84,9
Pesaro Urbino . . . . .	14.729	0,76	46.540	127,5	15,0	122,1
MARCHE . . . . .	53.125	2,75	39.108	107,1	18,9	89,2
Frosinone . . . . .	11.767	0,61	26.493	72,6	44,5	83,6
Latina . . . . .	8.934	0,46	25.669	70,3	25,5	58,2
Rieti . . . . .	3.976	0,21	25.710	70,4	24,0	68,4
Roma . . . . .	117.530	6,08	37.302	102,2	22,5	58,8
Viterbo . . . . .	6.362	0,33	24.357	66,7	15,1	60,2
LAZIO . . . . .	148.569	7,69	34.084	93,3	24,2	60,5
Chieti . . . . .	8.080	0,42	21.491	58,9	41,7	62,0
L'Aquila . . . . .	9.789	0,51	30.422	83,3	35,3	84,0
Pescara . . . . .	7.454	0,38	28.646	78,4	28,3	67,6
Teramo . . . . .	8.185	0,42	31.115	85,2	28,8	91,6
ABRUZZI . . . . .	33.508	1,73	27.443	75,2	33,7	75,0
MOLISE (Campobasso) . . . . .	6.366	0,33	18.124	49,6	76,2	55,8

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.



Segue: Tav. n. 30

## RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1965 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Avellino . . . . .	10.456	0,54	22.379	61,3	82,5	94,8
Benevento . . . . .	7.863	0,41	25.012	68,5	54,9	102,8
Caserta . . . . .	13.420	0,69	19.544	53,5	62,0	62,1
Napoli . . . . .	43.603	2,26	16.860	46,2	33,8	37,6
Salerno . . . . .	18.401	0,95	19.259	52,7	57,2	52,8
CAMPANIA . . . . .	93.743	4,85	18.711	51,2	49,6	49,1
Bari . . . . .	28.873	1,49	21.953	60,1	18,2	58,5
Brindisi . . . . .	8.234	0,43	22.656	62,0	8,7	56,0
Foggia . . . . .	13.406	0,69	19.694	53,9	29,6	48,3
Lecce . . . . .	19.019	0,99	26.784	73,4	24,4	86,4
Taranto . . . . .	9.602	0,50	19.402	53,1	25,5	40,3
PUGLIA . . . . .	79.134	4,10	22.201	60,8	21,5	57,5
Matera . . . . .	3.749	0,19	18.359	50,3	35,4	50,7
Potenza . . . . .	7.697	0,40	17.493	47,9	60,6	66,3
BASILICATA . . . . .	11.446	0,59	17.768	48,7	52,3	60,2
Catanzaro . . . . .	12.150	0,63	16.233	44,5	40,6	58,4
Cosenza . . . . .	11.604	0,60	16.192	44,3	39,1	61,3
Reggio Calabria . . . . .	14.353	0,74	23.532	64,4	34,3	90,4
CALABRIA . . . . .	38.107	1,97	18.364	50,3	37,8	68,5
Agrigento . . . . .	8.676	0,45	17.912	49,1	14,8	71,2
Caltanissetta . . . . .	5.997	0,31	19.642	53,8	15,4	54,8
Catania . . . . .	23.021	1,19	24.516	67,1	23,5	76,0
Enna . . . . .	4.299	0,22	19.107	52,3	20,9	74,7
Messina . . . . .	17.140	0,89	24.746	67,8	31,2	72,3
Palermo . . . . .	28.323	1,46	24.415	66,9	13,2	60,9
Ragusa . . . . .	6.388	0,33	24.916	68,2	13,3	61,7
Siracusa . . . . .	7.876	0,41	21.881	59,9	10,0	41,6
Trapani . . . . .	16.603	0,86	38.153	104,5	6,4	107,8
SIGILIA . . . . .	118.323	6,12	24.357	66,7	17,1	67,9
Cagliari . . . . .	15.157	0,78	19.247	52,7	16,6	48,5
Nuoro . . . . .	4.184	0,22	14.560	39,9	19,3	49,2
Sassari . . . . .	7.522	0,39	19.201	52,6	16,2	46,9
SARDEGNA . . . . .	26.863	1,39	18.316	50,2	16,9	48,1
ITALIA . . . . .	1.932.776	100,00	36.515	100,0	19,5	68,4
ITALIA SETTENTR. . . . .	1.174.212	60,75	49.226	134,8	15,7	73,3
ITALIA CENTRALE . . . . .	351.074	18,17	35.506	97,2	19,2	65,6
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	262.304	13,57	20.388	55,8	38,2	57,1
ITALIA INSULARE . . . . .	145.186	7,51	22.956	62,9	17,1	63,1
NORD-CENTRO . . . . .	1.525.286	78,92	45.206	123,8	16,5	71,4
SUD-ISOLE . . . . .	407.490	21,08	21.234	58,2	30,7	59,1

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

Tav. n. 31

## GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE AL RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER ABITANTE NEL 1965

Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)	Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)
1	Cuneo . . . . .	76.637	209,9	48	Rovigo . . . . .	34.192	93,6
2	Asti . . . . .	73.984	202,6	49	Venezia . . . . .	33.821	92,6
3	Ravenna . . . . .	70.978	194,4	50	Ascoli Piceno . . . . .	32.711	89,6
4	Modena . . . . .	70.722	193,7	51	Lucca . . . . .	31.519	86,3
5	Bologna . . . . .	70.353	192,7	52	Teramo . . . . .	31.115	85,2
6	Reggio Emilia . . . . .	67.475	184,8	53	L'Aquila . . . . .	30.422	83,3
7	Piacenza . . . . .	64.077	175,5	54	Pescara . . . . .	28.646	78,4
8	Sondrio . . . . .	63.320	173,4	55	Massa Carrara . . . . .	28.496	78,0
9	Pavia . . . . .	56.837	155,7	56	Imperia . . . . .	27.685	75,8
10	Alessandria . . . . .	56.639	155,1	57	Perugia . . . . .	26.928	73,7
11	Vercelli . . . . .	56.204	153,9	58	Livorno . . . . .	26.794	73,4
12	Parma . . . . .	55.979	153,3	59	Lecce . . . . .	26.784	73,4
13	Como . . . . .	55.078	150,8	60	Frosinone . . . . .	26.493	72,6
14	Varese . . . . .	54.191	148,4	61	Rieti . . . . .	25.710	70,4
15	Cremona . . . . .	54.136	148,3	62	Latina . . . . .	25.669	70,3
16	Bergamo . . . . .	53.669	147,0	63	Benevento . . . . .	25.012	68,5
17	Forlì . . . . .	51.847	142,0	64	Ragusa . . . . .	24.916	68,2
18	Novara . . . . .	48.990	134,2	65	Grosseto . . . . .	24.814	68,0
19	Savona . . . . .	48.721	133,4	66	Messina . . . . .	24.746	67,8
20	Belluno . . . . .	48.091	131,7	67	Catania . . . . .	24.516	67,1
21	Bolzano . . . . .	46.902	128,4	68	Palermo . . . . .	24.415	66,9
22	Verona . . . . .	46.824	128,2	69	Viterbo . . . . .	24.357	66,7
23	Pesaro . . . . .	46.540	127,5	70	Reggio Cal. . . . .	23.532	64,4
24	Milano . . . . .	45.930	125,8	71	Terni . . . . .	22.978	62,9
25	Firenze . . . . .	45.888	125,7	72	Brindisi . . . . .	22.656	62,0
26	Aosta . . . . .	45.345	124,2	73	Avellino . . . . .	22.379	61,3
27	Ferrara . . . . .	45.331	124,1	74	Bari . . . . .	21.953	60,1
28	Udine . . . . .	44.897	123,0	75	Siracusa . . . . .	21.881	59,9
29	Arezzo . . . . .	44.078	120,7	76	Chieti . . . . .	21.491	58,9
30	Torino . . . . .	43.989	120,5	77	Foggia . . . . .	19.694	53,9
31	Brescia . . . . .	43.810	120,0	78	Caltanissetta . . . . .	19.642	53,8
32	Trento . . . . .	42.931	117,6	79	Caserta . . . . .	19.544	53,5
33	La Spezia . . . . .	42.723	117,0	80	Taranto . . . . .	19.402	53,1
34	Genova . . . . .	42.626	116,7	81	Salerno . . . . .	19.259	52,7
35	Mantova . . . . .	42.357	116,0	82	Cagliari . . . . .	19.247	52,7
36	Treviso . . . . .	41.102	112,6	83	Sassari . . . . .	19.201	52,6
37	Pisa . . . . .	40.994	112,3	84	Enna . . . . .	19.107	52,3
38	Ancona . . . . .	40.888	112,0	85	Matera . . . . .	18.359	50,3
39	Trieste . . . . .	39.988	109,5	86	Campobasso . . . . .	18.124	49,6
40	Siena . . . . .	38.564	105,6	87	Agrigento . . . . .	17.912	49,1
41	Trapani . . . . .	38.153	104,5	88	Potenza . . . . .	17.493	47,9
42	Gorizia . . . . .	37.610	103,0	89	Napoli . . . . .	16.860	46,2
43	Pistoia . . . . .	37.469	102,6	90	Catanzaro . . . . .	16.233	44,5
44	Roma . . . . .	37.302	102,2	91	Cosenza . . . . .	16.192	44,3
45	Vicenza . . . . .	36.099	98,9	92	Nuoro . . . . .	14.560	39,9
46	Padova (1) . . . . .	35.986	98,6				
47	Macerata . . . . .	35.985	98,5		MEDIA ITALIA	36.515	100,0

(1) Valore mediano.

per cento nel 1965 e detiene il primo posto nella graduatoria di tali valori; questa quota è di molto inferiore a quella del reddito prodotto (11,5 per cento del totale d'Italia) ed anche a quella dei consumi (10,8 per cento).

La graduatoria del risparmio per abitante nelle singole provincie (Tav. n. 31) presenta notevoli divergenze da un anno all'altro; ad ogni modo è da osservare che essa non rispecchia nè la graduatoria per abitante del reddito prodotto, nè quella dei consumi.

La provincia di Milano, che nella graduatoria del reddito e dei consumi per abitante occupa il primo posto, in quella del risparmio pro capite detiene invece il 24° posto (34° posto nel 1964). Prime in graduatoria risultano le provincie di Cuneo, Asti, Ravenna, Modena e Bologna con oltre 70.000 lire per abitante.

Agli ultimi posti della graduatoria del risparmio bancario e postale per abitante troviamo per il 1965 le provincie di Catanzaro, Cosenza e Nuoro.

Il 19,5 per cento del risparmio complessivo è affluito alle casse postali e ai buoni fruttiferi postali (nel 1964 tale quota era stata del 25,5 per cento); è da rilevare il progressivo decremento, sul totale, della quota assorbita dal risparmio postale. Nelle regioni meridionali, la proporzione del risparmio postale sale a cifre assai superiori nella provincia di Avellino con l'82,5 per cento, Campobasso con il 76,2 per cento, Potenza con il 60,0 per cento.

La quota risparmiata sul totale del reddito prodotto è del 6,8 per cento nella media nazionale, in aumento rispetto al 1964 (5,2 per cento).

GUGLIELMO TAGLIACARNE

## APPENDICE

*Reddito prodotto nelle singole provincie e regioni negli anni 1963 e 1964. (Cifre rettifiche rispetto a quelle pubblicate lo scorso anno a seguito dei nuovi criteri adottati dall'Istituto Centrale di Statistica). I dati di questi due anni sono confrontabili con quelli del 1965, contenuti nel testo, essendo i criteri impiegati gli stessi per i tre anni (1963, 1964 e 1965).*

REDDITO NETTO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E REDDITO NETTO PRODOTTO DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA PER ABITANTE NEL 1965  
(Migliaia di lire)

Tav. I

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI					Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P.A.						
	Agricoltura e foreste	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti, comunicazioni, credito, assicurazioni e servizi		Fabbricati	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P.A.	Migliaia di lire	Per abitante	
												Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7 (1+2+3+4+5+6)	8	9 (7+8)	10	11 (9-10)	12	13	
Alessandria	38.700.900	49.700	100.231.400	25.755.800	57.959.900	8.321.400	231.019.100	23.162.200	254.181.300	26.438.100	227.743.200	470.713	101,5
Asti	23.605.800	17.200	31.806.000	10.910.900	17.538.700	3.653.300	87.531.900	9.225.600	96.757.500	10.181.300	86.576.200	402.980	86,9
Cuneo	63.332.500	114.300	80.396.500	24.442.700	43.160.400	8.778.000	220.224.400	23.620.200	243.844.600	25.699.400	218.145.200	407.585	87,9
Novara	26.156.000	67.600	167.796.200	31.796.300	45.233.800	10.249.500	281.299.400	20.872.200	302.171.600	30.926.500	271.245.100	572.580	123,4
Torino	48.177.400	257.700	1.121.256.800	152.482.600	229.740.200	88.338.300	1.640.253.000	85.778.700	1.726.031.700	175.626.100	1.550.405.600	783.440	168,9
Vercelli	37.327.700	37.500	151.933.400	25.957.400	36.015.000	7.002.100	258.273.100	15.637.800	273.910.900	28.415.300	245.495.600	601.024	129,6
PIEMONTE	237.300.300	544.000	1.653.420.300	271.345.700	429.648.000	126.342.600	2.718.600.900	178.296.700	2.896.897.600	297.286.700	2.599.610.900	634.820	136,8
VALLE D'AOSTA	6.473.600	9.900	46.822.800	8.670.300	8.481.000	2.790.700	73.248.300	6.935.600	80.183.900	8.054.700	72.129.200	702.555	151,4
Bergamo	26.875.000	58.000	242.005.900	41.480.100	53.926.400	8.676.500	373.021.900	24.274.500	397.296.400	40.465.800	356.830.600	465.889	100,4
Brescia	52.684.300	182.100	227.173.400	52.733.500	61.310.400	14.410.200	408.493.900	40.174.000	448.667.900	45.664.500	403.003.400	446.344	96,2
Como	18.505.400	620.200	272.856.300	43.202.600	49.728.900	14.866.800	399.780.200	21.919.100	421.699.300	42.894.100	378.805.200	585.901	126,3
Cremona	39.098.200	18.400	72.743.100	21.501.500	27.077.600	6.444.000	166.882.800	17.339.000	184.221.800	19.157.800	165.064.000	481.071	103,7
Mantova	55.038.400	40.000	65.660.200	20.476.900	29.498.100	5.327.700	176.041.300	19.236.400	195.277.700	20.567.600	174.710.100	458.046	98,7
Milano	52.553.500	272.300	1.778.654.200	433.453.800	492.140.300	243.095.300	3.000.169.400	149.900.100	3.150.069.500	325.874.600	2.824.194.900	837.365	180,5
Pavia	45.969.200	45.900	147.298.500	32.425.100	46.336.000	8.081.000	281.055.700	22.835.100	303.890.800	31.505.400	272.385.400	518.068	111,7
Sondrio	10.920.100	11.700	27.620.800	10.988.700	16.360.600	1.775.900	67.677.800	11.188.500	78.866.300	7.916.900	70.949.400	432.352	93,2
Varese	13.862.700	23.400	357.669.200	36.851.900	51.441.700	13.141.700	473.200.600	20.545.000	493.745.600	49.850.400	443.895.200	713.547	153,8
LOMBARDIA	315.506.800	1.482.000	3.191.681.600	693.114.100	827.820.000	316.719.100	5.346.323.600	327.411.700	5.673.735.300	583.897.100	5.089.838.200	658.915	142,0
Bolzano	30.219.100	20.000	88.779.800	24.468.000	35.974.800	16.924.200	196.385.900	32.478.600	228.864.500	21.247.900	207.616.600	539.380	116,3
Trento	29.776.800	69.300	77.133.100	24.803.500	35.661.700	8.588.400	176.032.800	29.807.200	205.840.000	19.010.800	186.829.200	446.960	96,3
TRENTINO-ALTO ADIGE	59.995.900	89.300	165.912.900	49.271.500	71.636.500	25.512.600	372.418.700	62.285.800	434.704.500	40.258.700	394.445.800	491.266	105,9
Belluno	16.655.300	16.100	26.615.200	18.349.300	17.681.700	2.425.000	81.742.600	12.513.400	94.256.000	8.908.700	85.347.300	366.875	79,1
Padova	53.688.500	28.200	107.218.200	40.305.800	60.533.200	15.863.300	277.637.200	39.789.800	317.427.000	29.938.400	287.488.600	406.613	87,6
Rovigo	30.968.000	439.800	25.418.200	9.753.500	16.637.300	3.031.200	86.248.000	12.935.200	99.183.200	8.922.200	90.261.000	339.239	73,1
Treviso	51.024.900	13.800	106.111.600	23.235.900	45.761.300	7.780.100	233.927.600	27.698.200	261.625.800	24.349.900	237.275.900	380.904	82,1
Venezia	39.664.700	5.091.200	177.725.800	67.586.500	96.466.100	23.340.200	409.874.500	45.413.800	455.288.300	44.723.800	410.564.500	538.620	116,1
Verona	86.710.300	137.400	130.188.700	40.604.200	70.366.100	12.377.400	340.384.100	38.945.200	379.330.300	35.584.900	343.745.400	504.947	108,8
Vicenza	42.199.900	23.000	161.162.700	28.966.100	48.022.100	8.638.900	289.012.700	30.510.200	319.522.900	29.925.600	289.597.300	459.776	99,1
VENETO	320.911.600	5.749.500	734.440.400	228.801.300	355.467.800	73.456.100	1.718.826.700	207.806.800	1.926.633.500	182.353.500	1.744.280.000	447.075	96,4
Gorizia	4.422.300	469.300	40.210.800	9.206.800	14.551.700	4.092.100	72.953.000	16.731.400	89.684.400	8.115.300	81.569.100	584.394	126,0
Trieste	1.179.300	421.500	78.823.800	29.507.700	51.679.100	12.933.100	174.544.500	36.415.400	210.959.900	20.185.900	190.774.000	627.356	135,2
Udine	49.382.300	218.500	114.030.800	38.812.000	58.588.800	9.750.400	270.782.800	51.459.600	322.242.400	29.403.300	292.839.100	378.955	81,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	54.983.900	1.109.300	233.065.400	77.526.500	124.819.600	26.775.600	518.280.300	104.606.400	622.886.700	57.704.500	565.182.200	464.625	100,1
Genova	21.876.000	500.100	372.707.400	114.053.300	206.253.600	45.818.200	761.208.600	77.011.100	838.219.700	85.445.100	752.774.600	699.248	105,7
Imperia	45.445.700	268.700	24.544.900	28.739.500	19.322.300	4.363.600	122.684.700	11.581.100	134.265.800	14.753.700	119.512.100	564.045	121,6
La Spezia	8.771.200	247.300	56.007.800	14.268.000	24.041.200	4.668.100	108.003.600	37.687.700	145.691.300	12.942.000	132.749.300	544.919	117,5
Savona	18.526.400	448.000	109.215.200	40.609.100	36.733.900	6.697.700	212.230.300	15.376.100	227.606.400	23.620.700	203.985.700	749.923	161,6
LIGURIA	94.619.300	1.464.100	562.475.300	197.669.900	286.351.000	61.547.600	1.204.127.200	141.656.000	1.345.783.200	136.761.500	1.209.021.700	670.169	144,5

REDDITO NETTO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO  
E REDDITO NETTO PRODOTTO

Segue: Tav. I

DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA  
PER ABITANTE NEL 1963  
(Migliaia di lire)

Provincie e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI					Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P.A.						
	Agricoltura e foreste	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti, comunicazioni, credito, assicurazioni e servizi		Fabbricati	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P.A.	Migliaia di lire	Per abitante	
												Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7 (1+2+3+4+5+6)	8	9 (7+8)	10	11 (9-10)	12	13	
Bologna	73.990.300	78.800	242.872.400	69.513.500	120.094.600	40.769.700	547.319.300	61.864.000	609.183.300	58.979.400	550.203.900	629.937	135,8
Ferrara	63.820.800	1.317.400	90.209.300	26.035.700	33.902.900	10.558.700	225.844.800	23.761.400	249.606.200	23.060.700	226.545.500	567.270	122,3
Forlì	41.431.200	1.536.300	92.628.000	50.819.300	50.125.800	10.912.300	247.452.900	32.056.800	279.509.700	26.876.900	252.632.800	472.837	101,9
Modena	57.459.600	29.100	126.474.300	30.232.100	44.700.900	13.994.000	272.890.000	26.573.400	299.463.400	28.223.900	271.239.500	519.791	112,0
Parma	49.047.800	23.700	76.718.200	26.902.200	40.688.500	13.337.300	206.117.700	22.214.800	228.332.500	21.710.100	206.622.400	526.621	113,5
Piacenza	41.096.400	11.900	59.324.300	13.125.600	32.020.600	8.436.800	154.015.600	21.371.200	175.386.800	16.078.100	159.308.700	549.388	118,4
Ravenna	47.457.600	363.700	96.704.300	22.409.900	40.092.000	8.285.300	215.312.800	17.434.400	232.747.200	22.156.100	210.591.100	620.046	133,7
Reggio Emilia	44.193.300	22.300	80.933.600	23.661.800	33.292.900	8.285.300	190.389.200	17.996.800	208.386.000	19.714.500	188.671.500	495.603	106,8
EMILIA ROMAGNA	418.497.000	3.383.200	865.864.400	262.700.100	394.318.200	114.579.400	2.059.342.300	223.272.800	2.282.615.100	216.799.700	2.065.815.400	553.606	119,3
Arezzo	23.264.900	15.100	55.879.000	11.943.900	22.175.500	2.374.400	115.652.800	16.450.200	132.103.000	12.068.600	120.034.400	392.536	84,6
Firenze	32.534.200	67.800	292.419.600	85.817.200	126.903.800	36.020.800	573.763.400	67.488.000	641.251.400	62.731.000	578.520.400	551.865	119,0
Grosseto	28.704.200	890.900	27.141.100	13.256.700	15.616.500	2.728.100	88.337.500	16.450.200	104.787.700	9.318.900	95.468.800	441.542	95,2
Livorno	13.241.800	2.414.600	110.340.400	24.716.700	52.969.700	8.537.900	212.221.100	22.917.800	235.138.900	22.884.800	212.254.100	666.127	143,6
Lucca	23.550.100	631.100	65.352.900	25.828.800	30.668.600	5.102.500	151.074.000	16.590.800	167.664.800	16.156.800	151.508.000	408.903	88,2
Massa Carrara	9.717.500	21.300	42.902.100	14.159.700	13.991.200	1.869.200	82.661.000	12.232.200	94.893.200	8.834.600	86.058.600	422.874	91,2
Pisa	32.819.400	15.100	79.118.600	20.047.800	33.210.000	6.365.500	171.576.400	26.151.600	197.728.000	18.175.000	179.553.000	491.733	106,0
Pistoia	16.623.600	9.000	48.051.100	15.824.900	17.656.900	3.688.000	101.853.500	10.966.800	112.820.300	10.763.100	102.057.200	425.432	91,7
Siena	23.264.900	20.000	41.036.700	14.506.700	26.358.700	4.445.800	109.632.800	16.309.600	125.942.400	11.771.500	114.170.900	429.852	92,7
TOSCANA	203.720.600	4.084.900	762.241.500	226.102.400	339.490.900	71.132.200	1.606.772.500	205.557.200	1.812.329.700	172.704.300	1.639.625.400	491.853	106,0
Perugia	50.522.000	144.800	67.645.800	24.092.400	38.221.900	5.809.800	186.436.700	33.744.000	220.180.700	19.807.700	200.373.000	354.396	76,4
Terni	18.318.500	33.900	64.739.500	7.946.800	15.056.100	2.424.900	108.519.700	15.044.200	123.563.900	11.102.200	112.461.700	498.295	107,4
UMBRIA	68.840.500	178.700	132.385.300	32.039.200	53.278.000	8.234.700	294.956.400	48.788.200	343.744.600	30.909.900	312.834.700	395.450	85,2
Ancona	31.250.900	1.065.300	75.124.100	19.191.500	43.071.400	5.658.200	175.361.400	30.510.200	205.871.600	18.929.700	186.941.900	458.972	98,9
Ascoli Piceno	35.231.000	1.822.100	31.338.600	12.074.800	20.205.300	3.586.900	104.258.700	18.418.600	122.677.300	10.845.000	111.832.300	331.794	71,5
Macerata	37.147.300	434.200	30.658.000	11.213.800	17.329.500	2.677.600	99.460.400	16.590.800	116.051.200	10.252.700	105.798.500	365.633	78,8
Pesaro	27.713.100	603.700	25.656.200	12.972.500	19.213.000	4.041.600	90.200.100	18.840.400	109.040.500	9.685.700	99.354.800	317.088	68,3
MARCHE	131.342.300	3.925.300	162.776.900	55.452.600	99.819.200	15.964.300	469.280.600	84.360.000	553.640.600	49.713.100	503.927.500	374.097	80,6
Frosinone	35.820.600	3.900	40.526.300	12.863.200	21.162.300	2.475.500	112.851.800	22.355.400	135.207.200	11.820.800	123.386.400	280.464	60,5
Latina	36.705.100	872.100	36.786.500	12.484.900	18.039.200	2.879.600	107.767.400	19.262.200	127.029.600	11.188.200	115.841.400	348.754	75,2
Rieti	19.900.300	21.000	12.316.700	5.042.300	7.789.500	999.300	45.979.100	10.826.200	56.805.300	4.774.200	52.031.100	331.041	71,4
Roma	75.916.200	2.268.000	466.958.700	235.190.200	428.050.400	161.310.400	1.370.593.900	402.397.200	1.772.991.100	163.731.300	1.609.259.800	538.381	116,0
Viterbo	47.466.000	114.800	13.825.000	10.525.800	15.828.400	1.970.300	89.730.300	14.481.800	104.212.100	9.041.800	95.170.300	364.447	78,6
LAZIO	215.808.200	3.279.800	570.413.200	276.106.400	491.769.800	169.545.100	1.726.922.500	469.322.800	2.196.245.300	200.556.300	1.995.689.000	477.497	102,9
Chieti	41.472.000	211.300	34.746.000	6.227.200	15.163.300	4.520.200	102.340.000	19.720.400	122.060.400	10.574.100	111.486.300	299.834	64,6
L'Aquila	29.184.000	14.600	26.024.200	14.339.700	17.725.200	3.118.600	90.406.300	20.601.800	111.008.100	10.078.200	100.929.900	311.651	67,2
Pescara	19.353.600	508.700	37.425.400	11.782.900	17.561.300	5.185.900	91.817.800	16.635.700	108.453.500	10.301.700	98.151.800	391.784	84,4
Teramo	22.732.800	573.400	22.356.100	7.362.800	13.268.800	3.784.300	70.078.200	11.567.800	81.646.000	7.539.800	74.106.200	284.528	61,3
ABRUZZI	112.742.400	1.308.000	120.551.700	39.712.600	63.718.600	16.609.000	354.642.300	68.525.700	423.168.000	38.493.800	384.674.200	318.792	68,7
MOLISE (Campobasso)	46.233.600	387.700	18.533.300	9.537.700	11.769.600	3.714.200	90.176.100	19.940.800	110.116.900	9.203.100	100.913.800	283.656	61,1

REDDITO NETTO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E REDDITO NETTO PRODOTTO DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA PER ABITANTE NEL 1965  
(Migliaia di lire)

Segue: Tav. I

Provincie e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI					REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P.A.							
	Agricoltura e foreste	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti, comunicazioni, credito, assicurazioni e servizi	Fabbricati	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P.A.	Ammortamenti	Migliaia di lire	Per abitante	
	1	2	3	4	5	6	7 (1+2+3+4+5+6)	8	9 (7+8)	10	11 (9-10)	Lire	N. indice (media Italia = 100)
Avellino	38.715.500	300	24.072.000	8.858.700	12.892.300	3.293.700	87.832.500	20.932.300	108.764.800	9.192.600	99.572.200	215.033	46,4
Benevento	29.669.500	1.400	12.374.100	6.110.100	11.102.100	2.592.900	61.850.100	12.669.500	74.519.600	6.444.300	68.075.300	218.241	47,0
Caserta	63.167.400	100.000	49.963.400	16.770.400	24.436.000	7.603.700	162.040.900	38.008.700	200.049.600	17.288.300	182.761.300	274.220	59,1
Napoli	87.742.800	2.396.300	371.988.000	118.511.600	219.115.800	122.605.000	922.359.500	148.949.800	1.071.309.300	109.832.500	961.476.800	385.209	83,0
Salerno	89.440.800	997.200	98.211.500	35.403.400	47.176.500	11.002.600	282.232.000	43.847.700	326.079.700	30.246.600	295.833.100	318.429	68,6
CAMPANIA	308.736.000	3.495.200	556.609.000	185.654.200	314.722.700	147.097.900	1.516.315.000	264.408.000	1.780.723.000	173.004.300	1.607.718.700	330.365	71,2
Bari	96.969.700	2.002.800	139.066.700	40.940.600	79.652.400	22.776.000	381.408.200	71.941.000	453.349.200	42.453.600	410.895.600	320.890	69,2
Brindisi	33.653.600	744.000	37.519.100	11.940.900	18.335.900	6.412.300	108.605.800	20.271.300	128.877.100	11.709.900	117.107.200	330.905	71,3
Foggia	100.960.800	1.042.700	53.792.500	24.626.600	31.988.100	8.830.100	221.240.800	35.364.600	256.605.400	22.675.300	233.930.100	351.393	75,7
Lecce	55.638.400	1.601.600	43.237.200	19.713.700	27.235.700	10.477.000	157.903.600	30.957.800	188.861.400	17.111.200	171.750.200	248.502	53,6
Taranto	51.004.700	1.621.300	44.130.400	12.914.300	21.205.600	12.649.400	143.525.700	57.068.000	200.593.700	16.202.500	184.391.200	387.260	83,5
PUGLIE	338.227.200	7.012.400	317.745.900	110.136.100	178.417.700	61.144.800	1.012.684.100	215.602.700	1.228.286.800	110.212.500	1.118.074.300	322.451	69,5
Matera	27.340.800	1.100	15.465.000	6.678.700	7.156.700	1.892.100	58.534.400	13.330.600	71.865.000	6.046.800	65.818.200	329.099	70,9
Potenza	34.406.400	3.900	27.036.600	13.765.500	15.657.300	3.644.200	94.513.900	21.483.100	115.997.000	10.309.900	105.687.100	241.117	52,0
BASILICATA	61.747.200	5.000	42.501.600	20.444.200	22.814.000	5.536.300	153.048.300	34.813.700	187.862.000	16.356.700	171.505.300	268.683	57,9
Catanzaro	76.892.100	730.500	52.714.800	17.553.300	28.578.300	6.202.100	182.671.100	36.576.500	219.247.600	19.047.500	200.200.100	271.168	58,5
Cosenza	60.776.900	726.600	45.407.900	15.938.900	27.269.800	5.361.100	155.481.200	33.712.000	189.193.200	16.564.800	172.628.400	245.584	52,9
Reggio Calabria	54.177.400	1.005.900	30.106.700	17.386.800	30.288.700	5.606.400	138.571.900	34.813.700	173.385.600	15.222.100	158.163.500	261.405	56,3
CALABRIA	191.846.400	2.463.000	128.229.400	50.879.000	86.136.800	17.169.600	476.724.200	105.102.200	581.826.400	50.834.400	530.992.000	259.493	55,9
Agrigento	44.083.200	1.267.200	20.473.000	11.010.800	16.857.600	4.555.200	98.247.000	20.381.400	118.628.400	10.333.200	108.295.200	228.093	49,2
Caltanissetta	23.500.800	19.700	31.096.600	8.181.700	31.309.300	3.398.900	79.507.000	13.220.400	92.727.400	8.554.200	84.173.200	279.031	60,1
Catania	61.747.200	621.000	68.881.000	34.292.000	55.588.400	16.293.600	237.423.200	50.788.400	288.211.600	27.193.900	261.017.700	285.362	61,5
Enna	20.736.000	—	8.126.000	7.769.200	6.816.900	2.312.600	45.760.700	11.237.300	56.998.000	4.938.900	52.059.100	232.107	50,0
Messina	45.312.000	675.700	60.429.800	25.960.300	54.666.300	8.234.400	195.278.500	55.195.200	250.473.700	22.930.500	227.543.200	331.692	71,5
Palermo	54.528.000	1.142.500	131.190.000	38.695.200	86.722.600	28.102.100	340.380.400	88.025.800	428.406.200	40.329.700	388.076.500	342.216	73,8
Ragusa	30.105.600	208.800	27.335.300	6.652.300	11.702.300	2.803.200	78.807.500	12.889.900	91.697.400	8.150.000	83.547.400	329.099	70,9
Siracusa	47.155.200	2.472.000	56.687.300	11.469.300	28.255.300	4.730.400	150.769.400	22.034.000	172.803.400	15.883.500	156.919.900	445.354	96,0
Trapani	35.481.600	4.526.300	20.717.900	11.757.600	23.580.100	5.781.600	101.845.100	21.483.200	123.328.300	11.167.600	112.160.700	260.006	56,1
SICILIA	362.649.600	10.933.200	424.936.900	155.788.400	297.498.700	76.212.000	1.328.018.800	295.255.600	1.623.274.400	149.481.500	1.473.792.900	308.774	66,6
Cagliari	52.765.900	1.893.200	70.243.600	31.392.300	54.230.000	13.245.100	223.770.100	52.440.900	276.211.000	25.810.100	250.400.900	327.362	70,6
Nuoro	28.374.700	196.900	15.589.600	5.480.900	11.149.500	2.312.700	63.104.300	16.966.200	80.070.500	6.703.100	73.367.400	258.301	55,7
Sassari	32.677.000	1.005.400	34.559.000	14.174.600	31.642.400	7.358.400	121.416.800	28.644.200	150.061.000	13.900.500	136.160.500	353.943	76,3
SARDEGNA	113.817.600	3.095.500	120.392.200	51.047.800	97.021.900	22.916.200	408.291.200	98.051.300	506.342.500	46.413.700	459.928.800	320.812	69,2
ITALIA	3.664.000.000	54.000.000	10.811.000.000	3.002.000.000	4.555.000.000	1.363.000.000	23.449.000.000	3.162.000.000	26.611.000.000	2.571.000.000	24.040.000.000	463.935	100,0
ITALIA SETTENTRIONALE	1.508.288.400	13.831.300	7.453.683.100	1.789.099.400	2.498.542.100	747.723.700	14.011.168.000	1.252.271.800	15.263.439.800	1.523.116.400	13.740.323.400	587.726	126,7
ITALIA CENTRALE	619.711.600	11.468.700	1.627.816.900	589.700.600	984.357.900	264.876.300	4.097.932.000	808.028.200	4.905.960.200	453.883.600	4.452.076.600	461.299	99,4
ITALIA MERIDIONALE	1.059.532.800	14.671.300	1.184.170.900	416.363.800	677.579.400	251.271.800	3.603.590.000	708.393.100	4.311.983.100	398.104.800	3.913.878.300	311.096	67,0
ITALIA INSULARE	476.467.200	14.028.700	545.329.100	206.836.200	394.520.600	99.128.200	1.736.310.000	393.306.900	2.129.616.900	195.895.200	1.933.721.700	311.555	67,2
NORD-CENTRO	2.128.000.000	25.300.000	9.081.500.000	2.378.800.000	3.482.000.000	1.012.600.000	18.109.100.000	2.060.300.000	20.169.400.000	1.977.000.000	18.192.400.000	550.785	118,7
SUD-ISOLE	1.536.000.000	28.700.000	1.729.500.000	623.200.000	1.072.100.000	350.400.000	5.339.900.000	1.101.700.000	6.441.600.000	594.000.000	5.847.600.000	311.248	67,1

REDDITO NETTO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA  
E REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1964

(Migliaia di lire)

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI					Fabbricati	Totale reddito lordo settore privato 7(0+2+3+4+5+6)	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P.A. 9 (7+8)	Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P.A.		
	Agricoltura e foreste	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti, comunicazioni credito, assicurazioni e servizi						Migliaia di lire	Per abitante	
												Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	11 (9-10)	12	13					
Alessandria . . . . .	46.778.200	52.600	116.904.800	28.739.600	65.999.600	8.916.200	267.391.000	24.196.300	291.587.300	30.373.400	261.213.900	537.925	106,8
Asti . . . . .	30.518.200	18.600	35.666.900	12.756.400	19.446.200	3.876.600	102.282.900	10.869.700	113.152.600	11.854.000	101.298.600	469.166	93,1
Cunco . . . . .	73.210.800	126.100	103.112.800	28.012.000	48.350.100	9.359.200	262.171.000	26.355.300	288.526.300	30.112.200	258.414.300	481.180	95,5
Novara . . . . .	27.831.100	73.700	195.366.900	36.955.800	51.379.900	11.020.600	321.728.000	23.824.000	345.552.000	35.283.200	310.268.800	646.590	128,3
Torino . . . . .	55.470.200	267.600	1.107.493.200	162.442.900	259.066.600	97.136.500	1.681.877.000	96.487.200	1.778.364.200	181.841.200	1.596.523.000	791.342	157,1
Vercelli . . . . .	40.389.300	29.400	175.441.900	28.775.600	40.573.200	7.476.300	292.685.700	19.431.400	312.117.100	32.084.800	280.032.300	682.616	135,5
PIEMONTE . . . . .	274.197.800	568.000	1.733.986.500	296.782.300	484.815.600	137.785.400	2.928.135.600	201.163.900	3.129.299.500	321.548.600	2.807.750.900	677.199	134,4
VALLE D'AOSTA . . . . .	7.433.300	10.800	48.501.600	10.609.300	9.246.900	2.990.500	78.792.400	6.998.300	85.790.700	8.665.400	77.125.300	742.039	147,3
Bergamo . . . . .	30.859.400	44.400	267.608.700	47.048.000	60.289.400	9.414.600	415.264.500	29.184.400	444.448.900	45.189.800	399.259.100	513.625	101,9
Brescia . . . . .	61.273.800	191.800	267.188.300	58.978.600	73.574.600	15.506.400	476.713.500	46.754.600	523.468.100	53.046.200	470.421.900	514.530	102,1
Como . . . . .	19.917.700	514.500	295.050.400	48.652.000	54.643.300	16.115.600	434.893.500	25.015.200	459.908.700	46.839.800	413.068.900	627.739	124,6
Cremona . . . . .	47.401.800	14.000	85.404.900	23.778.300	30.459.800	6.922.500	193.981.300	19.431.400	213.412.700	22.136.600	191.276.100	558.487	110,8
Mantova . . . . .	66.355.200	38.900	80.693.400	22.136.600	33.398.100	5.704.100	208.326.300	209.246.700	229.246.700	24.005.800	205.240.900	538.664	106,9
Milano . . . . .	58.640.300	284.700	1.831.253.200	475.931.600	539.211.500	266.765.500	3.172.086.800	172.649.600	3.344.736.400	347.500.600	2.997.235.800	868.668	172,4
Pavia . . . . .	59.233.800	48.400	169.352.400	36.001.500	51.779.200	9.636.100	326.051.400	26.355.300	352.406.700	36.459.800	315.946.900	598.447	118,8
Sondrio . . . . .	12.202.800	13.400	29.805.200	12.462.400	18.868.300	1.938.300	75.290.400	12.954.300	88.244.700	8.784.800	79.459.900	478.530	95,0
Varese . . . . .	15.021.700	111.500	401.238.900	42.713.300	58.941.800	14.288.100	532.315.300	23.749.600	556.064.900	56.425.600	499.639.300	783.097	155,4
LOMBARDIA . . . . .	370.906.500	1.261.600	3.427.595.400	767.702.300	921.166.000	346.291.200	5.834.923.000	377.014.800	6.211.937.800	640.389.000	5.571.548.800	709.252	140,8
Bolzano . . . . .	36.348.800	22.900	88.114.000	26.817.700	40.559.200	18.217.900	210.080.500	35.357.800	245.438.300	22.493.800	222.944.500	569.880	113,1
Trento . . . . .	33.432.000	61.800	82.569.300	27.858.900	39.652.100	9.109.000	192.683.100	31.998.000	224.681.100	20.555.400	204.125.700	484.490	96,2
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	69.780.800	84.700	170.683.300	54.676.600	80.211.300	27.326.900	402.763.600	67.355.800	470.119.400	43.049.200	427.070.200	525.603	104,3
Belluno . . . . .	19.251.600	11.000	29.754.700	19.958.500	19.439.000	2.548.300	90.963.100	14.239.100	105.202.200	9.803.700	95.398.500	408.779	81,1
Padova . . . . .	68.008.900	27.900	125.350.600	45.576.600	68.498.300	17.025.100	324.487.400	45.117.200	369.604.600	34.334.500	335.270.100	468.367	93,0
Rovigo . . . . .	38.381.700	443.800	30.864.800	10.447.300	18.194.700	3.199.000	101.531.300	17.278.900	118.810.200	10.359.500	108.450.700	408.896	81,2
Treviso . . . . .	59.214.000	12.300	128.085.200	26.757.000	51.782.100	8.349.900	274.201.500	32.158.000	306.359.500	28.047.200	278.312.300	440.708	87,5
Venezia . . . . .	50.297.400	5.820.800	199.768.500	75.226.900	106.341.800	25.374.900	462.830.300	53.116.700	515.947.000	49.631.400	466.315.600	604.228	119,9
Verona . . . . .	114.658.700	143.800	151.680.500	45.773.300	77.562.300	13.229.700	403.048.300	43.037.300	446.085.600	41.101.300	404.984.300	587.008	116,5
Vicenza . . . . .	55.485.200	19.400	175.990.600	33.177.900	54.193.400	9.217.400	328.083.900	34.877.800	362.961.700	33.381.900	329.579.800	515.630	102,3
VENETO . . . . .	405.297.500	6.479.000	841.494.900	256.917.500	396.012.600	78.944.300	1.985.145.800	239.825.000	2.224.970.800	206.659.500	2.018.311.300	511.381	101,5
Gorizia . . . . .	5.631.700	598.600	42.277.100	10.473.600	15.956.000	4.337.600	79.274.600	18.398.900	97.673.500	8.670.300	89.003.200	635.256	126,1
Trieste . . . . .	1.392.300	726.600	97.603.300	31.790.700	55.200.000	13.717.700	200.490.600	39.997.500	240.488.100	22.559.300	217.928.800	709.457	140,8
Udine . . . . .	62.589.400	263.400	121.290.300	44.580.100	68.375.300	10.410.200	307.508.700	59.036.300	366.545.000	32.958.900	333.586.100	428.376	85,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA . . . . .	69.613.400	1.588.600	261.170.700	86.844.400	139.591.300	28.465.500	587.273.900	117.432.700	704.706.600	64.188.500	640.518.100	522.443	103,7
Genova . . . . .	21.923.600	442.100	406.513.900	123.666.000	230.720.800	49.565.100	832.831.500	88.744.400	921.575.900	93.902.800	827.673.100	754.925	149,8
Imperia . . . . .	57.452.800	365.200	28.075.100	30.775.100	22.358.600	4.762.700	143.789.500	12.507.600	156.297.100	17.038.000	139.259.100	646.523	128,3
La Spezia . . . . .	8.477.000	918.500	60.379.600	16.471.300	28.817.100	5.039.600	120.103.100	41.319.800	161.422.900	14.369.400	147.053.500	598.906	118,9
Savona . . . . .	18.109.000	433.800	122.947.900	43.693.700	41.975.000	7.365.500	234.524.900	16.751.200	251.276.100	26.086.800	225.189.300	815.283	161,8
LIGURIA . . . . .	105.962.400	2.159.600	617.916.500	214.606.100	323.871.500	66.732.900	1.331.249.000	159.323.000	1.490.572.000	151.397.000	1.339.175.000	730.390	145,0

REDDITO NETTO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCIE E REGIONI D'ITALIA  
E REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1964  
(Migliaia di lire)

Segue: Tav. II

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI					Fabbricati	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P.A.	Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P.A.		
	Agricoltura e foreste	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti, comunicazioni, credito, assicurazioni e servizi						Migliaia di lire	Per abitante	
												Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7 (1+2+3+4+5+6)	8	9 (7+8)	10	11 (9-10)	12	13	
Bologna . . . . .	86.312.200	81.000	267.003.900	76.109.300	136.334.400	43.755.500	609.596.300	69.915.600	679.511.900	64.727.200	614.784.700	695.615	138,1
Ferrara . . . . .	84.169.400	1.330.200	98.828.500	26.138.300	37.564.300	11.386.200	259.416.900	25.598.400	285.015.300	25.900.100	259.115.200	650.381	129,1
Forlì . . . . .	46.993.300	1.523.400	100.999.300	54.115.200	56.332.000	11.820.000	271.783.200	34.397.800	306.181.000	29.107.200	277.073.800	513.521	101,9
Modena . . . . .	69.069.700	33.000	143.791.600	33.512.200	48.627.500	15.127.400	310.161.400	29.438.200	339.599.600	31.492.900	308.106.700	586.248	116,4
Parma . . . . .	54.418.600	25.800	91.775.500	30.145.200	44.536.900	14.259.900	235.161.900	24.638.500	259.800.400	24.376.300	235.424.100	597.015	118,5
Piacenza . . . . .	47.940.100	10.000	65.132.100	15.518.600	34.234.200	9.000.500	171.835.500	23.518.500	195.354.000	17.719.700	177.634.300	610.677	121,2
Ravenna . . . . .	55.315.600	202.800	109.398.000	23.307.700	43.428.900	8.946.300	240.599.300	19.838.800	260.438.100	24.309.600	236.128.500	688.915	136,7
Reggio Emilia . . . . .	54.119.600	23.300	88.526.500	27.037.500	36.951.300	8.892.100	215.550.300	20.798.700	236.349.000	21.970.500	214.378.500	561.993	111,5
EMILIA ROMAGNA . . . . .	498.338.500	3.229.500	965.455.400	285.884.000	438.009.500	123.187.900	2.314.104.800	248.144.500	2.562.249.300	239.603.500	2.322.645.800	618.259	122,7
Arezzo . . . . .	24.486.200	17.700	62.633.600	13.980.300	25.892.800	2.548.300	129.558.900	18.238.900	147.797.800	13.405.600	134.392.200	439.397	87,2
Firenze . . . . .	35.993.200	84.300	321.801.100	96.043.300	142.988.300	38.496.200	635.406.400	75.995.200	711.401.600	68.429.500	642.972.100	604.934	120,1
Grosseto . . . . .	27.699.900	972.900	29.509.900	14.293.300	17.700.100	2.927.900	93.104.000	17.598.900	110.702.900	9.791.500	100.911.400	467.700	92,8
Livorno . . . . .	13.269.400	2.262.200	116.644.500	27.317.900	61.199.500	9.163.200	229.856.700	26.238.400	256.095.100	24.644.700	231.450.400	716.920	142,3
Lucca . . . . .	21.376.100	647.000	69.868.200	28.427.800	34.861.100	5.422.000	160.602.200	18.238.800	178.841.000	17.066.800	161.774.200	433.497	86,0
Massa Carrara . . . . .	9.537.400	7.300	46.731.900	15.371.600	16.019.500	1.951.900	89.619.600	14.239.100	103.858.700	9.514.800	94.343.900	461.624	91,6
Pisa . . . . .	33.173.500	11.700	94.421.400	22.573.600	37.566.200	6.723.300	194.469.700	29.438.200	223.907.900	20.362.400	203.545.500	555.524	110,3
Pistoia . . . . .	16.130.600	10.900	52.975.100	17.428.700	20.064.700	3.903.800	110.513.800	12.959.200	123.473.000	11.597.400	111.875.600	461.107	91,5
Siena . . . . .	25.668.000	19.800	47.685.600	16.188.900	28.541.000	4.717.200	122.820.500	18.558.800	141.379.300	13.011.400	128.367.900	485.094	96,3
TOSCANA . . . . .	207.334.300	4.033.800	842.271.300	251.625.400	384.833.200	75.853.800	1.765.951.800	231.505.500	1.997.457.300	187.824.100	1.809.633.200	538.802	106,9
Perugia . . . . .	51.157.000	123.900	71.524.200	27.359.400	47.427.300	6.181.000	203.772.800	37.117.700	240.890.500	21.657.700	219.232.800	387.347	76,9
Terni . . . . .	16.448.400	45.400	73.776.100	9.219.400	17.661.000	2.548.400	119.698.700	16.798.900	136.497.600	12.165.800	124.331.800	550.265	109,2
UMBRIA . . . . .	67.605.400	169.300	145.300.300	36.578.800	65.088.300	8.729.400	323.471.500	53.916.600	377.388.100	33.823.500	343.564.600	433.829	86,1
Ancona . . . . .	32.990.100	1.154.300	82.127.500	21.918.300	49.371.300	5.064.200	193.525.700	34.397.800	227.923.500	20.692.600	207.230.900	506.139	100,4
Ascoli Piceno . . . . .	36.681.200	1.253.900	33.521.900	13.570.900	22.662.500	3.795.400	111.485.800	21.118.700	132.604.500	11.651.000	120.953.500	356.827	70,8
Macerata . . . . .	38.998.200	369.600	34.803.300	13.442.500	19.547.100	2.819.400	109.980.100	18.238.900	128.219.000	11.292.500	116.926.500	493.736	80,1
Pesaro . . . . .	26.039.200	416.900	30.959.700	14.232.700	21.960.200	4.337.600	97.946.300	21.598.600	119.544.900	10.569.700	108.975.200	346.728	68,8
MARCHE . . . . .	134.708.700	3.194.700	181.412.400	63.164.400	113.541.100	16.916.600	512.937.900	95.354.000	608.291.900	54.205.800	554.086.100	409.551	81,3
Frosinone . . . . .	32.512.300	16.500	41.780.900	14.577.300	23.535.800	2.602.600	115.025.400	26.558.300	141.583.700	12.200.000	129.383.700	292.300	58,0
Latina . . . . .	38.780.700	1.645.200	39.850.000	20.918.700	14.607.700	3.036.300	118.838.500	21.278.700	140.117.200	12.251.000	127.866.200	375.304	74,5
Rieti . . . . .	19.732.500	6.100	13.124.300	5.596.800	8.689.800	921.700	48.041.200	11.839.300	59.880.500	4.991.200	54.889.300	353.215	70,1
Roma . . . . .	83.256.100	4.352.200	504.677.200	251.860.000	495.657.500	174.100.400	1.513.903.500	469.890.600	1.983.794.100	179.471.800	1.804.322.300	585.806	116,3
Viterbo . . . . .	46.439.800	100.400	16.879.300	11.967.100	17.940.900	2.114.600	95.442.100	16.799.000	112.241.100	9.731.900	102.509.200	393.309	78,1
LAZIO . . . . .	220.721.400	6.120.400	616.311.700	298.608.900	566.712.700	182.775.600	1.891.250.700	546.365.900	2.437.616.600	218.645.900	2.218.970.700	518.519	102,9
Chieti . . . . .	43.550.300	268.600	37.733.500	6.794.100	17.844.100	4.749.800	110.940.400	23.180.500	134.120.900	12.488.600	121.632.300	325.554	64,6
L'Aquila . . . . .	30.418.500	12.700	27.231.700	15.601.700	20.497.600	3.253.800	96.926.000	23.800.300	120.726.300	11.483.200	109.243.100	338.629	67,2
Pescara . . . . .	19.206.200	537.500	43.393.800	13.845.300	19.420.900	5.572.600	101.976.300	16.982.500	118.958.800	11.954.300	107.004.500	418.917	83,1
Teramo . . . . .	23.864.300	614.400	23.746.800	8.004.800	15.443.900	4.076.600	75.750.800	13.759.600	89.510.400	8.742.400	80.768.000	308.374	61,2
ABRUZZI . . . . .	117.039.300	1.433.200	132.105.800	44.245.900	73.116.500	17.652.800	385.593.500	77.722.900	463.316.400	44.668.500	418.647.900	344.973	68,5
MOLISE (Campobasso) . . . . .	44.869.900	446.900	21.606.900	10.614.200	13.604.100	3.889.600	95.031.600	21.817.000	116.848.600	10.701.300	106.147.300	298.535	59,2

Segue: Tav. II

REDDITO NETTO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO  
E REDDITO NETTO PRODOTTO DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA  
PER ABITANTE NEL 1964  
(Migliaia di lire)

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI					REDDITO NETTO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI				REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P.A.			
	Agricoltura e foreste	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti, comunicazioni, credito, assicurazioni e servizi	Pubblicati	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P.A.	Ammortamenti	Per abitante		
											Migliaia di lire	Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7 (1+2+3+4+5+6)	8	9 (7+8)	10	11 (9-10)	12	13	
Avellino . . . . .	38.621.100	400	24.436.100	9.278.200	15.706.400	3.440.800	91.483.000	23.676.300	115.159.300	10.495.200	104.664.100	225.157	44,7
Benevento . . . . .	30.021.400	1.400	13.433.500	6.545.400	13.449.400	2.730.200	66.181.300	13.139.800	79.321.100	7.482.700	71.838.400	229.630	45,6
Caserta . . . . .	63.706.200	96.700	54.324.200	19.264.000	27.348.500	8.078.400	172.818.000	43.386.000	216.204.000	19.952.700	196.251.300	289.917	57,5
Napoli . . . . .	87.332.100	3.010.700	397.118.300	127.877.000	256.369.500	131.835.000	1.003.542.600	175.403.400	1.178.946.000	122.785.200	1.056.160.800	415.591	82,5
Salerno . . . . .	90.778.200	525.200	112.811.500	35.772.100	56.832.800	11.668.800	308.388.600	49.584.000	357.972.600	35.314.200	322.658.400	342.610	68,0
<b>CAMPANIA</b>	<b>310.459.000</b>	<b>3.634.400</b>	<b>602.123.600</b>	<b>198.736.700</b>	<b>369.706.600</b>	<b>157.753.200</b>	<b>1.642.413.500</b>	<b>305.189.500</b>	<b>1.947.603.000</b>	<b>196.030.000</b>	<b>1.751.573.000</b>	<b>354.733</b>	<b>70,4</b>
Bari . . . . .	90.356.900	2.453.300	157.216.000	47.335.400	96.646.800	24.310.000	418.318.400	81.565.700	499.884.100	49.458.400	450.425.700	346.922	68,9
Brindisi . . . . .	50.351.600	443.800	47.969.500	12.350.000	21.054.500	6.806.800	138.976.200	22.188.800	161.165.000	15.600.200	145.564.800	405.598	80,5
Foggia . . . . .	90.770.700	1.201.000	58.316.200	26.768.700	38.190.900	9.462.200	224.709.700	39.419.300	264.129.000	25.416.700	238.712.300	355.210	70,5
Lecce . . . . .	66.457.200	1.701.500	49.883.100	20.651.100	33.112.500	11.182.600	182.988.000	35.700.500	218.688.500	21.008.500	197.680.000	282.142	56,0
Taranto . . . . .	46.937.300	1.959.000	58.425.500	14.422.400	26.115.400	13.538.800	161.398.400	60.492.500	221.890.900	19.456.100	202.434.800	416.207	82,6
<b>PUGLIE</b>	<b>344.873.700</b>	<b>7.758.600</b>	<b>371.810.300</b>	<b>121.527.600</b>	<b>215.120.100</b>	<b>65.300.400</b>	<b>1.126.390.700</b>	<b>239.366.800</b>	<b>1.365.757.500</b>	<b>130.939.900</b>	<b>1.234.817.600</b>	<b>351.170</b>	<b>69,7</b>
Matera . . . . .	18.881.400	1.400	18.570.000	8.109.800	7.956.100	2.019.600	55.538.300	15.371.000	70.909.300	6.484.500	64.424.800	319.077	63,3
Potenza . . . . .	30.780.400	5.200	25.966.200	14.700.100	17.644.400	3.814.800	92.911.100	24.172.200	117.083.300	10.954.700	106.128.600	242.066	48,0
<b>BASILICATA</b>	<b>49.661.800</b>	<b>6.600</b>	<b>44.536.200</b>	<b>22.809.900</b>	<b>25.600.500</b>	<b>5.834.400</b>	<b>148.449.400</b>	<b>39.543.200</b>	<b>187.992.600</b>	<b>17.439.200</b>	<b>170.553.400</b>	<b>266.349</b>	<b>52,9</b>
Catanzaro . . . . .	44.039.300	1.461.600	56.421.100	20.226.500	33.630.500	6.545.000	162.324.000	42.270.400	204.594.400	19.240.300	185.354.100	249.594	49,5
Cosenza . . . . .	42.581.500	540.600	49.585.500	17.908.200	31.674.800	5.684.800	147.975.400	38.303.600	186.279.000	17.493.200	168.785.800	237.883	47,2
Reggio Calabria . . . . .	40.147.500	887.400	30.078.800	18.071.900	34.448.500	5.909.200	129.543.300	38.675.500	168.218.800	15.687.800	152.531.000	251.474	49,9
<b>CALABRIA</b>	<b>126.768.300</b>	<b>2.889.600</b>	<b>136.085.400</b>	<b>56.206.600</b>	<b>99.753.800</b>	<b>18.139.000</b>	<b>439.842.700</b>	<b>119.249.500</b>	<b>559.092.200</b>	<b>52.421.300</b>	<b>506.670.900</b>	<b>246.111</b>	<b>48,8</b>
Agrigento . . . . .	37.827.800	1.456.200	21.313.300	11.637.000	20.059.000	4.824.600	97.118.800	21.940.900	119.059.700	11.241.300	107.818.400	225.137	44,7
Caltanissetta . . . . .	20.431.800	15.200	44.316.200	8.369.200	14.968.300	3.590.400	91.691.100	16.238.800	107.929.900	10.532.300	97.397.600	322.400	64,0
Catania . . . . .	48.572.400	920.600	91.502.500	37.640.600	63.185.000	17.353.600	259.174.700	55.534.100	314.708.800	31.237.000	283.471.800	305.808	60,7
Enna . . . . .	17.907.600	..	9.187.800	7.723.700	8.019.400	2.431.000	45.269.500	12.272.000	57.541.500	5.359.700	52.181.800	232.912	46,2
Messina . . . . .	42.773.700	719.100	56.089.100	28.918.700	62.223.400	8.676.800	199.400.800	58.881.000	258.281.800	25.722.900	232.558.900	337.793	67,0
Palermo . . . . .	52.699.700	1.238.100	149.889.600	44.676.500	102.796.600	29.994.800	381.295.300	97.804.400	479.099.700	45.725.800	433.373.900	378.567	75,1
Ragusa . . . . .	35.269.600	534.200	26.533.400	6.634.100	12.962.400	2.992.000	84.925.700	14.503.300	99.429.000	9.442.800	89.986.200	353.121	70,1
Siracusa . . . . .	45.809.500	2.948.300	61.069.400	13.025.800	32.826.800	5.086.400	160.766.200	25.535.800	186.302.000	18.291.600	168.010.400	471.566	93,6
Trapani . . . . .	39.806.200	5.971.000	25.873.000	12.734.800	26.579.600	6.096.200	117.060.800	23.676.400	140.737.200	13.511.800	127.225.400	293.979	58,3
<b>SICILIA</b>	<b>341.008.300</b>	<b>13.802.700</b>	<b>485.774.300</b>	<b>171.360.400</b>	<b>343.621.400</b>	<b>81.045.800</b>	<b>1.436.702.900</b>	<b>326.386.700</b>	<b>1.763.089.600</b>	<b>171.065.200</b>	<b>1.592.024.400</b>	<b>331.042</b>	<b>65,7</b>
Cagliari . . . . .	55.872.400	1.721.300	80.908.400	35.042.700	64.312.500	14.062.400	251.919.700	59.996.600	311.916.300	30.347.400	281.568.900	363.465	72,1
Nuoro . . . . .	27.912.700	205.200	20.088.100	6.225.900	12.777.400	2.431.000	69.640.300	18.098.200	87.738.500	8.017.700	79.720.800	279.081	55,4
Sassari . . . . .	33.544.600	1.201.500	38.861.000	16.230.100	38.287.100	7.891.400	136.015.700	32.229.600	168.245.300	16.369.500	151.875.800	391.760	77,8
<b>SARDEGNA</b>	<b>117.329.700</b>	<b>3.128.000</b>	<b>139.857.500</b>	<b>57.498.700</b>	<b>115.377.000</b>	<b>24.384.800</b>	<b>457.575.700</b>	<b>110.324.400</b>	<b>567.900.100</b>	<b>54.734.600</b>	<b>513.165.500</b>	<b>354.393</b>	<b>70,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>3.884.000.000</b>	<b>62.000.000</b>	<b>11.786.000.000</b>	<b>3.307.000.000</b>	<b>5.179.000.000</b>	<b>1.470.000.000</b>	<b>25.688.000.000</b>	<b>3.584.000.000</b>	<b>29.272.000.000</b>	<b>2.848.000.000</b>	<b>26.424.000.000</b>	<b>503.857</b>	<b>100,0</b>
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	1.801.530.200	15.381.800	8.066.804.300	1.974.022.500	2.792.924.700	811.724.600	15.462.388.100	1.417.258.000	16.879.646.100	1.675.500.700	15.204.145.400	642.035	127,4
ITALIA CENTRALE . . . . .	630.369.800	13.518.200	1.785.295.700	649.977.500	1.130.175.300	284.275.400	4.493.611.900	927.142.000	5.420.753.900	494.499.300	4.926.254.600	503.557	99,9
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	993.672.000	16.169.300	1.308.268.200	454.140.900	796.901.600	268.569.400	3.837.721.400	402.888.900	4.640.610.300	452.200.200	4.188.410.100	329.221	65,3
ITALIA INSULARE . . . . .	458.428.000	16.930.700	625.631.800	228.859.100	458.998.400	105.430.600	1.894.278.600	86.711.100	2.330.989.700	225.799.800	2.105.189.900	336.446	66,8
NORD-CENTRO . . . . .	2.431.900.000	28.900.000	9.852.100.000	2.624.000.000	3.923.100.000	1.096.000.000	19.955.000.000	2.344.400.000	22.300.400.000	2.170.000.000	20.130.400.000	601.552	119,4
SUD-ISOLE . . . . .	1.452.100.000	33.100.000	1.933.900.000	683.000.000	1.255.900.000	374.000.000	5.732.000.000	1.239.600.000	6.971.600.000	678.000.000	6.293.600.000	331.603	65,8



CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1963 NEI VARI SETTORI ECONOMICI  
(Totale Italia dei singoli settori=100)

Province e Regioni	REDDITO LORDO						REDDITO NETTO (Lordo - ammor- tamenti)
	Agri- coltura foreste e pesca	Industria	Altre attività		Pubblica Ammini- strazione	Totale reddito lordo	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi			
Alessandria . . . . .	1,04	0,93	1,03	0,86	0,73	0,95	0,95
Asti . . . . .	0,64	0,29	0,36	0,36	0,29	0,36	0,36
Cuneo . . . . .	1,71	0,74	0,86	0,81	0,75	0,91	0,91
Novara . . . . .	0,71	1,55	0,98	1,06	0,66	1,14	1,13
Torino . . . . .	1,30	10,37	5,28	5,08	2,71	6,49	6,45
Vercelli . . . . .	1,00	1,41	0,77	0,87	0,50	1,03	1,02
PIEMONTE . . . . .	6,40	15,29	9,28	9,04	5,64	10,89	10,82
VALLE D'AOSTA . . . . .	0,17	0,43	0,22	0,29	0,22	0,30	0,30
Bergamo . . . . .	0,72	2,24	1,17	1,38	0,77	1,49	1,48
Brescia . . . . .	1,42	2,10	1,44	1,76	1,27	1,69	1,68
Como . . . . .	0,52	2,52	1,21	1,44	0,69	1,59	1,57
Cremona . . . . .	1,05	0,67	0,61	0,72	0,55	0,69	0,69
Mantova . . . . .	1,48	0,61	0,62	0,68	0,61	0,73	0,73
Milano . . . . .	1,42	16,45	13,10	14,44	4,74	11,84	11,75
Pavia . . . . .	1,24	1,36	0,98	1,08	0,72	1,14	1,13
Sondrio . . . . .	0,29	0,26	0,33	0,36	0,35	0,30	0,29
Varese . . . . .	0,38	3,31	1,14	1,23	0,65	1,85	1,85
LOMBARDIA . . . . .	8,52	29,52	20,60	23,09	10,35	21,32	21,17
Bolzano . . . . .	0,82	0,82	0,87	0,81	1,03	0,86	0,86
Trento . . . . .	0,80	0,72	0,77	0,87	0,94	0,77	0,78
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	1,62	1,54	1,64	1,64	1,97	1,63	1,64
Belluno . . . . .	0,45	0,25	0,43	0,61	0,39	0,36	0,35
Padova . . . . .	1,45	0,99	1,31	1,34	1,26	1,19	1,20
Rovigo . . . . .	0,84	0,24	0,33	0,33	0,41	0,37	0,38
Treviso . . . . .	1,37	0,98	0,86	0,77	0,88	0,98	0,99
Venezia . . . . .	1,20	1,64	2,10	2,25	1,44	1,71	1,71
Verona . . . . .	2,34	1,20	1,38	1,35	1,23	1,43	1,43
Vicenza . . . . .	1,14	1,49	0,96	0,97	0,96	1,20	1,20
VENETO . . . . .	8,79	6,79	7,37	7,62	6,57	7,24	7,26
Gorizia . . . . .	0,13	0,37	0,31	0,31	0,53	0,34	0,34
Trieste . . . . .	0,04	0,73	1,06	0,98	1,15	0,79	0,79
Udine . . . . .	1,34	1,06	1,20	1,29	1,63	1,21	1,22
FRIULI-VENEZIA G. . . . .	1,51	2,16	2,57	2,58	3,31	2,34	2,35
Genova . . . . .	0,60	3,45	4,11	3,80	2,43	3,15	3,13
Imperia . . . . .	1,23	0,22	0,59	0,96	0,37	0,50	0,50
La Spezia . . . . .	0,24	0,52	0,48	0,48	1,19	0,55	0,55
Savona . . . . .	0,51	1,01	0,94	1,35	0,49	0,86	0,85
LIGURIA . . . . .	2,58	5,20	6,12	6,59	4,48	5,06	5,03

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1963 NEI VARI SETTORI ECONOMICI  
(Totale Italia dei singoli settori=100)

Province e Regioni	REDDITO LORDO						REDDITO NETTO (Lordo - ammor- tamenti)
	Agri- coltura foreste e pesca	Industria	Altre attività		Pubblica Ammini- strazione	Totale reddito lordo	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi			
Bologna . . . . .	1,99	2,25	2,58	2,31	1,96	2,29	2,29
Ferrara . . . . .	1,75	0,83	0,79	0,87	0,75	0,94	0,94
Forlì . . . . .	1,16	0,86	1,26	1,69	1,01	1,05	1,05
Modena . . . . .	1,55	1,17	1,00	1,01	0,84	1,13	1,13
Parma . . . . .	1,32	0,71	0,90	0,89	0,70	0,86	0,86
Piacenza . . . . .	1,10	0,55	0,60	0,44	0,68	0,66	0,66
Ravenna . . . . .	1,29	0,89	0,79	0,75	0,55	0,87	0,88
Reggio Emilia . . . . .	1,19	0,75	0,73	0,79	0,57	0,78	0,78
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	11,35	8,01	8,65	8,75	7,06	8,58	8,59
Arezzo . . . . .	0,63	0,52	0,41	0,40	0,52	0,50	0,50
Firenze . . . . .	0,88	2,71	2,79	2,86	2,13	2,41	2,41
Grosseto . . . . .	0,79	0,25	0,35	0,44	0,52	0,39	0,40
Livorno . . . . .	0,42	1,02	0,97	0,82	0,72	0,88	0,88
Lucca . . . . .	0,65	0,60	0,69	0,86	0,52	0,63	0,63
Massa Carrara . . . . .	0,26	0,40	0,33	0,47	0,39	0,36	0,36
Pisa . . . . .	0,88	0,73	0,67	0,67	0,83	0,74	0,75
Pistoia . . . . .	0,45	0,44	0,42	0,53	0,35	0,42	0,42
Siena . . . . .	0,63	0,38	0,51	0,48	0,52	0,47	0,47
TOSCANA . . . . .	5,59	7,05	7,14	7,53	6,50	6,81	6,82
Perugia . . . . .	1,37	0,62	0,76	0,80	1,07	0,83	0,83
Terni . . . . .	0,49	0,60	0,29	0,27	0,48	0,46	0,47
UMBRIA . . . . .	1,86	1,22	1,05	1,07	1,55	1,29	1,30
Ancona . . . . .	0,87	0,56	0,76	0,64	0,97	0,77	0,78
Ascoli Piceno . . . . .	1,00	0,64	0,40	0,40	0,58	0,46	0,47
Macerata . . . . .	1,01	0,17	0,35	0,37	0,52	0,44	0,44
Pesaro Urbino . . . . .	0,76	0,14	0,41	0,43	0,60	0,41	0,41
MARCHE . . . . .	3,64	1,51	1,92	1,84	2,67	2,08	2,10
Frosinone . . . . .	0,96	0,38	0,41	0,43	0,71	0,51	0,51
Latina . . . . .	1,01	0,34	0,38	0,42	0,61	0,48	0,48
Rieti . . . . .	0,54	0,11	0,15	0,17	0,34	0,21	0,22
Roma . . . . .	2,10	4,32	9,25	7,83	12,72	6,66	6,69
Viterbo . . . . .	1,28	0,13	0,32	0,35	0,46	0,39	0,40
LAZIO . . . . .	5,89	5,28	10,51	9,20	14,84	8,25	8,30
Chieti . . . . .	1,12	0,32	0,29	0,21	0,62	0,46	0,46
L'Aquila . . . . .	0,79	0,24	0,39	0,48	0,65	0,42	0,42
Pescara . . . . .	0,53	0,34	0,39	0,39	0,53	0,41	0,41
Teramo . . . . .	0,63	0,21	0,27	0,24	0,37	0,30	0,31
ABRUZZI . . . . .	3,07	1,11	1,34	1,32	2,17	1,59	1,60
MOLISE (Campobasso) . . . . .	1,25	0,17	0,28	0,32	0,63	0,41	0,42

Segue: Tav. III

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1963 NEI VARI SETTORI ECONOMICI

(Totale Italia dei singoli settori = 100)

Province e Regioni	REDDITO LORDO						REDDITO NETTO (Lordo - ammortamenti)
	Agricoltura foreste e pesca	Industria	Altre attività		Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi			
Avellino . . . . .	1,04	0,22	0,28	0,29	0,66	0,41	0,42
Benevento . . . . .	0,80	0,12	0,22	0,20	0,40	0,28	0,28
Caserta . . . . .	1,71	0,46	0,55	0,56	1,20	0,75	0,76
Napoli . . . . .	2,42	3,44	5,16	3,95	4,71	4,03	4,00
Salerno . . . . .	2,43	0,91	1,05	1,18	1,39	1,22	1,23
CAMPANIA . . . . .	8,40	5,15	7,26	6,18	8,36	6,69	6,69
Bari . . . . .	2,66	1,28	1,61	1,36	2,27	1,70	1,71
Brindisi . . . . .	0,92	0,35	0,41	0,40	0,64	0,49	0,49
Foggia . . . . .	2,74	0,50	0,73	0,82	1,12	0,97	0,97
Lecce . . . . .	1,54	0,40	0,64	0,66	0,98	0,71	0,71
Taranto . . . . .	1,42	0,41	0,53	0,43	1,81	0,75	0,77
PUGLIA . . . . .	9,28	2,94	3,92	3,67	6,82	4,62	4,65
Matera . . . . .	0,73	0,14	0,18	0,22	0,42	0,27	0,27
Potenza . . . . .	0,93	0,25	0,37	0,46	0,68	0,44	0,44
BASILICATA . . . . .	1,66	0,39	0,55	0,68	1,10	0,71	0,71
Catanzaro . . . . .	2,09	0,49	0,59	0,59	1,16	0,83	0,83
Cosenza . . . . .	1,65	0,42	0,54	0,53	1,06	0,71	0,72
Reggio Calabria . . . . .	1,49	0,28	0,60	0,58	1,10	0,65	0,66
CALABRIA . . . . .	5,23	1,19	1,73	1,70	3,32	2,19	2,21
Agrigento . . . . .	1,22	0,19	0,36	0,37	0,64	0,45	0,45
Caltanissetta . . . . .	0,63	0,29	0,28	0,27	0,42	0,35	0,35
Catania . . . . .	1,70	0,64	1,19	1,14	1,61	1,08	1,08
Enna . . . . .	0,56	0,08	0,19	0,26	0,35	0,21	0,22
Messina . . . . .	1,23	0,56	0,99	0,87	1,75	0,94	0,95
Palermo . . . . .	1,50	1,21	1,72	1,29	2,78	1,61	1,61
Ragusa . . . . .	0,81	0,25	0,24	0,22	0,41	0,35	0,35
Siracusa . . . . .	1,33	0,52	0,50	0,38	0,70	0,65	0,65
Trapani . . . . .	1,07	0,19	0,46	0,39	0,68	0,46	0,47
SICILIA . . . . .	10,05	3,93	5,93	5,19	9,34	6,10	6,13
Cagliari . . . . .	1,47	0,65	1,11	1,05	1,66	1,04	1,04
Nuoro . . . . .	0,77	0,15	0,21	0,18	0,54	0,30	0,30
Sassari . . . . .	0,90	0,32	0,60	0,47	0,90	0,56	0,57
SARDEGNA . . . . .	3,14	1,12	1,92	1,70	3,10	1,90	1,91
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR. . . . .	40,94	68,94	56,45	59,60	39,60	57,36	57,16
ITALIA CENTRALE . . . . .	16,98	15,06	20,62	19,64	25,56	18,43	18,52
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	28,89	10,95	15,08	13,87	22,40	16,21	16,28
ITALIA INSULARE . . . . .	13,19	5,95	7,85	6,89	12,44	8,00	8,04
NORD-CENTRO . . . . .	57,92	84,00	77,07	79,24	65,16	75,79	75,68
SUD-ISOLE . . . . .	42,08	16,00	22,93	20,76	34,84	24,21	24,32

TAV. IV

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1964 NEI VARI SETTORI ECONOMICI

(Totale Italia dei singoli settori = 100)

Province e Regioni	REDDITO LORDO						REDDITO NETTO (Lordo - ammortamenti)
	Agricoltura foreste e pesca	Industria	Altre attività		Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi			
Alessandria . . . . .	1,19	0,99	1,04	0,87	0,68	1,00	0,99
Asti . . . . .	0,77	0,30	0,36	0,38	0,30	0,39	0,38
Cuneo . . . . .	1,86	0,87	0,86	0,85	0,74	0,98	0,98
Novara . . . . .	0,71	1,66	0,99	1,09	0,66	1,18	1,18
Torino . . . . .	1,41	9,40	5,21	4,91	2,69	6,07	6,04
Vercelli . . . . .	1,02	1,49	0,77	0,87	0,54	1,07	1,06
PIEMONTE . . . . .	6,96	14,71	9,23	8,97	5,61	10,69	10,63
VALLE D'AOSTA . . . . .	0,19	0,41	0,23	0,32	0,19	0,29	0,29
Bergamo . . . . .	0,78	2,27	1,17	1,42	0,81	1,52	1,51
Brescia . . . . .	1,56	2,27	1,49	1,78	1,31	1,79	1,78
Como . . . . .	0,52	2,50	1,20	1,47	0,70	1,57	1,56
Cremona . . . . .	1,20	0,72	0,61	0,72	0,54	0,73	0,72
Mantova . . . . .	1,68	0,69	0,61	0,67	0,58	0,78	0,78
Milano . . . . .	1,49	15,54	12,89	14,39	4,82	11,43	11,34
Pavia . . . . .	1,50	1,44	0,98	1,09	0,74	1,20	1,20
Sondrio . . . . .	0,31	0,25	0,33	0,38	0,36	0,30	0,30
Varese . . . . .	0,39	3,40	1,16	1,29	0,66	1,90	1,89
LOMBARDIA . . . . .	9,43	29,08	20,44	23,21	10,52	21,22	21,08
Bolzano . . . . .	0,92	0,75	0,86	0,81	0,99	0,84	0,85
Trento . . . . .	0,85	0,70	0,77	0,84	0,89	0,77	0,77
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	1,77	1,45	1,63	1,65	1,88	1,61	1,62
Belluno . . . . .	0,49	0,25	0,42	0,60	0,40	0,36	0,36
Padova . . . . .	1,73	1,06	1,32	1,38	1,26	1,26	1,27
Rovigo . . . . .	0,98	0,26	0,32	0,32	0,48	0,41	0,41
Treviso . . . . .	1,50	1,09	0,87	0,81	0,90	1,05	1,05
Venezia . . . . .	1,42	1,70	2,08	2,28	1,48	1,76	1,77
Verona . . . . .	2,91	1,29	1,37	1,38	1,20	1,52	1,53
Vicenza . . . . .	1,41	1,49	0,97	1,00	0,97	1,24	1,25
VENEZIA . . . . .	10,44	7,14	7,35	7,77	6,69	7,60	7,64
Gorizia . . . . .	0,16	0,36	0,31	0,32	0,51	0,34	0,34
Trieste . . . . .	0,05	0,83	1,01	0,96	1,12	0,82	0,82
Udine . . . . .	1,59	1,03	1,24	1,35	1,65	1,25	1,26
FRIULI-VENEZIA G. . . . .	1,80	2,22	2,56	2,63	3,28	2,41	2,42
Genova . . . . .	0,57	3,45	4,06	3,74	2,48	3,15	3,13
Imperia . . . . .	1,46	0,24	0,58	0,93	0,35	0,53	0,53
La Spezia . . . . .	0,24	0,51	0,51	0,50	1,15	0,55	0,56
Savona . . . . .	0,47	1,04	0,93	1,32	0,47	0,86	0,85
LIGURIA . . . . .	2,74	5,24	6,08	6,49	4,45	5,09	5,07

Segue: Tav. IV

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1964 NEI VARI SETTORI ECONOMICI  
(Totale Italia dei singoli settori=100)

Province e Regioni	REDDITO LORDO						REDDITO NETTO (Lordo - ammor- tamenti)
	Agri- cultura foreste e pesca	Industria	Altre attività		Pubblica Ammini- strazione	Totale reddito lordo	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi			
Bologna . . . . .	2,19	2,26	2,57	2,30	1,95	2,32	2,33
Ferrara . . . . .	2,17	0,84	0,76	0,79	0,71	0,97	0,98
Forlì . . . . .	1,23	0,86	1,23	1,64	0,96	1,04	1,05
Modena . . . . .	1,75	1,22	0,98	1,01	0,82	1,16	1,17
Parma . . . . .	1,38	0,78	0,89	0,91	0,69	0,89	0,89
Piacenza . . . . .	1,21	0,55	0,59	0,47	0,66	0,67	0,67
Ravenna . . . . .	1,41	0,93	0,76	0,71	0,55	0,89	0,89
Reggio Emilia . . . . .	1,37	0,75	0,73	0,82	0,58	0,81	0,81
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	12,71	8,19	8,51	8,65	6,92	8,75	8,79
Arezzo . . . . .	0,62	0,53	0,43	0,42	0,51	0,51	0,51
Firenze . . . . .	0,92	2,73	2,79	2,90	2,12	2,43	2,43
Grosseto . . . . .	0,73	0,25	0,35	0,43	0,49	0,38	0,38
Livorno . . . . .	0,39	0,99	0,98	0,83	0,73	0,87	0,88
Lucca . . . . .	0,56	0,59	0,69	0,86	0,51	0,61	0,61
Massa Carrara . . . . .	0,24	0,40	0,33	0,47	0,40	0,35	0,36
Pisa . . . . .	0,84	0,80	0,67	0,68	0,82	0,77	0,77
Pistoia . . . . .	0,41	0,45	0,42	0,53	0,36	0,42	0,42
Siena . . . . .	0,65	0,41	0,50	0,49	0,52	0,48	0,49
TOSCANA . . . . .	5,36	7,15	7,16	7,61	6,46	6,82	6,85
Perugia . . . . .	1,30	0,61	0,81	0,83	1,03	0,82	0,83
Terni . . . . .	0,42	0,62	0,30	0,28	0,47	0,47	0,47
UMBRIA . . . . .	1,72	1,23	1,11	1,11	1,50	1,29	1,30
Ancona . . . . .	0,86	0,70	0,77	0,66	0,96	0,78	0,78
Ascoli Piceno . . . . .	0,96	0,28	0,40	0,41	0,59	0,45	0,46
Macerata . . . . .	1,00	0,30	0,36	0,41	0,51	0,44	0,44
Pesaro Urbino . . . . .	0,67	0,26	0,41	0,43	0,60	0,41	0,41
MARCHE . . . . .	3,49	1,54	1,94	1,91	2,66	2,08	2,09
Frosinone . . . . .	0,82	0,36	0,41	0,44	0,74	0,48	0,49
Latina . . . . .	1,03	0,34	0,39	0,44	0,60	0,48	0,48
Rieti . . . . .	0,50	0,11	0,15	0,17	0,33	0,21	0,21
Roma . . . . .	2,22	4,28	9,26	7,62	13,11	6,78	6,83
Viterbo . . . . .	1,18	0,14	0,32	0,36	0,42	0,38	0,39
LAZIO . . . . .	5,75	5,23	10,53	9,03	15,25	8,33	8,40
Chieti . . . . .	1,11	0,32	0,29	0,21	0,65	0,46	0,46
L'Aquila . . . . .	0,77	0,23	0,40	0,47	0,67	0,41	0,41
Pescara . . . . .	0,50	0,37	0,39	0,42	0,47	0,40	0,40
Teramo . . . . .	0,62	0,20	0,28	0,24	0,38	0,31	0,31
ABRUZZI . . . . .	3,00	1,12	1,36	1,34	2,17	1,58	1,58
MOLISE (Campobasso)	1,15	0,18	0,28	0,32	0,61	0,40	0,40

Segue: Tav. IV

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1964 NEI VARI SETTORI ECONOMICI  
(Totale Italia dei singoli settori=100)

Province e Regioni	REDDITO LORDO						REDDITO NETTO (Lordo - ammor- tamenti)
	Agri- cultura foreste e pesca	Industria	Altre attività		Pubblica Ammini- strazione	Totale reddito lordo	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi			
Avellino . . . . .	0,98	0,21	0,28	0,28	0,66	0,40	0,40
Benevento . . . . .	0,76	0,11	0,23	0,20	0,37	0,27	0,27
Caserta . . . . .	1,62	0,46	0,55	0,58	1,21	0,74	0,74
Napoli . . . . .	2,29	3,37	5,18	3,87	4,89	4,03	4,00
Salerno . . . . .	2,31	0,96	1,05	1,08	1,38	1,22	1,22
CAMPANIA . . . . .	7,96	5,11	7,29	6,01	8,51	6,66	6,63
Bari . . . . .	2,35	1,33	1,69	1,43	2,27	1,71	1,70
Brindisi . . . . .	1,29	0,41	0,41	0,37	0,62	0,55	0,55
Foggia . . . . .	2,33	0,50	0,75	0,81	1,10	0,90	0,90
Lecce . . . . .	1,73	0,42	0,65	0,62	1,00	0,75	0,75
Taranto . . . . .	1,24	0,50	0,54	0,44	1,69	0,76	0,77
PUGLIA . . . . .	8,94	3,16	4,04	3,67	6,68	4,67	4,67
Matra . . . . .	0,48	0,16	0,18	0,25	0,43	0,24	0,25
Potenza . . . . .	0,78	0,22	0,36	0,44	0,67	0,40	0,40
BASILICATA . . . . .	1,26	0,38	0,54	0,69	1,10	0,64	0,65
Catanzaro . . . . .	1,15	0,48	0,61	0,61	1,18	0,70	0,70
Cosenza . . . . .	1,09	0,42	0,55	0,54	1,07	0,64	0,64
Reggio Calabria . . . . .	1,04	0,25	0,59	0,55	1,08	0,57	0,58
CALABRIA . . . . .	3,28	1,15	1,75	1,70	3,33	1,91	1,92
Agrigento . . . . .	1,00	0,18	0,37	0,35	0,61	0,41	0,41
Caltanissetta . . . . .	0,52	0,38	0,27	0,25	0,46	0,37	0,37
Catania . . . . .	1,25	0,78	1,19	1,14	1,55	1,07	1,07
Enna . . . . .	0,45	0,08	0,18	0,23	0,34	0,20	0,20
Messina . . . . .	1,10	0,47	1,00	0,88	1,64	0,88	0,88
Palermo . . . . .	1,37	1,27	1,78	1,35	2,73	1,64	1,64
Ragusa . . . . .	0,91	0,22	0,23	0,20	0,41	0,34	0,34
Siracusa . . . . .	1,24	0,52	0,51	0,39	0,71	0,63	0,64
Trapani . . . . .	1,16	0,22	0,46	0,39	0,66	0,48	0,48
SICILIA . . . . .	9,00	4,12	5,99	5,18	9,11	6,02	6,03
Cagliari . . . . .	1,46	0,69	1,14	1,06	1,67	1,07	1,07
Nuoro . . . . .	0,71	0,17	0,21	0,19	0,51	0,30	0,30
Sassari . . . . .	0,88	0,33	0,63	0,49	0,90	0,57	0,57
SARDEGNA . . . . .	3,05	1,19	1,98	1,74	3,08	1,94	1,94
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR. . . . .	46,04	68,44	56,03	59,69	39,54	57,66	57,54
ITALIA CENTRALE . . . . .	16,32	15,15	20,74	19,66	25,87	18,52	18,64
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	25,59	11,10	15,26	13,73	22,40	15,86	15,85
ITALIA INSULARE . . . . .	12,05	5,31	7,97	6,92	12,19	7,96	7,97
NORD-CENTRO . . . . .	62,36	83,59	76,77	79,35	65,41	76,18	76,18
SUD-ISOLE . . . . .	37,64	16,41	23,23	20,65	34,59	23,82	23,82

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE  
IN BASE ALL'AMMONTARE DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1963  
(Reddito netto)

Posto di grad.	Provincia	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia	Posto di grad.	Provincia	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia
1	Milano . . .	2.824.194.900	11,75	48	Cosenza . . .	172.628.400	0,72
2	Roma . . .	1.609.259.800	6,69	49	Lecce . . .	171.750.200	0,71
3	Torino . . .	1.550.405.600	6,45	50	Cremona . . .	165.064.000	0,69
4	Napoli . . .	961.476.800	4,00	51	Piacenza . . .	159.308.700	0,66
5	Genova . . .	752.774.600	3,13	52	Reggio Cal. . .	158.163.500	0,66
6	Firenze . . .	578.520.400	2,41	53	Siracusa . . .	156.919.900	0,65
7	Bologna . . .	550.203.900	2,29	54	Lucca . . .	151.508.000	0,63
8	Varese . . .	443.895.200	1,85	55	Sassari . . .	136.160.500	0,57
9	Bari . . .	410.895.600	1,71	56	La Spezia . . .	132.749.300	0,55
10	Venezia . . .	410.564.500	1,71	57	Frosinone . . .	123.386.400	0,51
11	Brescia . . .	403.003.400	1,68	58	Arezzo . . .	120.034.400	0,50
12	Palermo . . .	388.076.500	1,61	59	Imperia . . .	119.512.100	0,50
13	Como . . .	378.805.200	1,57	60	Brindisi . . .	117.107.200	0,49
14	Bergamo . . .	356.830.600	1,48	61	Latina . . .	115.841.400	0,48
15	Verona . . .	343.745.400	1,43	62	Sienna . . .	114.170.900	0,47
16	Salerno . . .	295.833.100	1,23	63	Terni . . .	112.461.700	0,47
17	Udine . . .	292.839.100	1,22	64	Trapani . . .	112.160.700	0,47
18	Vicenza . . .	289.597.300	1,20	65	Ascoli Piceno . . .	111.832.300	0,47
19	Padova . . .	287.488.600	1,20	66	Chieti . . .	111.486.300	0,46
20	Pavia . . .	272.385.400	1,13	67	Agrigento . . .	108.295.200	0,45
21	Novara . . .	271.245.100	1,13	68	Macerata . . .	105.798.500	0,44
22	Modena . . .	271.239.500	1,13	69	Potenza . . .	105.687.100	0,44
23	Catania . . .	261.017.700	1,08	70	Pistoia . . .	102.057.200	0,42
24	Forlì . . .	252.632.800	1,05	71	L'Aquila . . .	100.929.900	0,42
25	Cagliari . . .	250.400.900	1,04	72	Campobasso . . .	100.913.800	0,42
26	Vercelli . . .	245.495.600	1,02	73	Avellino . . .	99.572.200	0,42
27	Treviso . . .	237.275.900	0,99	74	Pesaro Urbino . . .	99.354.800	0,41
28	Foggia . . .	233.930.100	0,97	75	Pescara . . .	98.151.800	0,41
29	Alessandria . . .	227.743.200	0,95	76	Grosseto . . .	95.468.800	0,40
30	Messina . . .	227.543.200	0,95	77	Viterbo . . .	95.170.300	0,40
31	Ferrara . . .	226.545.500	0,94	78	Rovigo . . .	90.261.000	0,38
32	Cuneo . . .	218.145.200	0,91	79	Asti . . .	86.576.200	0,36
33	Livorno . . .	212.254.100	0,88	80	Massa Carrara . . .	86.058.600	0,36
34	Ravenna . . .	210.591.100	0,88	81	Belluno . . .	85.347.300	0,35
35	Bolzano . . .	207.616.600	0,86	82	Caltanissetta . . .	84.173.200	0,35
36	Parma . . .	206.622.400	0,86	83	Ragusa . . .	83.547.400	0,35
37	Savona . . .	203.985.700	0,85	84	Gorizia . . .	81.569.100	0,34
38	Perugia . . .	200.373.000	0,83	85	Teramo . . .	74.106.200	0,31
39	Catanzaro . . .	200.200.100	0,83	86	Nuoro . . .	73.367.400	0,30
40	Trieste . . .	190.774.000	0,79	87	Aosta . . .	72.129.200	0,30
41	Reggio Emilia . . .	188.671.500	0,78	88	Sondrio . . .	70.949.400	0,29
42	Ancona . . .	186.941.900	0,78	89	Benevento . . .	68.075.300	0,28
43	Trento . . .	186.829.200	0,78	90	Matera . . .	65.818.200	0,27
44	Taranto . . .	184.391.200	0,77	91	Enna . . .	52.059.100	0,22
45	Caserta . . .	182.761.300	0,76	92	Rieti . . .	52.031.100	0,22
46	Pisa (1) . . .	179.553.000	0,75				
47	Mantova . . .	174.710.100	0,73				
					ITALIA . . .	24.040.000.000	100,00

(1) Valore mediano.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE  
IN BASE ALL'AMMONTARE DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1964  
(Reddito netto)

Posto di grad.	Provincia	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia	Posto di grad.	Provincia	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia
1	Milano . . .	2.997.235.800	11,34	48	Cremona . . .	191.276.100	0,72
2	Roma . . .	1.804.322.300	6,83	49	Catanzaro . . .	185.354.100	0,70
3	Torino . . .	1.596.523.000	6,04	50	Piacenza . . .	177.634.300	0,67
4	Napoli . . .	1.056.160.800	4,00	51	Cosenza . . .	168.785.800	0,64
5	Genova . . .	827.673.100	3,13	52	Siracusa . . .	168.010.400	0,64
6	Firenze . . .	642.972.100	2,43	53	Lucca . . .	161.774.200	0,61
7	Bologna . . .	614.784.700	2,33	54	Reggio Cal. . .	152.531.000	0,58
8	Varese . . .	499.639.300	1,89	55	Sassari . . .	151.875.800	0,57
9	Brescia . . .	470.421.900	1,78	56	La Spezia . . .	147.053.500	0,56
10	Venezia . . .	466.315.600	1,77	57	Brindisi . . .	145.564.800	0,55
11	Bari . . .	450.425.700	1,70	58	Imperia . . .	139.259.100	0,53
12	Palermo . . .	433.373.900	1,64	59	Arezzo . . .	134.392.200	0,51
13	Como . . .	413.068.900	1,56	60	Frosinone . . .	129.383.700	0,49
14	Verona . . .	404.984.300	1,53	61	Sienna . . .	128.367.900	0,49
15	Bergamo . . .	399.259.100	1,51	62	Latina . . .	127.866.200	0,48
16	Padova . . .	335.270.100	1,27	63	Trapani . . .	127.225.400	0,48
17	Udine . . .	333.586.100	1,26	64	Terni . . .	124.331.800	0,47
18	Vicenza . . .	329.579.800	1,25	65	Chieti . . .	121.632.300	0,46
19	Salerno . . .	322.658.400	1,22	66	Ascoli Piceno . . .	120.953.500	0,46
20	Pavia . . .	315.946.900	1,20	67	Macerata . . .	116.926.500	0,44
21	Novara . . .	310.268.800	1,18	68	Pistoia . . .	111.875.600	0,42
22	Modena . . .	308.106.700	1,17	69	L'Aquila . . .	109.243.100	0,41
23	Catania . . .	283.471.800	1,07	70	Pesaro Urbino . . .	108.975.200	0,41
24	Cagliari . . .	281.568.900	1,07	71	Rovigo . . .	108.450.700	0,41
25	Vercelli . . .	280.032.300	1,06	72	Agrigento . . .	107.818.400	0,41
26	Treviso . . .	278.312.300	1,05	73	Pescara . . .	107.004.500	0,40
27	Forlì . . .	277.073.800	1,05	74	Campobasso . . .	106.147.300	0,40
28	Alessandria . . .	261.213.900	0,99	75	Potenza . . .	106.128.600	0,40
29	Ferrara . . .	259.115.200	0,98	76	Avellino . . .	104.664.100	0,40
30	Cuneo . . .	258.414.300	0,98	77	Viterbo . . .	102.509.200	0,39
31	Foggia . . .	238.712.300	0,90	78	Asti . . .	101.298.600	0,38
32	Ravenna . . .	236.128.500	0,89	79	Grosseto . . .	100.911.400	0,38
33	Parma . . .	235.424.100	0,89	80	Caltanissetta . . .	97.397.600	0,37
34	Messina . . .	232.558.900	0,88	81	Belluno . . .	95.398.500	0,36
35	Livorno . . .	231.450.400	0,88	82	Massa Carrara . . .	94.343.900	0,36
36	Savona . . .	225.189.300	0,85	83	Ragusa . . .	89.986.200	0,34
37	Bolzano . . .	222.944.500	0,85	84	Gorizia . . .	89.003.200	0,34
38	Perugia . . .	219.232.800	0,83	85	Teramo . . .	80.768.000	0,31
39	Trieste . . .	217.928.800	0,82	86	Nuoro . . .	79.720.800	0,30
40	Reggio Emilia . . .	214.378.500	0,81	87	Sondrio . . .	79.459.900	0,30
41	Ancona . . .	207.230.900	0,78	88	Aosta . . .	77.125.300	0,29
42	Mantova . . .	205.240.900	0,78	89	Benevento . . .	71.838.400	0,27
43	Trento . . .	204.125.700	0,77	90	Matera . . .	64.424.800	0,24
44	Pisa . . .	203.545.500	0,77	91	Rieti . . .	54.889.300	0,21
45	Taranto . . .	202.434.800	0,77	92	Enna . . .	52.181.800	0,20
46	Lecce (1) . . .	197.680.000	0,75				
47	Caserta . . .	196.251.300	0,74				
					ITALIA . . .	26.424.000.000	100,00

(1) Valore mediano.

## Note Bibliografiche

GIANNINO PARRAVICINI, *Introduzione alla Finanza Pubblica*, vol. I, Editrice Universitaria, Firenze, 1966, pp. 329.

Il volume, che raccoglie un corso di elaborate lezioni, tenute dal Prof. Parravicini all'Università di Firenze, si divide in due parti: la prima è dedicata all'esame della natura, del metodo e degli scopi della scienza delle finanze; la seconda ad un'esposizione a grandi linee delle spese, delle entrate e del bilancio dello Stato.

Il Parravicini definisce la finanza pubblica come «l'insieme degli atti economici dello Stato e degli Enti pubblici minori, che si esplicano nell'acquisizione, nell'amministrazione e nell'erogazione di mezzi finanziari per il conseguimento delle loro finalità». La finanza pubblica è pertanto attività economica in quanto caratterizzata dalla generale scarsità di mezzi disponibili per il raggiungimento dei fini; ed è attività finanziaria perchè si attua mediante prelevamenti per la maggior parte coercitivi, spese pubbliche e anche creazione di disponibilità monetarie. Sottostante all'aspetto finanziario formale ve n'è uno reale, di trasferimento di beni o servizi dalla collettività all'ente politico (entrate) e inversamente da quest'ultimo alla collettività (spese).

A sua volta la scienza delle finanze è la scienza delle leggi e delle uniformità dell'attività finanziaria. Essa indaga sulle modalità, i procedimenti e gli effetti degli atti finanziari pubblici e sui mutamenti che essi determinano nel sistema economico nel suo insieme, e separatamente nei suoi settori e nelle economie dei singoli; indica infine quali effetti e conseguenze siano probabilmente da attendersi dagli stessi atti finanziari.

L'A. riprende, per criticarla, la tradizionale distinzione tra scienze formali (logica e matematica) e scienze empiriche (tutte quelle che si occupano della realtà osservabile). Queste ultime si distinguerebbero in positive e normative. Le prime studiano la realtà come si presenta; le seconde invece, sulla base di quanto è acquisito dalle scienze positive, suggeriscono norme di condotta per modificare la realtà nel senso desiderato.

Anche gli studi finanziari vengono generalmente distinti in una parte positiva, che sarebbe l'economia finanziaria, e una parte normativa, che sarebbe la politica finanziaria. L'A. chiarisce subito che tale distinzione è utile soltanto sotto il profilo didattico, poiché in realtà la scienza delle finanze è unica, e l'aspetto positivo e quello normativo non sono che due momenti diversi di un solo complesso di dottrine

e di modelli operativi. La politica finanziaria non è che economia finanziaria (come l'economia politica rispetto alla politica economica), espressa con procedimento inverso. Dato cioè un rapporto causale tra A e B, esso diviene norma quando si vuole ottenere l'effetto B operando e indagando sul fenomeno A. Così, la scienza delle finanze, secondo l'A., che peraltro ricorda e discute il diverso avviso di vari economisti e finanziari, costituisce uno dei tanti rami della scienza e della politica economica, come lo sono la teoria del commercio internazionale e la teoria monetaria (in cui si distingue una disciplina positiva e una normativa, sempre, ben inteso, sul solo piano didattico).

Secondo l'A., gli aspetti sociali e politici del fenomeno finanziario, e cioè le finalità concrete che la finanza pubblica si pone, e la loro derivazione da un determinato contesto sociale e politico, sono certamente utili a conoscersi, anzi indispensabili, per una superiore comprensione dei problemi; ma non rientrano nella scienza delle finanze propriamente detta, che ha riguardo soltanto all'andamento economico dei fenomeni, e che sorge solo nel momento in cui le scelte dell'Ente pubblico sono *date*, ed indaga quindi sugli atti finanziari che da queste scelte derivano, sugli effetti che essi hanno nel campo economico e sulla loro congruità rispetto ai fini cui si mira.

In altri capitoli, vengono ripensate, secondo le più moderne dottrine, le caratteristiche distintive dell'attività finanziaria rispetto alle altre attività economiche; esse sono costituite: 1) dal fatto che i soggetti sono lo Stato e gli enti pubblici minori; 2) dalla preva-

lente natura coercitiva dei rapporti finanziari; 3) dall'esistenza di un sistema di rapporti economici sufficientemente libero, nel quale l'attività finanziaria possa esplicarsi; 4) dall'osservanza del principio del minimo mezzo nella esplicazione dell'attività finanziaria.

Riguardo ai punti 2) e 3), l'A. deduce che non si possa parlare di attività finanziaria quando l'ente pubblico opera su un piede di parità con gli altri soggetti economici, e cioè quando si procura i mezzi mediante offerta di prestazioni liberamente contratte sul mercato; nè quando ci si trovi, all'opposto, in un regime perfettamente collettivistico, in cui cioè tutte le scelte economiche siano determinate dall'ente pubblico.

Due Appendici concludono questa trattazione: l'una dedicata a diversi soggetti della pubblica finanza; l'altra alla «parafinanza», i cui soggetti sono costituiti dalle attività sociali e previdenziali, cui attendono enti appositamente creati; in questa seconda Appendice sono particolarmente discussi i motivi che distinguono il cosiddetto contributo sociale dal vero tributo.

L'A. ritorna quindi sul problema delle finalità più generali della finanza pubblica: se cioè possano essere individuati degli interessi di ordine generale tali da fondare scientificamente una spiegazione logica dell'attività finanziaria. Attraverso un'esposizione di dottrine, nella quale ampio spazio è dedicato ai concetti di massimo di utilità sociale e di ofelimità del Pareto, e all'economia del benessere, il Parravicini conclude il suo discorso rilevando che in realtà «interessi generali» che possano ricondurre l'attività

finanziaria ad un principio razionale non esistono. Esistono in realtà solo le scelte di coloro che detengono il potere, e queste soltanto possono essere rilevate dallo studioso: l'uno o l'altro gruppo politico, l'una o l'altra classe sociale, che quando sono al potere hanno un concetto storicamente diverso dell'interesse collettivo. Sulla base di questa enunciazione, l'A. esamina quindi i vari tipi ideali di Stato e il processo di formazione delle scelte finanziarie.

La prima parte del volume si conclude con una trattazione — troppo dimenticata! — del problema dell'illusione finanziaria, e cioè dell'alterazione di un esatto apprezzamento degli effetti delle scelte finanziarie, sia per coloro che le compiono, che per coloro che le subiscono. Il Parravicini si rifà naturalmente al pensiero del Pareto, del Puviani e del Fasiani, ma tenta di estendere la portata delle loro dottrine su un piano più generale; ed è caratteristica in questo senso una rivalutazione dell'illusione finanziaria come possibile strumento di «buon governo», in quanto può permettere l'imposizione di tributi e l'erogazione di spese che, pur utili alla collettività, da questa forse, senza l'illusione finanziaria, non verrebbero accettate (teoria questa avversata dai classici).

La seconda parte del volume, seppur di carattere generale, tiene presente in particolar modo il modello storico offerto dallo Stato italiano odierno, che l'A. definisce uno Stato moderno, democratico e sociale. In questo tipo di Stato l'attività finanziaria svolge tre funzioni: la prima è quella classica dell'acquisizione delle risorse e della produzione di beni e servizi occorrenti

alla collettività; la seconda è quella di carattere sociale, consistente in una più equa distribuzione di ricchezza; e la terza è quella dell'intervento economico volto al fine di controllare i cicli economici, di sollecitare l'attività dell'economia e di mantenere la stabilità monetaria.

Varie classificazioni delle spese pubbliche sono esposte dall'A. (Parte II, cap. I), che discute anche il complesso dei motivi che determinarono il progressivo incremento delle spese pubbliche, non solo in assoluto, ma anche relativamente alla popolazione e al reddito nazionale. Il secondo capitolo (Parte II) tratta delle entrate: sono definite le entrate originarie (provenienti cioè dal patrimonio dell'ente pubblico) e le entrate derivate (tasse, imposte, imposte speciali, contributi speciali e prestiti pubblici). I principi generali dell'imposizione sono distinti in fiscali — tra i quali oggi ha peso preminente quello della capacità contributiva — ed extra-fiscali: principio dell'interesse pubblico, principio della equa distribuzione del reddito, principio dell'intervento pubblico a fini economici.

La trattazione del bilancio dello Stato conclude il volume analizzando il processo di presentazione, approvazione e controllo del bilancio dello Stato italiano. L'A. discute anche l'attuale classificazione amministrativa delle entrate e delle spese in raffronto con le classificazioni dottrinali. Dopo un excursus dedicato ai concetti e alle definizioni di pareggio di avanzo e disavanzo del bilancio, il libro si chiude con un'analisi statistica del bilancio italiano dal 1875 ai nostri giorni.

GIULIO PIETRANERA

\*  
\*\*

FRANCESCO FORTE: *La congiuntura in Italia 1961-1965*, Einaudi, Torino, 1965, pagg. 505.

Del lavoro di così ampio respiro sui problemi economici attuali pubblicato tempestivamente dal Forte va sottolineato innanzitutto il suo indubbio valore euristico. Lo studio presenta molti pregi: è un documento di informazione economica, un quadro interessante di «ambiente» e un fecondo esercizio intellettuale.

Cronistoria e analisi procedono di pari passo; il metodo scelto non sempre consente un'agevole lettura, poiché gli stessi fatti sono trattati più volte in contesti diversi e danno luogo a giudizi che paiono talvolta sostenere una tesi, talaltra accettarla timidamente, talaltra ancora proporre ad essa un'alternativa.

L'analisi delle vicende storiche è accompagnata da pagine molto belle sugli operatori economici, come quelle sugli imprenditori, sui sindacalisti, sugli evasori fiscali; in particolare quelle sui «deflazionisti» costituiscono un saggio a sé stante che si segnala all'attenzione del lettore.

L'A. sostiene che all'avvio del ciclo (1959) hanno concorso due principali condizioni favorevoli: un livello salariale basso e una riserva di mano d'opera abbondante.

Afferma il Forte che la favorevole situazione transitoria del periodo 1959-61 durante il quale si è avuto, in presenza di salari crescenti meno della produttività, un allargamento delle dimensioni del mercato per l'entrata in funzione del Trattato di Roma, ha indotto i più

a credere che essa potesse continuare ancora a lungo. In tale convincimento e con la collaborazione dell'autorità monetaria, si è dato l'avvio nello stesso periodo a una politica d'investimenti sostenuti che ha portato l'economia alla frontiera della piena occupazione. Successivamente l'inversione repentina del rapporto salari-produttività, sostiene sempre l'A., guidata dalle rivendicazioni del settore pubblico, ha determinato una spinta inflazionistica dovuta inizialmente alla domanda e successivamente ai costi. Il venire meno delle due cause citate, invece di spingere gli imprenditori a cercare soluzioni nuove, come quella di accrescere la produttività degli impianti, ha fatto arenare l'economia percorsa da una «febbre inflazionistica».

Nel ciclo da noi così rapidamente delineato l'A. vede l'agire delle due politiche: quella monetaria e quella «fiscale». Il ruolo svolto dalla prima anteriormente alla stretta creditizia della fine del 1963 è considerato in linea di massima soddisfacente come politica «di attesa» di una politica dei redditi, anche se in più parti viene criticata la struttura del sistema bancario e la sua azione di indiscriminata concessione del credito. Poiché, però, a metà del 1963 «la politica di programmazione, che sulla carta era "l'asso nella manica" del nuovo governo, rimaneva appunto nella manica» l'autorità monetaria, posta di fronte anche all'aggravarsi dei problemi della bilancia dei pagamenti, ha preferito ricorrere alla stretta del credito. Permettendo tale politica, l'autorità «fiscale», che si muoveva in un periodo storico delicato, ha fatto ricadere il peso della stabilizzazione sulla banca centrale, per

poi ripresentarsi «in tono sbrigativo» con le misure anticongiunturali.

Le maggiori perplessità nascono sull'interpretazione data delle controverse vicende del periodo che va dall'estate 1963 alla primavera del 1964. Accanto all'affermazione che la politica seguita dall'istituto di emissione è stata «nelle circostanze allora esistenti, l'*optimum* possibile», non possono dimenticarsi le riserve espresse in precedenza su quanto era stato o poteva essere fatto; a tale riguardo, coerentemente con la opinione dell'A. sulla migliore operatività della politica fiscale rispetto a quella monetaria, spicca l'affermazione che «se la politica diretta a sostenere il credito fosse proseguita sino all'avvento della politica fiscale restrittiva, i processi di investimenti e di domanda globale si sarebbero potuti sostenere a pieno impiego, e la tensione inflazionistica sarebbe stata bloccata con l'arma fiscale».

In linea di massima, però, è prevalente l'ipotesi che l'opera svolta dalla autorità monetaria fu eccellente dal punto di vista dei rapporti internazionali e dolorosamente indispensabile da quello delle necessità interne, almeno sino all'emanazione dei provvedimenti di politica fiscale dell'aprile 1964. «La valutazione di questi provvedimenti è condizionata dal fatto che, quando essi intervennero, già era stata ampiamente adoperata l'arma di stabilizzazione monetaria, sicché essi venivano ad esplicare la loro azione su di un apparato economico che già era stato sottoposto ad una energica azione restrittiva». Il loro esame minuzioso pare talvolta prescindere, però, da tale affermazione, cosicché il contesto sembra giustificare l'errore di prospettiva commesso dalle

autorità nella scelta degli obiettivi, ossia il tentativo di mantenere e «ristrutturare» la domanda globale attraverso una riduzione anche temporanea della stessa.

Dalla descrizione degli eventi successivi alla primavera del 1964, che presentarono «il protrarsi dell'azione deflazionistica e della timidezza in fatto di rilancio» sembra emergere un giudizio non molto lusinghiero sull'autonomia di pensiero di chi dirige la politica monetaria e fiscale in Italia: «La C.E.E. (con le sue direttive del 14 aprile 1964) può essere considerata la maggiore responsabile degli errori di valutazione che vennero compiuti fra la primavera e l'estate del 1964». Non sappiamo fino a che punto l'A. abbia una diretta conoscenza dei fatti per sostenere che i giudizi delle autorità comunitarie hanno svolto un ruolo autonomo e non sono invece caduti in un ambiente di per sé convinto della necessità di perseverare in un comportamento prevalentemente moderato. Tuttavia, l'insoddisfacente stato delle informazioni economico-statistiche in Italia, soprattutto nel campo dell'occupazione, ci pare abbia avuto un peso che non si può trascurare nella dinamica degli eventi durante l'intero ciclo e può aver spinto ad affermazioni o decisioni intempestive (o errate) non solo le autorità italiane ma anche quelle comunitarie.

Pur sentendoci solidali con gli «espansionisti avanzati», ci avrebbe interessato un confronto diretto tra problemi di ripresa e politica dei redditi, o meglio di programmazione dei redditi, e non una guerra di aggettivi intorno a chi è più o meno «avanzato» o «moderato». Tra i prudenti in

buona o mala fede, nella prevalenza dei quali lo Schumpeter, in contrasto con Marx, vedeva l'elemento sociologico che mina la nostra società, potrebbero esserci anche quelli costretti a tale poco simpatica compagnia dalla mancata approvazione della politica di programmazione in Italia, che consiglia loro di non assistere passivi al ripetersi monotono, pure in un contesto diverso, degli stessi identici squilibri del ciclo quasi completamente trascorso. I due capitoli finali, che rappresentano un'utile materia di ponderazione per il lettore, vanno appunto riletti con il fermo convincimento che bisogna «mettere in moto, con appropriate misure, le forze espansive per rilanciare gli investimenti, la domanda, l'occupazione, la produzione, anche a costo di nuove pressioni salariali, da incanalare mediante una politica dei redditi» non dimenticando che quest'ultima «può essere un elemento fondamentale di una strategia di ripresa senza inflazione, ma deve avere gli aspetti di una politica bilaterale, che non serva per ripetere la vecchia storia di Menenio Agrippa».

PAOLO SAVONA

\*\*

AUTORI VARI, *L'evoluzione e la politica della retribuzione nell'impiego statale in Italia 1953-1964*, Giuffrè, Milano, 1965, pp. 330.

L'opera di studio e di documentazione sull'Amministrazione pubblica italiana, avviata nell'Archivio ISAP nel 1962, continua oggi nel volume segnalato che si presenta come un contributo allo studio delle remunerazioni, dell'efficienza e della politica salariale

nel settore pubblico, con particolare riguardo all'Amministrazione centrale. I risultati del lavoro, come dichiarano gli AA. della ricerca, diretta dal prof. Carlo Mazzocchi (collaboratori Agostino Fusconi, Giancarlo Lizzari, e Orlando Scarpato) (1) sono limitati non soltanto dalla mancanza di un'adeguata letteratura sull'argomento studiato, ma soprattutto dalla deficienza, in alcuni campi, di materiale statistico disponibile sulla realtà italiana. Tali risultati rappresentano in ogni caso uno dei pochissimi elaborati contributi in materia e hanno, crediamo, importanza «pionieristica» nella metodologia che interessa problemi del genere.

Il volume intende in primo luogo fare il punto sullo stato di questo tipo di ricerche sia in Italia che all'estero (ove sono molto più ampie, diffuse e conclusive: cfr. il cap. I, «Lo stato delle ricerche», e l'Appendice A, «La misura della produttività»). Successivamente l'indagine si rivolge agli aspetti macroeconomici delle retribuzioni nella Pubblica Amministrazione, tentando di determinare la massa retributiva (centrale e locale) in questo dopoguerra. La ricerca si restringe poi ai problemi specifici della struttura retributiva del pubblico impiego al fine di valutare la dinamica delle diverse

(1) GIANCARLO MAZZOCCHI, *Linee di una politica delle retribuzioni nell'impiego statale*; AGOSTINO FUSCONI, *Lo stato delle ricerche*; GIANCARLO LIZZARI, *L'evoluzione della massa retributiva*; ORLANDO SCARPATO, *Struttura e composizione delle retribuzioni*; Appendici: A) ORLANDO SCARPATO, *La misura della produttività nella Pubblica Amministrazione*; B) PRESTLEY REPORT, *Sommario delle conclusioni e delle raccomandazioni*, Londra, 1955.

voci componenti la retribuzione complessiva.

Da un punto di vista generale, il lavoro — che, date le difficoltà di giungere a rilevazioni e sintesi conclusive, si autodefinisce un « abbozzo a grandi linee » — è stato affrontato per aprire la via a più approfondite indagini, sorrette da adeguati strumenti. Il volume muove dal postulato della piena occupazione, e, nel contempo, da quello della stabilità dei prezzi e tenta di appurare se, a parità di condizioni, l'aumento delle remunerazioni (tanto nel settore privato quanto in quello pubblico) sia contenuto nei limiti degli specifici incrementi del prodotto e del reddito nazionale, al fine di evitare pressioni inflazionistiche. Esso mira anche a chiarire i limiti e a individuare gli strumenti, ancora molto imperfetti in Italia, affinché l'azione libera ed autonoma delle autorità, che controllano la dinamica delle remunerazioni, possa dar luogo ad una politica salariale che non riguardi il solo settore privato. È noto infatti che lo Stato è il maggior datore di lavoro nelle economie moderne e che gli oneri salariali pubblici rappresentano in Italia circa un terzo delle entrate statali e circa un quinto della massa salariale privata. In tali condizioni, l'assenza di una razionale politica salariale nel settore pubblico, oltre che costituire un evidente impedimento, potrebbe essere motivo di fallimento anche di un'ottima politica salariale, che fosse limitata al settore privato.

I problemi essenziali della ricerca si incentrano sulla misurazione statistica comparata dei salari nei rispettivi settori privati e pubblici; e sulla comparazione delle rispettive produttività

nei confronti della dinamica delle retribuzioni.

Ora, il primo problema, con tutte le difficoltà che comporta, è affrontabile ed è stato soddisfacentemente risolto ricorrendo a diverse fonti (2). Cosicché l'indagine fornisce a questo proposito un primo risultato interessante, e cioè da un lato il confronto tra la dinamica delle remunerazioni pro-capite della Pubblica Amministrazione (Stato e Aziende Autonome) e dall'altro lato la dinamica salariale e quella del prodotto netto pro-capite nel settore industriale (cfr. tabella a pag. 151). L'indice del reddito pro-capite da lavoro dipendente, nel settore industriale privato, fatto uguale a 100 il 1953, tocca il livello di 211,8 nel 1964, mentre le remunerazioni lorde pro-capite dello Stato (1953=100) giungono a 241,4 (secondo i bilanci di previsione) e a 247,8 (secondo gli esborsi di cassa). L'indice delle remunerazioni lorde pro-capite nelle Aziende Autonome (1953=100) sale a 303,3 secondo gli esborsi di cassa delle Aziende Autonome nel 1964.

Il confronto fra la dinamica delle remunerazioni pro-capite della Pubblica Amministrazione (Stato e Aziende Autonome) da un lato e la dinamica salariale e del prodotto netto per addetto nel settore industriale dall'altro, offre qualche elemento orienta-

(2) Cfr. citato studio di Giancarlo Maz-zocchi. *Fonti*: per l'industria, il numero dei dipendenti e degli addetti è desunto dall'Annuario Statistico e dagli Annuari di Statistiche del Lavoro e dell'Emigrazione; il reddito da lavoro dipendente è stato tratto dalle Relazioni Generali sulla situazione economica del Paese; i dati riguardanti lo Stato e le Amministrazioni Autonome sono stati ricavati dalle pubblicazioni della Ragioneria Generale dello Stato.

tivo interessante. Il saggio di incremento delle remunerazioni pro-capite nella Pubblica Amministrazione tende a superare, soprattutto nel caso delle Aziende Autonome, il saggio d'incremento del reddito pro-capite del lavoro dipendente e del prodotto netto nel settore industriale. Purtroppo — e questo è il punto — da questa constatazione non si possono trarre, almeno per l'Italia, conclusioni comparative che pretendano ad una certa esattezza. Manca infatti un elemento base nel secondo termine della ricerca: una misura anche approssimativa della produttività del lavoro nella Pubblica Amministrazione.

Esistono tuttavia « impressioni », indizi ed anche ricerche in corso per calcolare la produttività del settore pubblico. È « impressione » che la produttività di tale settore sia cresciuta ad un saggio minore di quella del settore industriale privato. Indizi: il numero dei dipendenti pubblici, accettando le informazioni statistiche disponibili, è aumentato notevolmente in questo dopoguerra, in misura maggiore di quello dei dipendenti del settore industriale privato. Ma questo aumento può essere dovuto ad un gran numero di cause difficili da scoprire ed isolare; tuttavia alcuni considerano tale maggiore incremento come un indice dello scarso aumento della produttività della Pubblica Amministrazione. Naturalmente in questo campo non bisogna dimenticare il crescente e spesso produttivo intervento dello Stato.

Le ricerche scientifiche sono di tutt'altra natura e si svolgono in altre direzioni. Anzitutto, come è noto, malgrado le notevoli divergenze sulla definizione di produttività, quella più ac-

ettata è la seguente: la produttività di una determinata attività indica in quale grado si consegua l'obiettivo che l'attività stessa si propone, impiegando date risorse. Le complicazioni sorgono quando si tratta di specificare quale sia l'obiettivo, come possa esprimersi il grado in cui è conseguito, come si possano misurare le risorse impiegate; e soprattutto come si possa assegnare un'espressione quantitativa a tutti questi elementi.

Ora, il caso della produttività della Pubblica Amministrazione si differenzia da quello della produttività del settore privato (industriale o no) per le maggiori difficoltà che si incontrano nel definire quantitativamente i termini stessi che qualificano la produttività. Le ricerche in materia sottolineano come l'obiettivo del settore privato possa identificarsi nel prodotto netto del lavoro e nel profitto, mentre quello della Pubblica Amministrazione non è facilmente definibile e tanto meno misurabile nei suoi elementi (escluse quelle Aziende Autonome che danno un « prodotto »). Se si vogliono riassumere, in linea teorica, i risultati di tali studi (generalmente anglosassoni, con alcune eccezioni italiane) (3),

(3) Soprattutto: J. W. KENDRICK, *Exploring Productivity Measurement in Government*, in «Public Administration Review» (1963), fasc. 63; e *Productivity Trends in the United States*, Princeton, 1961; H. D. LYTTON, *Measuring Output in the Public Administration Field*, in «Productivity Measurement Review», 1960, fasc. 66; B. GIARDINA, *Un rudimentale modello per tentare la stima della produttività della Pubblica Amministrazione*, in C.I.S.L.: *L'adeguamento della Pubblica Amministrazione alle esigenze dello sviluppo*, Roma, 1962; E. DE GENNARO, *Appunti sugli indici di efficienza delle operazioni della Pubblica Amministrazione*, in C.I.S.L., op. cit.



è da osservare in primo luogo che un certo grado di burocratizzazione non è eliminabile nella Pubblica Amministrazione, con i suoi riflessi negativi sull'efficienza produttiva; ma che soprattutto il problema deve venir posto come uno studio su un complesso fenomeno di complementarità fra i due settori, privato e pubblico. Tale complementarità può essere molto stretta (così avviene in un'economia fortemente controllata dallo Stato); in tal caso il saggio di produttività della Pubblica Amministrazione dovrebbe svilupparsi all'incirca con lo stesso ritmo di quello del residuo settore privato. Sempre in tal caso la eventuale minore produttività registrata dalla Pubblica Amministrazione potrebbe essere indirettamente desunta dal relativo maggiore e crescente assorbimento di risorse, e specialmente di lavoro, da parte della Pubblica Amministrazione (in Italia, ad esempio, l'incidenza percentuale delle sole competenze in moneta ai dipendenti ed ai pensionati dello Stato, ed Aziende Autonome ed Enti locali, rispetto al prodotto netto interno ai prezzi di mercato sarebbe aumentata, dal 1953 al 1964, dall'8,9% al 26,2%) (4). Si noti tuttavia che questi indici sono accresciuti anche dal peso degli esborsi a favore dei pensionati dello Stato e degli altri Enti presi in esame.

Ma il vero e più difficile problema non è quello della incidenza delle retribuzioni sul prodotto netto interno, ma quello della produttività comparata tra settore privato e settore pubblico; anzi qui, di fronte a difficoltà che appaiono insormontabili potrebbe, per alcuni,

(4) V. testo pag. 54.

chiudersi il discorso. Così, per quanto riguarda gli incrementi della produttività per addetto nella Pubblica Amministrazione, il volume dichiara « che l'unica affermazione possibile non può che rifarsi all'opinione generalmente accolta, secondo cui l'indice di produttività per la Pubblica Amministrazione italiana, nel 1953-64, si collocherebbe alquanto al di sotto dell'indice medio d'incremento della produttività per tutto il sistema economico » (5).

Ma questa « opinione » può essere condivisa e cioè convalidata? Il volume afferma che, se lo fosse, farebbe « nascere immediatamente il sospetto che le remunerazioni dei dipendenti della Pubblica Amministrazione siano aumentate, nel periodo in esame, non solo in misura superiore all'incremento medio di produttività del settore, ma anche in misura superiore all'incremento medio di produttività dell'intero sistema economico ».

Ora, questo « sospetto » (che può sembrare giustificato) non può essere sufficiente poichè manca proprio il dato essenziale per avvalorarlo: la misura scientifica della produttività nella Pubblica Amministrazione. A questo problema fondamentale è dedicata la esauriente Appendice « La misura della produttività », dovuta al Dott. Orlando Scarpat. Le soluzioni tentate sono squisitamente tecniche e per esse rimandiamo il lettore, che voglia seguirle, a detta Appendice. In materia primeggiano le ricerche di autori americani che hanno non solo affrontato in campo metodologico, ma in parte risolto concretamente il più che delicato e complicato problema di « misurare » la

(5) *Ibidem*, pag. 55.

produttività della Pubblica Amministrazione degli Stati Uniti e di qualche altro paese (J. W. Kendrick e H. D. Lytton principalmente).

Alcune difficoltà di risoluzione del problema sono facilmente comprensibili; si tratta di misurare e comparare le rispettive produttività dei due settori, in condizioni di complementarità (per dare un'idea più concreta, bisognerebbe ad esempio comparare la produttività complementare pro-capite del lavoro di un'acciaieria con quella di un ramo della Pubblica Amministrazione: così, sempre in via d'esempio, nell'attività fiscale l'*output* potrebbe considerarsi composto dal numero di dichiarazioni dei redditi di vario tipo, controllate e contestate!). Ma come si è detto, date difficoltà non sono insormontabili; lo stato di rilevazione e di concreta elaborazione negli Stati Uniti, paese all'avanguardia in questo campo, è molto avanzato. Si è infatti disposto sinora della produttività sociale di almeno tre branche (6) e delle misure della produttività del lavoro che coprono ben due terzi del personale impiegato nella Pubblica Amministrazione americana. Il Lytton, aggregando i risultati di tali misure, è pervenuto anche ad una stima della produttività del lavoro che ritiene largamente rappresentativa della Pubblica Amministrazione degli Stati Uniti: la produttività del lavoro risulterebbe aumentata nel 1947-58 ad un tasso composto dell'1,50% all'anno; tale tasso rappresenta circa la metà di quello corrispondente del 3,1%, sperimentato dall'economia privata ame-

ricana nel periodo 1947-58. Ciò confermerebbe, almeno per gli Stati Uniti, anche le previsioni relative ad una minore velocità di assorbimento della meccanizzazione e del progresso tecnico nella Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda l'Italia, i modelli metodologici citati e l'esempio americano non sono stati sterili: alcuni tentativi sono stati fatti per giungere a risultati concreti di misurazione della produttività della Pubblica Amministrazione, utilizzando i dati statistici talora raccolti dall'Amministrazione stessa al fine di razionalizzare l'organizzazione; il calcolo degli indici della produttività del lavoro dovrebbe richiedere solo una più vasta e approfondita elaborazione tecnica e un'adeguata imputazione dei costi, seguendo l'esempio dei modelli americani. Si potrebbe così calcolare la produttività del lavoro in alcune branche della Pubblica Amministrazione per estendere in seguito le rilevazioni al suo complesso.

Così ha operato la « Commissione per l'analisi dei costi interni dell'Amministrazione Pubblica e dei principali aspetti di produttività della spesa pubblica » (15 novembre 1962), pervenendo alla stima della relativa efficienza di alcune unità amministrative del Ministero del Tesoro. In uno studio di carattere internazionale, il Lytton (7) è giunto alla conclusione che la produttività del lavoro nelle Poste italiane è aumentata nel dopoguerra ad un tasso composto del 4,5%.

(6) Cfr. ricerche del Lytton cit. a pag. 195 del volume.

(7) H. D. LYTTON, in: *Using Trends and Comparisons to Stimulate Government Productivity*, citato nel testo a pag. 194.

I tentativi sono, è vero, ancora pochi e scarsi i risultati, ma quello che importa è la dimostrazione della *possibilità* della misurazione. Il libro conclude osservando giustamente che la mancanza di un meccanismo di mercato, il quale determini il prezzo dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, rappresenta la causa principale della difficoltà di misura delle relative produttività e dei conseguenti possibili spostamenti di risorse fra settore pubblico e privato: «la misura della produttività, se interpretata nella consapevolezza di tale contesto e nei suoi limiti, può considerarsi in questo senso strumento insostituibile». Ed è da notare che questa esigenza si pone nelle stesse economie socialiste (pio-

nieri gli Jugoslavi) ora che si sta estendendo o creando il «mercato socialista» e si adottano i vecchi indici di allocazione delle risorse (profitto; interesse; rendita), pur privati del loro contenuto capitalistico ed estesi alle imprese collettive che si vanno sempre più rendendo autonome e che accettano il criterio della produttività (8). Il che dimostra fra l'altro, che nel mondo economico pur in condizioni strutturali diversissime ed attraverso un elaboratissimo gioco dialettico, «tout se tient».

GIULIO PIETRANERA

(8) Cfr. A. WATERMAN, *Development Planning, Lessons and Experience*, in note bibliografiche di questa Rivista, 1966, n. 73.

## Publicazioni ricevute

ANNESI MASSIMO: *Aspetti giuridici della disciplina degli interventi nel Mezzogiorno*, Giuffrè, Roma, 1966, pagg. 210. SVIMEZ, «Centro per gli studi sullo sviluppo economico». Collana Francesco Giordani.

[Esame analitico e storico dai primi interventi straordinari alla legge 26 giugno 1965, n. 717, che rappresenta per l'A. il punto terminale di un lento — se pure incerto e, alle volte, contraddittorio — processo di assestamento della concezione e dei principi informativi della legislazione sul Mezzogiorno. L'A. espone la disciplina legislativa originaria della nuova politica meridionalistica (legge 10 aprile 1950, n. 646); gli interventi straordinari nel quindicennio 1950-65; la sistematica giuridica della programmazione dello sviluppo economico del Mezzogiorno sino al 1965, la struttura della nuova legge 26 giugno 1965, n. 717 (materie disciplinate; coordinazione interventi; norme sulla «Cassa»; agevolazioni finanziarie, fiscali e tariffarie per le industrie, la pesca e l'artigianato; sintesi degli aspetti fondamentali della nuova disciplina; alcuni problemi particolari dell'intervento).

In Appendice il testo della «nuova legge» 26 giugno 1965, n. 717: «Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno».]

ASSOCIAZIONE PIEMONTE-ITALIA: *L'economia piemontese nel 1965. Sviluppo e prospettive*, Torino, 1966, pagg. 183.

CAMPOLONGO ALBERTO: *La politica dei redditi*, «Mediobanca», Milano, 1966, pagg. 82.

CENTRO ITALIANO PER LO STUDIO DELLE RELAZIONI ECONOMICHE ESTERE E DEI MERCATI: *Australia*, Roma, 1966, pagg. 92. Collana Studi di Mercati Esteri.

CENTRO STUDI CISL: *Annuario... III, 1963-1964*, Stab. Tipolitogr. Vallecchi, Firenze, 1965, pagg. 551.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA: *Annuario 1966*, Roma, 1966, pagg. VIII-1164.

[Come di consueto, anche questo Annuario 1966 contiene nella prima sezione un ampio quadro descrittivo dell'andamento dell'economia italiana del 1965, cui fanno seguito, nella

sezione seconda, gli atti dell'Assemblea Generale dei delegati delle Associazioni aderenti alla Confederazione; tenutasi a Roma il 9 marzo 1966.]

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA. Servizio Studi e Rilevazioni: *Le prospettive dell'industria italiana nel quadriennio 1966-69*, Roma, 1966, pagg. VIII-637. Collana di studi e documentazioni, 13.

[Il volume qui segnalato, in cui dati, elaborazioni, confronti statistici, commenti illustrativi sono raccolti secondo la medesima struttura già adottata per le precedenti ricerche, offre le seguenti principali indicazioni:

a) il triennio 1967-69 dovrebbe coincidere con una fase di generale espansione della industria nazionale, dopo la parentesi negativa costituita dal biennio 1964-65. Il previsto sviluppo appare caratterizzato da incrementi annui relativamente contenuti, ma abbastanza uniformi per i diversi settori di attività produttiva. La nota particolarmente positiva è rappresentata dall'industria delle costruzioni, che dovrebbe avere un tasso medio di sviluppo alquanto superiore a quello dell'industria nel suo complesso;

b) le prospettive a medio termine per le attività manifatturiere, che rappresentano in termini di investimento circa il 70% di tutte le attività industriali, dovrebbero comunque essere individuate non tanto negli incrementi quantitativi della produzione, ancora lontani da quelli che si sono avuti negli anni anteriori alla recessione 1964-65 quanto, piuttosto, nel più equilibrato sviluppo dei singoli comparti, nel riassorbimento dei margini di capacità produttiva inutilizzata, nella ripresa degli investimenti produttivi, nel conseguimento, in sostanza, di una più efficiente struttura industriale;

c) alla notevole espansione dell'attività produttiva prevista per il triennio 1967-69 dovrebbe accompagnarsi, secondo le valutazioni dello studio, un moderato incremento della mano d'opera occupata (si presume che l'aumento del numero degli addetti alle attività industriali possa verificarsi con una certa progressione a partire dal 1967: +1% nel 1967; +2,4% nel 1968; +3% nel 1969). L'accentuazione del ritmo di aumento dell'occupazione potrà conseguirsi se si avrà il ritorno a quella espansione regolare nel settore edilizio che viene prevista per il triennio considerato.]

FONDAZIONE LUIGI EINAUDI PER STUDI DI POLITICA ECONOMICA E PER LA PUBBLICISTICA RELATIVA: *Problemi economici e giuridici del programma quinquennale. Convegno di studi. Roma, 28-29-30 aprile 1965*, Sansoni, Firenze, 1966, pagg. XIII-300.

[Atti del Convegno di Studi (Roma, 28, 29 e 30 aprile 1965) sull'esperienza, i metodi e i fini della pianificazione e i problemi economici implicati dai « programmi di sviluppo », con particolare riferimento al « Piano Pieraccini ».

Introduzione dell'on. Gaetano Martino (« Mito ed esperienza della pianificazione »). Relazioni del prof. Armando Frumento (« Metodi e fini di programmazione economica »); dell'on. Aldo Bozzi (« Problemi giuridici e politici della programmazione economica »); del prof. Volrico Travaglini (« Problemi economici del programma di sviluppo »). Resoconto delle discussioni; repliche.]

LITTLE I. M. D., RAYNER A. C.: *Higgledy piggledy growth again. An investigation of the predictability of company earnings and dividends in the United Kingdom, 1951-1961*, B. Blackwell, Oxford, 1966, pagg. III.

LOVASY GERTRUD: *Las propuestas de financiamiento compensatorio. Examen y evaluacion de los diversos planes*, México, 1966, pagg. 69. Centro de Estudios Monetarios Latinoamericanos. Ensayos, 17.

[Esame della condizione di alcuni paesi del Sud America per quanto riguarda l'instabilità delle entrate da esportazione di prodotti primari. Rassegna delle politiche adottate o raccomandate in ciascun caso di crisi e dei numerosi piani, proposti dal 1953 in poi, per modificare tale instabilità, e con essa gli effetti del deterioramento delle ragioni di scambio, per mezzo di finanziamenti compensatori provenienti dall'estero.]

MARCIANI GIOVANNI ENRICO: *L'esperienza di riforma agraria in Italia*, Giuffrè, Roma, 1966, pagg. 192. SVIMEZ, « Centro per gli studi sullo sviluppo economico ». Collana Francesco Giordani.

[Sguardo retrospettivo sulla riforma agraria e sulla situazione dell'economia italiana e le condizioni generali dell'agricoltura al momento della emanazione delle leggi di riforma (« Legge Sila », 12 maggio 1950, n. 230; « Legge Stralcio », 21 ottobre 1950, n. 841; « Legge regionale per la riforma fondiaria in Sicilia », 27 dicembre 1950, n. 104). Meccanismo e attuazione della riforma, trasformazioni indotte. Risultanze finanziarie per l'insieme degli Enti di riforma alla fine del decennio 1950-51/1959-60 (Tab. 41, pag. 186). Spese di investimento per ettaro (pag. 191).]

MOMIGLIANO FRANCO: *Sindacati, progresso tecnico, programmazione economica*, G. Einaudi, Torino, 1966, pagg. XVII-281. Serie di politica economica diretta da A. Giolitti.

[Il volume raccoglie in forma integrale o parziale e rielabora o rifonda alcuni saggi pubblicati negli anni 1956-1965.

Obiettivo della raccolta, presentata da Antonio Giolitti, è quello di porre in luce i mutamenti intercorsi nelle ideologie e negli istituti stessi utilizzati dalla classe operaia nella propria lotta politica ed economica. Ai sindacati italiani infatti si è proposto nell'ultimo decennio non solo il compito di rivedere molti contenuti tecnico-contrattuali, in relazione alle modifiche intervenute nei processi produttivi (accelerato progresso tecnico e scientifico; nuova logica di sviluppo della grande impresa; ampliarsi dell'area di intervento dell'operatore pubblico sino alla proposta ed elaborazione di politiche di sviluppo programmate), ma anche l'esigenza di acquisire un'aggiornata visione dei rapporti tra azione economica e azione politica.]

PEPE FEDERICO: *Studio sulle fusioni di imprese di società per azioni. Con appendice su talune fusioni attuate in Italia nel quinquennio 1961-65*, A. Giuffrè, Milano, 1965, pagg. VII-304.

[Studio sulle fusioni di imprese e le concentrazioni di gruppo come strumenti di moderno sviluppo industriale: caratteristiche delle operazioni di fusione; fondamento economico della fusione di imprese; determinazione dei rapporti di scambio di azioni nella fusione; valutazione della presumibile redditività dell'impresa risultante dall'operazione; rapporti di scambio per la fusione nel quadro delle quotazioni di borsa; bilanci di funzionamento e bilanci di fusione; formazione del bilancio consolidato; aspetti fiscali delle operazioni di fusione in Italia. Appendice sulle più importanti fusioni di imprese attuate in Italia nel 1961-1965. Aggiornata bibliografia.]

*Problemas (Los) monetarios internacionales y los Paises en desarrollo. Informe del Grupo de Expertos (United Nations Conference on Trade and Development)*, México, 1966, pagg. 75. Centro de Estudios Monetarios Latinoamericanos. Ensayos, 16.

QUESNAY FRANÇOIS: *Scritti economici* a cura di Renato Zangheri, I. A. Forni, Bologna, 1966, pagg. xxxi-329.

[Come è noto, nel '700 in Italia l'opera economica del Quesnay fu pochissimo diffusa, mentre apparvero a Napoli, fra il 1782 e il 1783, ben sette volumi di opere mediche (il Quesnay era segretario dell'Accademia di chirurgia di Parigi e medico di Luigi XV), quantunque, alla luce dell'oggi risulti che tali opere non recarono alcun contributo attivo allo sviluppo della scienza della medicina.

Ciò avveniva nella Napoli del Galiani, convinto antifisiocratico; soltanto a metà dell'800 la situazione si rovescia per merito di Francesco Ferrara, che inaugura con una selezione di scritti del Quesnay la grande impresa della « Biblioteca dell'economista », e presenta, con piena consapevolezza del suo significato, un'opera che aveva il « merito di aver dato alle materie economiche le basi, le proporzioni, e l'aspetto di una scienza ».

Da allora le interpretazioni della fisiocrazia e le traduzioni, integrali o parziali, si susseguono (Oncken; Weulersse; Marx) sino alla grande raccolta curata dall'INED (« Institut national d'études démographiques ») nel 1958, bicentenario del *Tableau économique*.

La presente traduzione, curata da Renato Zangheri, che offre anche uno scorcio di storia del pensiero del Quesnay e delle vicende delle traduzioni italiane, scevera fra la vastissima opera dell'A. gli scritti veramente economici in senso moderno. Il vol. I comprende le seguenti opere: « Fittavoli », « Grani », « Uomini », « Imposte », « Domande interessanti la popolazione, l'agricoltura e il commercio proposte alle Accademia ed altre Società scientifiche delle province », nonché « Due lettere a Forbannais ».]

SPINETTI G. SILVANO: *Gruppi di pressione e interessi privati nella Pubblica Amministrazione. Inchiesta sui rapporti tra potere politico e burocrazia. Parte seconda: 1945-1965*, Ed. di « Solidarismo », Roma, 1966, pagg. 395.